

SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE STUDI AVANZATI
Master in Comunicazione della Scienza 'Franco Prattico'



NARRAZIONI ANIMALI

Come la questione cinghiale viene trattata ne *Il Centro. Quotidiano D'Abruzzo*

RELATRICE
Stefania OPERTO

RELATORE
Andrea MAZZATENTA

TESI DI
Elisa Baioni

Quando diventi genitore sei il fantasma del futuro dei tuoi figli
— Cooper, *Interstellar*

INDICE

Introduzione. Human-wildlife conflict	p. 5
1. La questione cinghiale	p. 7
1.1 Appunti di biologia	p. 7
1.2 Questione cinghiale: le direttrici principali	p. 12
1.3 Questione cinghiale: il ruolo della caccia e i sistemi di prevenzione	p. 14
1.4 La Regione dei Parchi	p. 18
1.5 Una piccola parentesi filosofica	p. 22
2. Materiali e metodi	p. 24
2.1 La stampa come ricostruzione	p. 24
2.2 Il campione	p. 26
2.3 I criteri	p. 28
3. Presentazione dei risultati	p. 41
3.1 I protagonisti	p. 41
3.2 Le figure specifiche	p. 44
3.3 Notizie e argomenti	p. 48
3.4 Le parole	p. 52
4. Una possibile lettura	p. 53
4.1 Un problema sociopolitico	p. 53
4.1.1 Come si articola il problema sociopolitico	p. 53
4.1.2 I grandi assenti: il mondo <i>anti caccia</i>	p. 57
4.1.3 I grandi assenti: parchi e riserve	p. 58
4.2 Affermare il problema	p. 60
4.2.1 I sindaci	p. 61
4.2.2 Le associazioni locali	p. 63
4.3 La scienza c'è?	p. 64
4.4 Il cinghiale	p. 69
Conclusioni	p. 75
Bibliografia	p. 78
APPENDICI — Tabelle ed elenchi	p. 81

INTRODUZIONE

Nata dalla sollecitazione di un professore dell'Università di Teramo, questa tesi analizza criticamente come la relazione tra umani e cinghiali viene narrata sul sito web di un giornale locale. Lo fa prendendo in esame 326 articoli pubblicati online fra il 2016 e il 2019 da *Il Centro. Quotidiano d'Abruzzo*. I tre aspetti fondamentali considerati per analizzare il fenomeno (chi è coinvolto, cosa dice, come lo dice) sono stati indagati attraverso tecniche che appartengono all'analisi quantitativa, integrate da analisi di tipo qualitativo.

Nell'esaminare la questione si è fatto riferimento all'ampio campo di studi denominato *human-wildlife conflict*, che indaga la competizione diretta tra animali umani e non umani competono per risorse e spazio¹. Il ricorso alla parola 'conflitto' è dovuto alla maggiore attenzione riservata alle interazioni che provocano danni alle attività umane. La stessa comunità scientifica, però, ha incominciato ad interrogarsi sull'appropriatezza di questa classificazione che, non solo adombra le altre forme di coesistenza, ma cela, dietro una controversia interspecifica, questioni e dibattiti che appartengono esclusivamente alla sfera antropica². Per ragioni di spazio e di tempo, questo lavoro non propone un esame critico dell'uso del termine *conflitto*. Tuttavia, dove possibile, ha preferito sostituirlo con parole più neutre, quali 'interazione', 'coesistenza', 'relazione' e simili; a incominciare dal tramutare l'espressione '*human-wildlife conflict*' in '*human-wildlife interaction*'.

Più in generale, gli *human-wildlife interaction* s'interessano sia della dimensione ecologica delle interazioni (impatti, biologia delle specie coinvolte, entità dei danni nel tempo e nello spazio) sia di quella socio-antropologica. All'interno di quest'ultima si può distinguere tra indagini che riguardano il merito, ossia i casi specifici di *policy making* e di gestione della fauna, e analisi che attengono alla narrazione delle interazioni nei media specialistici, scientifici o generali. Questa tesi fa riferimento a quest'ultimo gruppo.

Nel soffermarsi sul punto di vista di un giornale, sono stati presi a riferimento due testi: per la parte legata alla conservazione della fauna, lo studio di Thomas J. Webb and Dave Raffaelli *Conversations in conservation: revealing and dealing with language differences in environmental conflicts* (2008); per la parte giornalistica, il libro *Studiare giornalismo* di Carlo Sorrentino ed Enrico Bianda (2019)³.

¹ In questa tesi per riferirsi ai membri della specie *Sapiens* verranno usate le locuzioni 'esseri umani' o 'umani' o 'animali umani'. Per le forti implicazioni culturali che recano con sé, non saranno usate le parole 'uomo' o 'uomini'.

² Cfr. B. Frank, J. A. Glikman, S. Marchini (a cura di), *Human-Wildlife Interactions: turning conflict into co-existence*, Cambridge University Press, 2019 e M. N. Peterson, J. L. Birkhead, K. Leong, M. J. Peterson, T. R. Peterson, *Rearranging the myth of human-wildlife conflict*, in «Conservation Letters» (2010), 3, pp. 74-82.

³ Cfr. T. J. Webb, D. Raffaelli, *Conversations in conservation: revealing and dealing with language differences in environmental conflicts*, in «Journal of Applied Ecology» (2008), 45, pp. 1198-1204 e C. Sorrentino, E. Bianda, *Studiare giornalismo*, Carrocci Editore, 2019 (prima edizione nel 2013).

Perché occuparsi di cinghiali? Perché farlo guardando alla dimensione umana e soprattutto attraverso la narrazione di un giornale? Alla prima domanda risponde in dettaglio il prossimo capitolo. Qui basti tenere a mente tre aspetti:

- 1) Negli ultimi trent'anni, in Europa si è assistito ad un incremento sistematico, sia per numero che per distribuzione geografica, delle popolazioni di cinghiali, a cui è conseguito un generale aumento delle problematiche economiche e sociali⁴;
- 2) La dimensione umana è particolarmente importante nei casi in cui la gestione della fauna entra in relazione con visioni del mondo e sistemi valoriali in contrasto tra loro, in particolare quando i metodi di contenimento sono particolarmente cruenti, come sottolineato da Beatrice Frank⁵;
- 3) La stampa rappresenta un elemento centrale nella costruzione della realtà sociale e nel dibattito pubblico: rappresenta «un'arena che assiste a ciò che altri fanno. E in più discute, critica, approva, propone»⁶. *Non prenderla in considerazione* può essere una scelta, più o meno costosa in termini di credibilità, fiducia e immagine pubblica. Non può essere una dimenticanza.

⁴ Cfr. J. Tack, *Wild Boar (Sus scrofa) populations in Europe: a scientific review of population trends and implications for management*, European Landowners' Organization, Brussels, 2018. p. 9.

⁵ Cfr. B. Frank, *Human Dimensions of Wild Boar: The Need to Include People in Decision-making Processes*, In M. Mario, E. Meijaard (Eds.), *Ecology, Conservation and Management of Wild Pigs and Peccaries*, Cambridge University Press, 2017, p. 366.

⁶ Cfr. W. Privitera, *Per una politica della sfera pubblica*, in C. Papa (a cura di), *Vivere la democrazia, costruire la sfera pubblica. Quaderno della Scuola per la buona politica (2007-2008)*, Fondazione Lelio e Lisli Basso — Issoco, Ediesse, 2010, p. 239.

1. LA QUESTIONE CINGHIALE

1.1. APPUNTI DI BIOLOGIA

Grufolano, ribaltando humus e zolle di terra col loro grugno. Frugano, alla costante ricerca di cibo. Sono onnivori ed opportunisti, perciò raccolgono ciò che trovano: tuberi, radici, bulbi, funghi, piccoli invertebrati. Con gli uomini condividono la passione per frutta, noci e ortaggi, ma non disprezzano affatto ghiande e cereali. Talvolta inghiottono uova e carne di altri animali: se già morti è meglio, ma sono stati documentati casi di predazione⁷.

I cinghiali, nome scientifico *Sus scrofa*, sono una specie appartenente alla famiglia dei *Suidae* e al *taxon* degli ungulati⁸. Originari dell'Eurasia e del Nordafrica, sono oggi diffusi in tutto il mondo. In Italia spaziano dalle Alpi agli Appennini, arrivando fino alla Sardegna. Si tratta di animali estremamente adattabili, sebbene prediligano gli habitat ricchi di cibo energetico (ghiande e cereali, soprattutto) e acqua per i bagni di fango.

Fig.1. Distribuzione del cinghiale in Italia. Da (PFVR Abruzzo 2019-23)



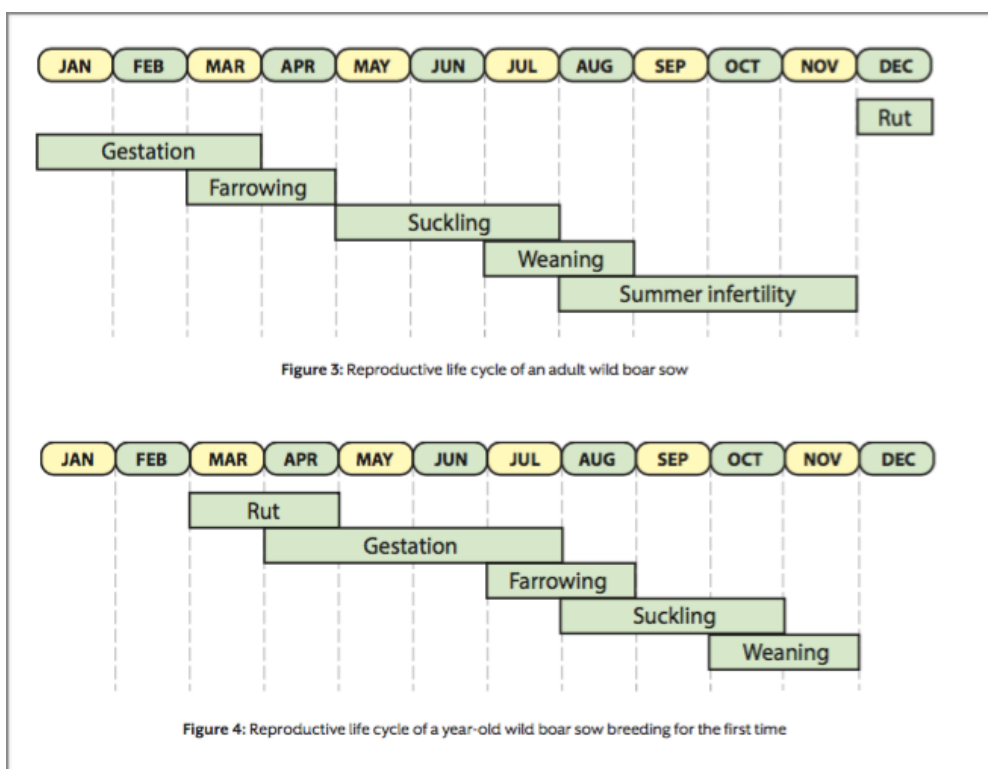
Vivono in società matriarcali, generalmente guidate da una scrofa anziana, detta matrona o matriarca, attorno a cui si raccolgono altre femmine e i suoi piccoli. Mentre queste restano di norma nel branco, e solo a seguito di eventi disgreganti possono disperdersi per formare nuovi gruppi, i maschi si allontanano alla maturità sessuale tra gli 8-15 mesi.

⁷ Cfr. G. Massei, P. V. Genov, *The environmental impact of Wild Boar*, in «Galemys» (2004), 16, pp. 135-145; G. Torzi, P. Di Taranto, A. Ioannoni, *Incidenti stradali causati da cinghiali e impatto zoonosico*, in «Argomenti» (2019), 2, pp. 61- 74 e (Tack ELO 2018).

⁸ Ossia il gruppo di mammiferi che ha sviluppato unghie a forma di zoccoli.

Quest'ultimi, solitari o riuniti in piccole unità, costituite da un verro dominante, salengano o solengo, e uno o due scuderieri, combattono tra loro per un territorio⁹.

Fig.2. Stagione riproduttiva del cinghiale. Da (Tack ELO 2018, p. 17)



Nel periodo degli amori maschi e femmine tornano in gruppo. Sessualmente maturi ad un anno, pronti a riprodursi dal secondo, i cinghiali entrano in calore quando si riducono le ore di luce, con picchi tra ottobre e novembre, in corrispondenza di una maggiore disponibilità di cibo¹⁰ (Fig. 2). C'è infatti una stretta correlazione tra quantità e qualità degli alimenti accessibili¹¹, peso raggiunto e fertilità. In media, le femmine partoriscono una volta all'anno dai 4 ai 6 piccoli, ma possono arrivare a 10-12 e, in annate di eccedenza o di eccessiva pressione predatoria, riprodursi anche due volte. Questo comporta un tasso di crescita numerica esponenziale che¹², assieme all'attività di *rooting* per procacciarsi il cibo, rappresenta uno dei tratti caratteristici della specie. Vi è un altro aspetto importante da considerare: la mobilità. Se i maschi possiedono una marcata attitudine all'esplorazione, le femmine tendono a spostarsi in ambiti territoriali ristretti. Significativa è l'età: i giovani, infatti, compiono movimenti più ampi quando cercano nuove aree da occupare¹³.

⁹ Cfr. G. Massei et al, *Wild Boar populations up, numbers of hunters down? A review of trends and implications for Europe*, in «Pest Manag Sci» (2015), pp. 1-9, (Tack ELO 2018), (Torzi et al 2019).

¹⁰ Cfr. (Torzi et al 2019, p. 63).

¹¹ Soprattutto ghiande.

¹² «With the highest reproductive rates among ungulates, wild boars are capable of annual increases in population size of up to 150%» (Massei, Genov 2004, p. 137).

¹³ Cfr. (Torzi et al 2019, p. 64).

Questo vale in contesti in cui il disturbo antropico è basso. Dove non lo è, per la loro elevata adattabilità, i cinghiali cambiano molti aspetti della loro vita: da cosa mangiano agli orari in cui cercano cibo, dai posti che frequentano ai chilometri percorsi. Anche la loro struttura demografica si modifica¹⁴. Predatori e pressione venatoria umana sono i fattori che maggiormente incidono sul loro comportamento. Non solo li spingono ad ampliare le zone frequentate, ma ne alterano la dinamica di popolazione. Se però i primi incidono sulle fasce d'età giovanili, già caratterizzate da un tasso di sopravvivenza piuttosto basso, i cacciatori concentrano la loro attività sui soggetti adulti. Questo genera uno scompenso che viene ridotto attraverso una maturazione sessuale più rapida delle femmine¹⁵. In altre parole, la specie passa da una strategia riproduttiva K ad una r. Se la prima è caratterizzata da una crescita lenta ma stabile, con piramidi di età proporzionalmente distribuite e una concentrazione delle forze sulla capacità di adattamento e sopravvivenza, nella seconda le energie vengono convogliate sul potenziale riproduttivo. Questo comporta un'elevata prolificità, un intenso ricambio generazionale e piramidi di età a larga base. Legata alle modifiche di comportamento dovute dalla pressione venatoria, è anche la capacità del cinghiale di concentrarsi in zone dove non è cacciabile, quindi aree urbane, parchi, riserve o zone agricole, un fenomeno chiamato *effetto spugna*.

Riproduzione anticipata e crescita più rapida vogliono dire, sostanzialmente, aumento di numero. In effetti, se in Italia fino al primo dopoguerra la specie era pressoché scomparsa, a partire dagli anni '50-'60 è andata in contro ad una crescita esponenziale. Una prima ragione di ciò sono le introduzioni a scopo venatorio effettuate prima dall'est Europa e poi da allevamenti nazionali senza alcun tipo di controllo zoologico o di pianificazione faunistica¹⁶. A queste si possono aggiungere anche altri due fattori che comunque coinvolgono la specie umana:

1. lo spopolamento delle campagne, specie nelle zone di media montagna alpine ed appenniniche, e il conseguente aumento della superficie boschiva;
2. i profondi cambiamenti dovuti al riscaldamento climatico, che hanno inciso positivamente sulla disponibilità di cibo e sulla rigidità degli inverni¹⁷.

¹⁴ «In aree con elevato disturbo antropico modifica il proprio comportamento iniziando l'attività di ricerca del cibo al tramonto per proseguire per tutta la notte» (Torzi et al 2019, p. 64). Cfr. anche S. Servanty et al, *Influence of harvesting pressure on demographic tactics: implications for wildlife management*, in «Journal of Applied Ecology» (2011), 48, pp. 835–843.

¹⁵ Cfr. (Torzi et al 2019, p. 64).

¹⁶ Cfr. A. Monaco, L. Carnevali, S. Toso, *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*, 2° edizione, Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA, 2010, pp. 7-8 e L. Carnevali, L. Pedrotti, F. Riga, S. Toso, *Banca Dati Ungulati: Status, distribuzione, consistenza, gestione e prelievo venatorio delle popolazioni di Ungulati in Italia. Rapporto 2001-2005*, Biol. Cons. Fauna, 2009, 117.

¹⁷ Cfr. (Tack ELO 2018, p. 33 e p. 35).

L'adattabilità del cinghiale è stata così vincente che alcuni ricercatori hanno iniziato a parlare dei cinghiali come di una *native alien species*, ossia una specie appartenente al bioma mediterraneo che, però, manifesta i tratti tipici di un'invasione biologica: rapida diffusione, occupazione di nuovi areali, predominanza nell'ecosistema¹⁸. Si tratta di un accostamento interessante perché uno degli aspetti emersi dallo studio delle specie aliene è che il loro impatto è sempre circostanziale. Può essere favorito dai tratti biologici, ma è legato anche e soprattutto alle caratteristiche della comunità e dell'ecosistema in cui approda. Ad esempio, lo scoiattolo grigio, importato sia in Europa che in Sud Africa, è invasivo nella prima ma non nella seconda, malgrado la specie sia sempre la stessa¹⁹. Dunque, al di là di quella che Andrea Monaco (Agenzia Regionale Parchi del Lazio) e Barbara Franzetti (ISPRA) definiscono una «biologia sfidante»²⁰, reti trofiche indebolite, assenza o numero esiguo di predatori naturali²¹ ed ecosistemi degradati rappresentano l'altro lato della medaglia: quello che favorisce la sovra-espansione della specie *Sus scrofa*.

Con le metodiche attuali, quantificare precisamente il numero complessivo di cinghiali presenti in Italia non è semplice²². Le stime oscillano dalle 600.000 unità (Torzi et al 2019) fino al milione (Carnevali et al 2009 - Banca Dati Ungulati, Ispra)²³. Due sono i problemi che rendono complicato realizzare un censimento su larga scala: i costi dell'operazione e l'elusività della specie, che ama trovare riparo in boscaglie fitte, difficili da raggiungere²⁴. Le informazioni ottenute dal mondo venatorio sono generalmente utilizzate per «definire un andamento nel tempo, ovvero [...] se la popolazione è in crescita, stabile o in diminuzione» ha spiegato la dott.ssa Franzetti dell'Ispra, contattata per aver chiarimenti in merito alla questione. Tuttavia,

¹⁸ Cfr. K. Morelle, J. Fattebert, C. Mengal, P. Lejeune, *Invading or recolonizing? Patterns and drivers of wild boar population expansion into Belgian agroecosystems*, in «Agriculture, Ecosystems & Environment» (2016), 222, p. 267. Termini come 'invasione', 'occupazione' o 'predominanza' sono una traduzione di quelli inglesi usati nel paper.

¹⁹ L. Valéry et al, *In search of a real definition of the biological invasion phenomenon itself* in «Biological Invasions» (2008), 10, p. 1347.

²⁰ Cfr. Verso una gestione sostenibile dei grandi Mammiferi in Italia: uno sguardo oltre l'«emergenza cinghiale», *Gestione faunistica e venatoria del cinghiale* (materiali del convegno); organizzato da Associazione Teriologica Italiana; Bologna, 1 dicembre 2015.

²¹ Nel caso del cinghiale è il lupo.

²² Ciò vale anche per il resto d'Europa.

²³ Il piano faunistico venatorio dell'Abruzzo riporta una stima di 900.000 capi. Cfr. ISPRA – Regione Abruzzo, *Piano faunistico venatorio regionale 2019-2023*, 2018.

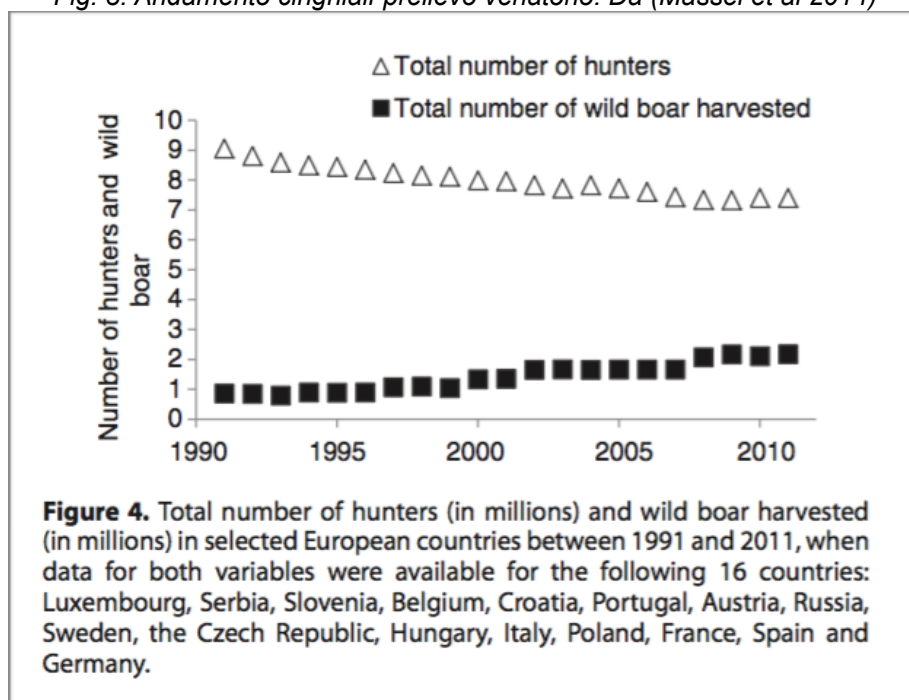
²⁴ Sulle tecniche di censimento cfr. Verso una gestione sostenibile dei grandi Mammiferi in Italia: uno sguardo oltre l'«emergenza cinghiale», *Tecniche di stima delle popolazioni di cinghiale* (materiali del convegno), organizzato da Associazione Teriologica Italiana, Bologna, 1 dicembre 2015 e (PFVR Abruzzo 2019-23, p. 254). Attualmente sono in fase di sviluppo tecniche di censimento attraverso telecamere a infrarossi e droni. A tal proposito cfr. A. Mazzatenta, *Droning Physiology*, in pubblicazione.

[i] dati legati ai prelievi venatori attualmente disponibili sono frammentati sia temporalmente sia spazialmente, ma non potrebbe essere altrimenti perché la gestione venatoria è diversamente organizzata tra Regioni. Ogni Regione può centralizzare o demandare a scala locale la raccolta dei dati, nel caso in cui sia effettivamente prevista una raccolta dati (p.e., recentemente, Reg. Piemonte non ha più previsto una raccolta dati estensiva sui prelievi di cinghiali mentre Reg. Lombardia l'ha ufficialmente resa obbligatoria dallo scorso anno). Inoltre, il *reporting* non è temporalmente uniformato tra Regioni o ambiti locali di raccolta dati, da qui la difficoltà di aggiornamento del sistema della BdU [Banca degli Ungulati, NdR].

Barbara Franzetti, corrispondenza personale, luglio 2019

A questo bisogna aggiungere che la quota di prelievi effettuata dai bracconieri rimane sommersa e che gli indici di caccia si basano sull'assunto che la probabilità di cattura sia costante e che tutti gli individui abbiano la stessa probabilità di essere presi²⁵. Malgrado limiti e problematiche, ciò che è stato rilevato in Europa come in Italia è un trend tutto sommato costante: il numero di cacciatori diminuisce, i prelievi venatori aumentano (Fig. 3).

Fig. 3. Andamento cinghiali-prelievo venatorio. Da (Massei et al 2014)



Secondo i ricercatori, in tutta Europa si è assistito a una crescita esponenziale dei cinghiali; ipotesi corroborata dal parallelo incremento del numero di incidenti stradali e di danni al mondo agricolo²⁶. L'aumento degli incidenti stradali e dei danneggiamenti dei

²⁵ Cfr. (Convegno ATI 2015b).

²⁶ Cfr. (Massei et al 2014, p. 5). Cfr. anche: «there is a mismatch between the consistent growth in number of harvested wild boar across Europe and the numbers of hunters, which in most countries are stable or declining. This suggests that hunters may have increased their effort over time and become more proficient, or that wild boar numbers have grown. This latter hypothesis is supported by the increase in the number of vehicle collisions and crop damage involving wild boar». *Ibidem*.

campi dovuto alla crescita numerica rappresenta la base di quella che può essere definita la *questione cinghiale*.

1.2 QUESTIONE CINGHIALE: direttrici principali

Gli impatti della specie *Sus scrofa* possono essere divisi in due categorie: gli effetti sull'ecosistema e quelli sulle attività antropiche. Al primo gruppo appartengono le conseguenze del grufolamento su piante ed alberi, il prelievo di invertebrati o piccoli vertebrati dal terreno, la distruzione dei covi delle specie d'uccello che nidificano a terra, ma anche il rimescolamento superficiale dei nutrienti e dei semi²⁷ con conseguente favoreggiamento della crescita di vegetali. Tuttavia, come sottolineato in (Tack ELO 2018), c'è ancora un numero troppo limitato di ricerche per attestare un effettivo impatto sulla biodiversità, specie perché la risposta potrebbe cambiare in relazione all'habitat considerato²⁸.

È al secondo genere, però, che appartengono le problematiche all'origine della *questione cinghiale*. Le maggiori difficoltà derivano dal foraggiamento sui campi coltivati e dagli incidenti provocati dall'attraversamento delle strade, ragione per cui i cinghiali sono considerati una specie nociva in gran parte del mondo²⁹. Solitamente, chi si occupa di stimare l'andamento dei danni fa riferimento alla quantità di soldi devoluti dai vari stati al risarcimento degli agricoltori. Nel report *Wild boar population in Europe*, il dottor. Tack riporta alcune cifre. La più aggiornata riguarda i rimborsi sloveni, che da 292.000€ nel 2005 sono diventati 575.000€ nel 2013³⁰. Va tenuto a mente, però, che il budget messo a disposizione dagli stati non sempre corrisponde a quello effettivamente richiesto e che, per vedersi riconosciuto il diritto al ristoro, vanno rispettate alcune clausole burocratiche non sempre facili da soddisfare³¹. Per esempio, a raccolto avvenuto diventa impossibile stabilire se i danni siano o meno provocati dai cinghiali³². Anche in questo caso, perciò, le cifre non rappresentano una misura precisa dell'impatto economico del cinghiale, ma servono a stabilire un trend generale.

²⁷ Cfr. S. Livne-Luzon et al, *Wild Boars as Spore Dispersal Agents of Ectomycorrhizal Fungi: Consequences for Community Composition at Different Habitat Types*, in «Mycorrhiza» (2017), 27, 3, pp. 165-174.

²⁸ Cfr. (Tack ELO 2018, p. 32). L'impatto meno incerto finora è quello sulle popolazioni di piccoli vertebrati e invertebrati e sui nidi di uccello.

²⁹ *Ivi*, p. 31.

³⁰ *Ibidem*. Cfr. anche (Massei et al 2014).

³¹ In 130_21117pla, per esempio, il Centro riporta proprio le proteste di Coldiretti Chieti: «a fronte di 627 mila euro di risarcimenti richiesti dagli agricoltori e "valutati positivamente", i rimborsi ammontano solo a 254 mila euro, cioè meno della metà. Mancano all'appello oltre 372 mila euro».

³² Sempre in 130_21117pla si trova scritto: «"Non si è potuto procedere all'accertamento del danno in quanto le colture erano già state raccolte", recitano i verbali oppure "non vi sono elementi utili per la valutazione: raccolto già effettuato"».

Sui danni all'agricoltura c'è un'altra questione che merita di essere menzionata: in molti stati, i cacciatori hanno l'obbligo di coprire almeno parte dei risarcimenti dovuti agli agricoltori per i danni da fauna³³. Viene cioè riconosciuto il ruolo — se non addirittura la responsabilità — che il mondo venatorio ha nella presenza dei cinghiali sul territorio³⁴. Tuttavia, in alcuni paesi, vige una differenza tra la caccia praticata in ambienti di foresta e quella effettuata in zone agricole. Poiché i cinghiali vengono considerati una specie tipica degli ecosistemi boschivi, è solo ai cacciatori che operano in queste aree che viene demandato un contributo pecuniario. Secondo (Tack ELO 2018), questo fa sì che chi invece opera esclusivamente tra i campi coltivati non sia incentivato a tenere la popolazione di cinghiali entro certi limiti, con conseguenza l'aumento del numero di animali³⁵.

Un secondo problema riguarda gli incidenti stradali. Di nuovo, su scala europea si registra un aumento generale, con picchi nel periodo degli accoppiamenti³⁶ e in quello post parto, quando le femmine necessitano di più cibo per lo svezzamento³⁷. Per farsi un'idea,

[i]n Sweden the number of wild boar–vehicle collisions rose from about 50 per year in the early 2000 to ca 1000 in 2005 and over 4000 in 2012 [...]. In the Netherlands this number rose from 142 in 1995 to 320 in 2003, and in Switzerland, in the same period, the number increased from 212 to 412. In Germany, out of the 227 000 traffic accidents with deer and wild boar in 2005, 13700 involved wild boar. In Catalonia (north-eastern Spain) the number of accidents involving animals increased by 41.6% between 2007 and 2011, with wild boar responsible for 85% of the accidents.

Massei et al 2014

L'ultima questione spesso chiamata in causa quando si parla di cinghiali riguarda le zoonosi, ossia le malattie infettive che possono essere trasmesse agli umani dalle altre specie animali.

³³ Cfr. (Tack ELO 2018, p. 31).

³⁴ Almeno in Italia, a carico dei cacciatori ci sono anche i test sanitari sulla carne di cinghiale, come lascia intendere il Centro in 96_2617mdn.

³⁵ Cfr. (Tack ELO 2018, p. 31).

³⁶ Che, come abbiamo visto, implica una maggiore mobilità dei suidi maschi.

³⁷ Cfr. (Tack ELO 2018, pp. 32-33) e (Torzi et al 2019).

Fig. 4. Malattie infettive trasmissibili dal cinghiale. Da (Torzi et al 2019)

Tabella 1. Malattie infettive trasmesse dal cinghiale [21].		
Malattia infettiva	Agente eziologico	Zoonosi
Peste suina classica	<i>Flavivirus - Classic swine fever virus</i>	No
Peste suina africana	<i>Asfivirus - African swine fever virus</i>	No
Morbo di Aujeszky	<i>Herpesvirus porcino tipo 1 - Pseudorabis virus</i>	No
Epatite E	<i>Hepevirus - Hepatitis E virus</i>	Sì
Tubercolosi	<i>Mycobacterium bovis</i>	Sì
Brucellosi	<i>Brucella suis</i>	Sì
Leptosirosi	<i>Leptospira interrogans</i>	Sì
Trichinellosi	<i>Trichinella spp.</i>	Sì

Nel caso del cinghiale, il rischio è dato non soltanto dal consumo diretto di carne³⁸, ma anche dalla sua affinità di specie con il maiale domestico, col quale condivide molte delle patologie e che dunque rappresenta un possibile veicolo di contagio tra cinghiali e umani. Danni alle colture, incidenti stradali e potenziali zoonosi rappresentano le tre direttrici principali attorno cui si sviluppa la *questione cinghiale*. Su queste vanno poi ad innestarsi i dibattiti sulla regolamentazione della caccia sportiva, degli allevamenti e delle immissioni di animali sul territorio, e quelle sui migliori metodi di contenimento della popolazione di *Sus scrofa*, ai quali sarà dedicato un paragrafo a sé.

1.3 QUESTIONE CINGHIALE: il ruolo della caccia e i sistemi di prevenzione

Ad oggi, il prelievo venatorio rappresenta la maggior causa di mortalità nelle popolazioni di *Sus scrofa*, seguita, con un tasso nettamente più basso, dagli incidenti stradali³⁹. È per questo che molti hanno visto nei cacciatori un fondamentale strumento di contenimento del numero di cinghiali. Tuttavia, alcune considerazioni sono dovute. A chiarirle è (Convegno ATI 2015a), che sottolinea, anzitutto, come la caccia agisca in maniera diversa dalla mortalità naturale, diminuendo l'aspettativa di vita media degli animali e ringiovanendo le popolazioni⁴⁰. Infatti, a differenza del lupo, principale predatore del cinghiale, i cacciatori prelevano gli adulti e non gli esemplari giovani⁴¹. Questo, a detta dei

³⁸«Negli ultimi anni, in virtù dell'aumento del consumo di carni di selvaggina cacciata, hanno assunto particolare interesse le zoonosi alimentari: infezioni e intossicazioni provocate dall'ingestione di alimenti contaminati da microrganismi patogeni e relative tossine, virus e parassiti» (Torzi et al 2019, p. 62).

³⁹ Cfr. E. Merli, S. Grignolio Stefano, A. Marcon, M. Apollonio, *Wild Boar under fire: The effect of spatial behaviour, habitat use and social class on hunting mortality*, in «Journal of Applied Zoology» (2017), 303, 2, pp. 155-164.

⁴⁰ Cfr. (Convegno ATI 2015a).

⁴¹ Cfr. anche (Massei et al 2014): «predators such as wolves remove primarily young wild boar, while hunters remove relatively more adult animals» e (Torzi et al 2019).

ricercatori, «innesca riposte nella biologia riproduttiva della specie che, unitamente all'aumentata disponibilità trofica, causano un aumento della produttività delle popolazioni»⁴². Più nello specifico, le femmine di cinghiale diventano sessualmente mature ad un peso soglia inferiore, con la conseguenza della partecipazione alla riproduzione anche di cinghiali con meno di un anno di vita. Questo spiega in parte perché, malgrado i prelievi venatori siano aumentati negli anni, la popolazione di cinghiali non sembra sia diminuita. Non è, però, l'unico tipo di influenza esercitato dalla caccia. Ci si è accorti infatti che la pressione venatoria altera il comportamento spaziale e la mobilità delle specie, induce gli animali a concentrazioni anomale nelle aree protette (dove la caccia sportiva è vietata) e aumenta il rischio di danni all'agricoltura, in quanto le femmine coinvolte nelle battute di caccia definite *braccate* tendono, successivamente, ad alimentarsi molto di più coi campi coltivati⁴³.

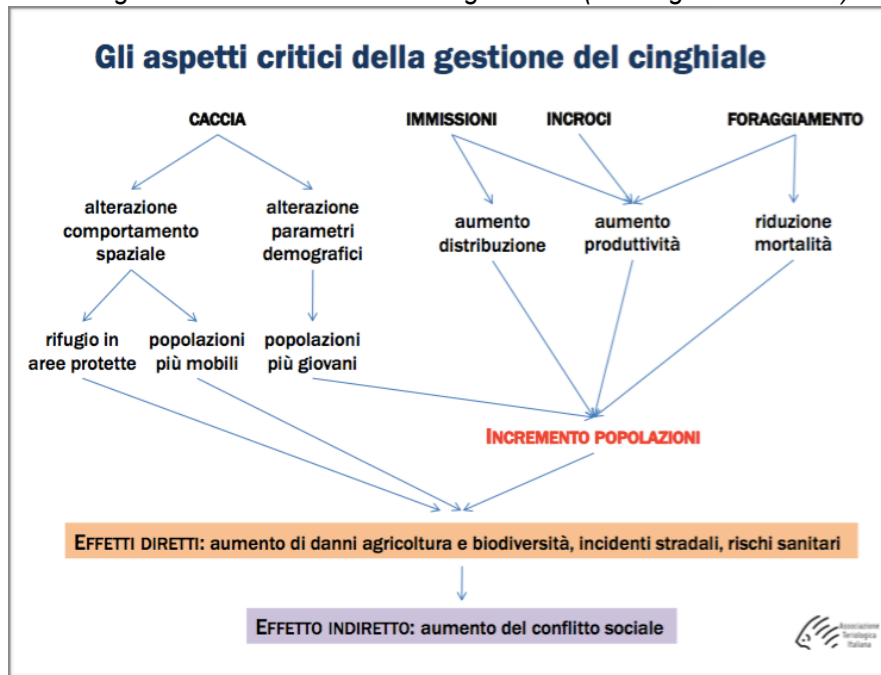
Secondo i ricercatori, affinché la caccia possa diventare una via concreta di contenimento del numero di cinghiali, è necessario *prelevare di più* ma, soprattutto, *prelevare diversamente*⁴⁴. Quanto proposto, però, richiede un cambio di prospettiva sul perché — e in parte anche sul come — cacciare. Da un'idea di sport, gioco o *business*, infatti, bisogna passare a una di caccia come possibile interazione ecologica con le altre specie, con impatti e conseguenze più complesse dell'immediata e cruda uccisione dell'animale a cui si spara. Un passaggio che non è affatto scontato, ma che è alla base di una fondamentale distinzione: quella tra *caccia sportiva* e *controllo*.

⁴² Cfr. (Convegno ATI 2015a).

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ «prelevare di più: almeno il 65% della popolazione pre-riproduttiva; prelevare diversamente: aumentare i prelievi degli animali di <1 anno e delle femmine adulte». *Ibidem*.

Fig 5. Effetti della caccia sui cinghiali. Da (Convegno ATI 2015a)



Così si pronunciano nel piano venatorio abruzzese:

Il controllo non è assimilabile al prelievo venatorio (non rappresenta una forma di utilizzo della fauna per scopi ricreativi o commerciali) ma un intervento di “polizia faunistica” motivato da esigenze ambientali, economiche o sanitarie.

[II] controllo deve avere il requisito della selettività, ossia non incidere su altre componenti dell’ecosistema, ed essere esercitato prioritariamente con “metodi ecologici”, vale a dire con sistemi che escludono il prelievo di individui ma influenzano in maniera indiretta la dinamica delle popolazioni o limitano l’accesso ad una risorsa danneggiabile da parte degli animali. Se, ad esempio, il controllo è invocato al fine di limitare i danni alle colture agricole, questo dovrà essere esercitato prioritariamente limitando l’accesso alle colture e solo successivamente alla comprovata inefficacia di questo provvedimento, attraverso un intervento diretto sulle popolazioni tramite catture e/o abbattimenti. Pertanto, ai sensi della 157/92, l’avvio del controllo numerico è subordinato alla comprovata inefficacia dei sistemi di controllo ecologici – intesi nell’accezione di naturali ed indiretti - nel ridurre l’impatto delle popolazioni; la verifica della inefficacia dei sistemi adottati costituisce una parte rilevante dell’istruttoria necessaria ai fini della relativa autorizzazione.

PFVR Abruzzo 2019-23, p. 19 e p.320

Non essendo considerato attività venatoria, il controllo può essere attuato anche al di fuori delle zone, degli orari o dei periodi riservati alla normale caccia sportiva. Per esempio, può essere praticato anche all’interno delle aree protette e per tutta la durata dell’anno. Non tutte le tecniche di caccia al cinghiale sono ammesse. Tra le tre principali — la braccata (molti cacciatori e molti cani), la battuta (molti cacciatori e nessun cane) e la girata (pochi cacciatori e un unico cane, detto limiere) — solo l’ultima è consentita. Dove possibile, il controllo può essere esercitato tramite catture, ossia attraverso gabbie, recinti (in gergo, chiusini) e trappole. In questo secondo caso gli animali prelevati possono essere traslocati

in altre aree, trasferiti presso allevamenti a scopo alimentare o soppressi. Nel caso del cinghiale, generalmente si pratica la terza opzione⁴⁵.

Intermedia tra il controllo e l'attività venatoria sportiva è la *caccia di selezione*. Di nuovo, nel delinearla vale la pena affidarsi alle definizioni del piano faunistico:

È una forma di caccia inserita nell'alveo normativo del normale prelievo venatorio [...] che consente la scelta preventiva del capo da abbattere, rispettando un piano di abbattimento quali-quantitativo [...]. La caccia di selezione è una caccia individuale, in quanto prevede che il cacciatore svolga la propria azione individualmente, che consente la scelta preventiva del capo da abbattere (per classe di sesso e di età) a seguito di un'osservazione paziente e prolungata [...]L'abbattimento potrà essere effettuato solo qualora venga individuato un capo appartenente alla classe sociale assegnata al cacciatore. Di conseguenza, la caccia di selezione è quella che meglio previene abbattimenti accidentali e non provoca il disturbo di altre specie, in quanto prevede l'osservazione preventiva del capo da abbattere (cosa che non avviene con la caccia al cinghiale in braccata) [...] I cacciatori che saranno abilitati alla caccia di selezione dovranno seguire un apposito corso e superare un esame finale.

PFVR Abruzzo 2019-23, pp. 17-18

È a quest'ultima tipologia di cacciatori che si fa riferimento con il termine *selecontrollore*: una scelta linguistica non troppo felice, considerata proprio la distinzione tra controllo e caccia di selezione.

La ricerca scientifica si è impegnata anche nell'ideare sistemi di prevenzione. Per quanto riguarda il mondo agricolo, i più diffusi sono:

1. recinzioni elettrificate⁴⁶;
2. repellenti olfattivi, gustativi od acustici;
3. foraggiamento dissuasivo;
4. sterilizzazione.

Dei tre, solo il primo metodo si è rivelato realmente efficace, per quanto comunque non del tutto impermeabile. I principali limiti sono dati dalla costante manutenzione richiesta e dagli elevati costi di realizzazione, anche se nel medio-lungo periodo riescono ad essere ammortizzati⁴⁷. I repellenti sono efficaci su un periodo troppo breve per essere realmente utili: gli animali infatti si assuefanno quasi subito allo stimolo, imparando ad ignorarlo. Quanto al foraggiamento dissuasivo, ossia alla coltivazione di appezzamenti a perdere, destinati esclusivamente ai cinghiali perché si cibino lì e non altrove, rischia di costituire un ulteriore incentivo alla crescita delle popolazioni di suidi⁴⁸. Per quanto riguarda la prevenzione sulle strade, oltre ai segnali di pericolo, rientrano tra gli interventi possibili la

⁴⁵ Cfr. S. Toso, L. Pedrotti, *Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*, Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, 2001.

⁴⁶ Esistono anche recinzioni meccaniche e perimetrazioni con fili elettrificati. Cfr. (Toso, Pedrotti 2001 Quad. Ispra).

⁴⁷ Cfr. (Toso, Pedrotti 2001 Quad. Ispra, p. 45).

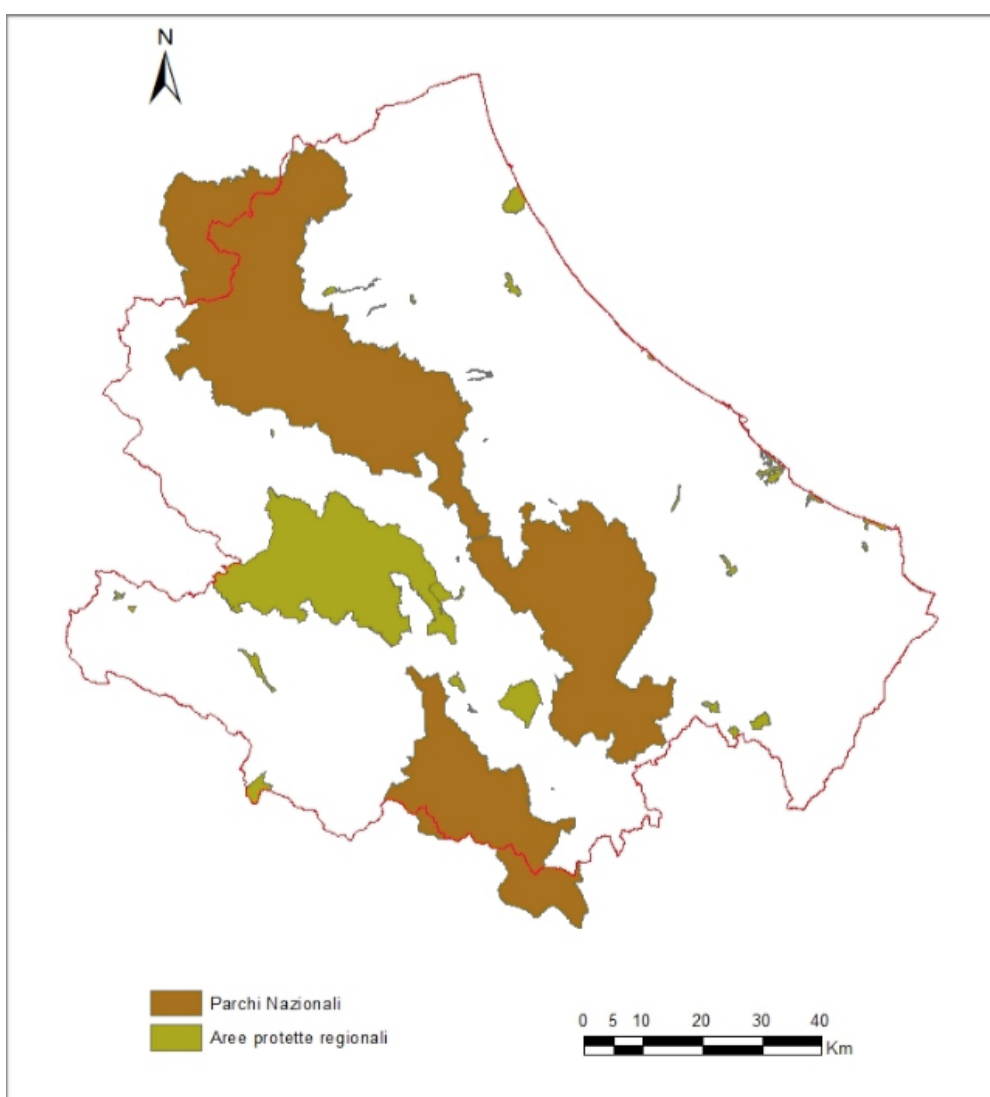
⁴⁸ Cfr. (Convegno ATI 2015a).

realizzazione di recinzioni, ecodotti⁴⁹ e l'impiego di dissuasori acustico/visivi tarati sulla gamma visibile agli ungulati⁵⁰, in grado di riflettere la luce dei fanali⁵¹ oppure capaci di emettere segnali acustici.

1.4. LA REGIONE DEI PARCHI

Quello delineato finora è il quadro generale in cui si inserisce la Regione Abruzzo. Grazie a tre parchi nazionali (Parco nazionale d'Abruzzo, Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, Parco della Majella), uno regionale (Parco del Sirente-Velino) e oltre 30 tra riserve e oasi naturalistiche, quasi il 30% del territorio è sottoposto a tutela⁵².

Fig. 6. Aree protette regionali (verde) e Parchi nazionali (marrone) in Abruzzo



⁴⁹ «sovra o sottopassi che garantiscano il superamento della sede stradale senza l'ingresso in essa degli animali selvatici» (PFVR Abruzzo 2019-23, p. 331).

⁵⁰ Cfr. (PFVR Abruzzo 2019-23, p. 332).

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Cfr. (Torzi et al 2019, p. 61).

A questi vanno aggiunti anche le cosiddette *zone di protezione*, cioè le aree circostanti ai parchi, nelle quali vige una regolamentazione della caccia peculiare, e quelle di ripopolamento e cattura⁵³. Non per caso viene chiamata *Regione dei parchi*.

L'alta concentrazione di aree protette, nonché un territorio caratterizzato da ampi tratti boschivi, hanno fatto dell'Abruzzo un luogo perfetto per il cinghiale. Non esistono dati precisi sul loro numero. Per la realizzazione del piano faunistico venatorio, però, è stato fatto un primo conteggio da punti fissi.

Fig. 7. Risultati conteggio da punti fissi. Primavera 2018

Istituto di gestione	Cinghiale
ATC Chietino Lancianese	1257
ATC Barisciano	230
ATC Vastese	0
ATC Roveto Carseolano	0
ATC L'Aquila	105
ATC Sulmona	0
ATC Pescara	0
ATC Subequano	356
ATC Vomano	np
ATC Salinello	np
PRSV (eccezione RNO Velino)	0
RNO Monte Velino	0
PNALM	0
PNGSML Abruzzo	423
PNM parziale (ATC Pescara)	0
RN Lago di Penne	0
Totale	2.371

Tuttavia, basta prendere i numeri dei capi effettivamente abbattuti durante le battute di caccia e l'attività di controllo per vedere che non è affatto rappresentativo:

Tabella 1 — Cinghiali abbattuti

	2016	2017
CAPI ABBATTUTI BATTUTE DI CACCIA	3.785	5.584
CAPI ABBATTUTI CONTROLLO	999	2.211

⁵³ Salvo specifiche, le immagini di questo capitolo sono tratte dal piano faunistico venatorio dell'Abruzzo. Con *piano faunistico venatorio* si fa riferimento al documento ufficiale con cui ogni Regione individua e sistematizza gli strumenti di monitoraggio della fauna, stabilisce la tipologia di utilizzo del territorio agro-silvo-pastorale, detta le linee guida per la tutela delle specie protette, per i prelievi venatori, per gli indennizzi e per gli interventi di miglioramento dei servizi ecosistemici.

Dal punto di vista dei danni al mondo agricolo e degli incidenti stradali si registra un aumento, specialmente nella provincia di Chieti, oggetto della tesi. Le colture più interessate sono quelle dei cereali autunno-invernali, come orzo, avena o frumento, e quelli primaverili-estivi, tipo mais e sorgo, con picchi stagionali nei periodi di maturazione. In alcuni casi sono stati danneggiati anche i vigneti⁵⁴. Secondo quanto riportano (Torzi et al 2019), tra 2016 e 2017, sono più di 700 i casi di danni alle coltivazioni denunciati, per un importo di 1.506.102 euro di risarcimento⁵⁵.

Fig. 8. Serie storica dell'entità dei danni (in euro) causati dal cinghiale

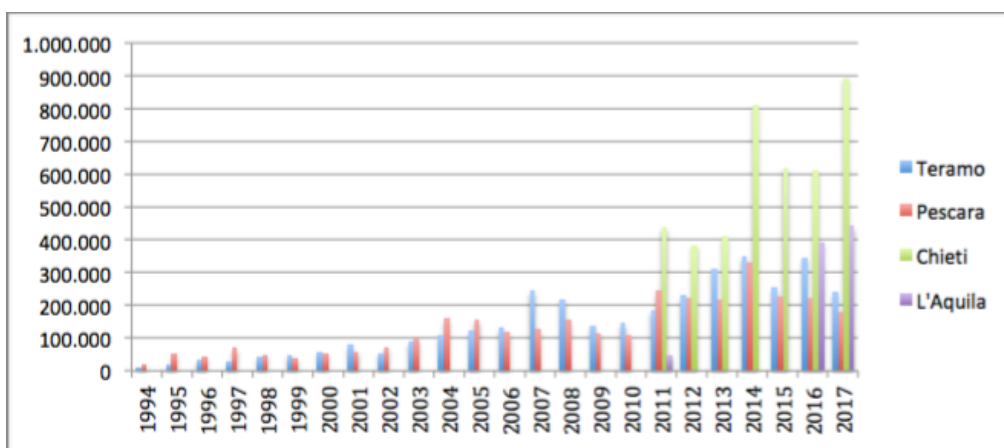
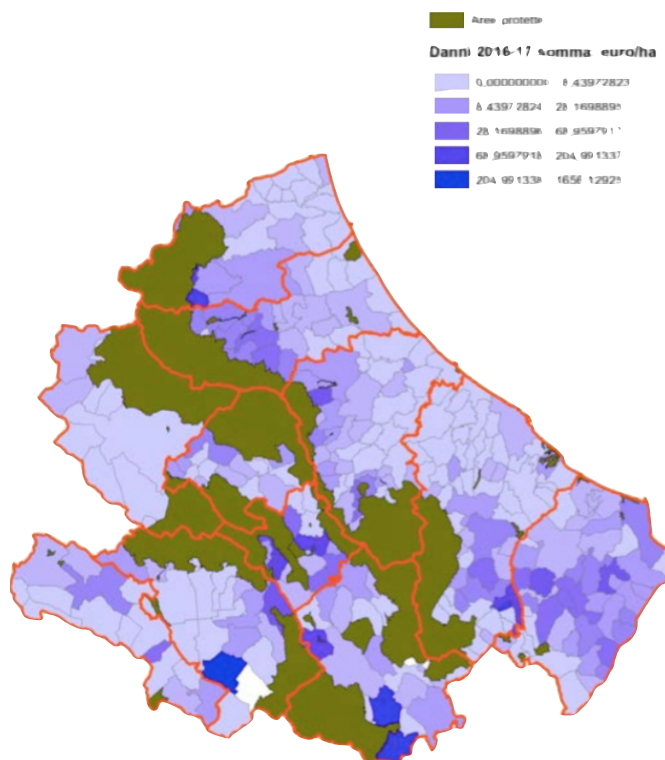


Fig. 9. Localizzazione degli eventi di danno su scala comunale (€/ha superficie agricola) 2016-2017



⁵⁴ Cfr. (PFVR Abruzzo 2019-23, p. 180).

⁵⁵ Cfr. (Torzi et al 2019, p. 66).

Una situazione analoga riguarda gli incidenti stradali. Tra gennaio 2016 e giugno 2019, i cinghiali ritrovati morti con lesioni da impatto violento con un autoveicolo sono stati 540, di cui la maggior parte concentrati nel distretto di Vasto⁵⁶, di cui però solo l'1% del territorio è protetto.

Fig. 10. Cinghiali morti per incidente. Da (Torzi et al 2019)

Tabella 5. Numero totale degli esemplari morti di cinghiale rinvenuti nei Distretti di Vasto, Lanciano e Chieti nel periodo 2016-2019.				
Numero cinghiali				
Anno	Distretto			
	Vasto	Lanciano	Chieti	Totale
2016	50	36	10	96
2017	90	44	15	149
2018	115	52	31	198
2019	59	28	10	97
Totale	314	160	66	540

A fronte degli impatti e dell'incremento dei numeri, la Regione Abruzzo ha optato per una duplice gestione:

- 1) *non conservativa*, riservata alle aree di nuova espansione della specie (verso la costa), in cui l'obiettivo è «la massima riduzione numerica possibile degli effettivi della specie»⁵⁷;
- 2) *conservativa*: dove la specie va mantenuta per il suo ruolo ecologico, e in cui il prelievo «è [basato] su piani di abbattimento quantitativo annuale»⁵⁸, che tengono conto di una soglia di danno per km² socialmente tollerabile ed economicamente sostenibile.

Si è inoltre deciso di distinguere il territorio in aree idonee e non idonee, dove si procederà secondo l'intento di eradicare completamente la specie:

Aree idonee. All'interno delle aree idonee vengono individuate dagli ATC⁵⁹ ed approvate dalla Regione, le macro-aree (MA) in cui viene perseguito il mantenimento della presenza della specie in modo compatibile alle esigenze ecologiche delle altre componenti della biocenosi e delle attività agricole [...] *Aree non idonee.* Territorio in cui la presenza della specie è da ritenersi non compatibile con le attività umane e la gestione al suo interno deve avere l'obiettivo di esclusione del Cinghiale.

PFVR Abruzzo 2019-23, p. 254

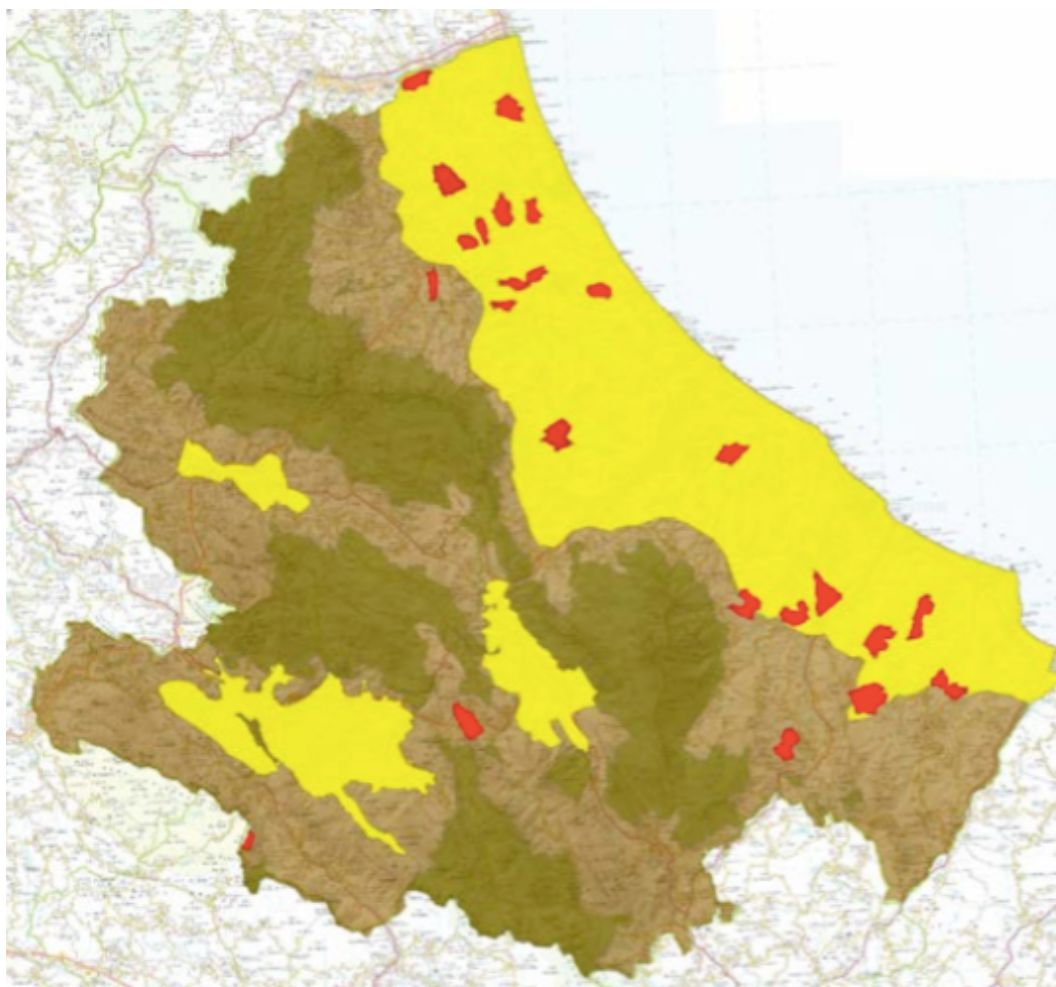
⁵⁶ Cfr. (Torzi et al 2019, p. 67).

⁵⁷ Cfr. (PFVR Abruzzo 2019-23, p. 251).

⁵⁸ *Ibidem.*

⁵⁹ Con ATC si indicano gli *Ambiti Territoriali di Caccia* che «rappresentano il principale istituto di gestione faunistico-venatoria previsto dalla legge [...] È sostanzialmente attraverso tale istituto [...] che si attua la volontà del legislatore di programmare l'attività venatoria in accordo con i principi di conservazione della fauna ed in un'ottica di armonizzazione degli interessi di diverse categorie di cittadini». *Ivi*, p. 49.

Fig. 11. Aree idonee (marroni), non idonee (gialle), zone di ripopolamento e cattura (rosso) e Aree protette (verde)



1.5. UNA (PICCOLA) PARENTESI FILOSOFICA

Il quadro delineato nelle pagine precedenti ci consente di capire perché la presenza e il numero di cinghiali sul territorio sia diventato oggetto di discussione da parte dei cittadini. Dà inoltre una base tecnica-scientifica con cui avvicinarsi al dibattito sulla stampa online, permettendo di riconoscere argomenti trattati, incertezze, e punti critici in cui il mondo scientifico sta ancora cercando di fare chiarezza. Ci permette, però, anche di fare alcune considerazioni più generali. La prima di queste è che, col cinghiale, stiamo *semplicemente* osservando l'onda lunga dell'influenza umana sull'ambiente e sulla dinamica delle popolazioni; un'eco che riflette tanto il nostro intervento diretto (caccia, politiche di gestione) quanto quello indiretto (indebolimento degli ecosistemi, difficoltà a reintrodurre i predatori naturali). La seconda è che nell'aumento della popolazione del cinghiale non c'è più intenzionalità di quella che imputeremmo all'espansione demografica della nostra

specie: in altre parole, *Sus scrofa* sta soltanto passivamente⁶⁰ rispondendo a una situazione favorevole al suo incremento biologico. Terzo, i problemi che imputiamo al cinghiale non sono altro che la trasposizione nel mondo dei suidi di alcune delle maggiori problematiche legate ai sapiens: il sovrannumero e il conseguente impatto che ne deriva. L'alterità animale che vorremmo controllare, ridurre, manipolare, trasformare in risorsa, contenere, si rivela così uno specchio deformato delle nostre azioni e di ciò che siamo. È tenendo bene a mente questi tre punti che invitiamo i lettori a considerare le successive pagine.

⁶⁰ Ma non sarebbe del tutto scorretto nemmeno dire *meccanicamente*, se con questo termine intendiamo la mera retroazione di un sistema, priva di qualsiasi intenzionalità intrinseca od esterna.

2. MATERIALI E METODI

2.1 LA STAMPA COME RICOSTRUZIONE

Prima di spiegare la scelta del campione e la struttura dell'analisi, è fondamentale chiarire gli assunti alla base del lavoro.

Il primo riguarda il ruolo della stampa, che viene intesa sì come una scacchiera multiforme in cui istituzioni, associazioni, partiti e movimenti, organizzazioni governative e non concorrono a plasmare i processi di formazione dell'opinione pubblica⁶¹, ma anche come un *attore* vero e proprio, costantemente impegnato a negoziare tra logiche e interessi diversi: quelli del mezzo comunicativo⁶², della redazione, del mercato e del pubblico a cui ci si rivolge. In ragione del suo ruolo attivo, la stampa non può essere interpretata come un mero specchio dei rapporti di forza esistenti nella società. Il giornalismo *ricostruisce* la realtà, ossia cernita, gerarchizza e presenta i fatti che diventano notizia. È parte di quel sistema dei media che oggi rappresenta «il principale luogo di costruzione della realtà sociale, il collettore più vasto e articolato della dimensione simbolica»⁶³ con cui ogni individuo e società forma le proprie opinioni, il proprio immaginario, ed agisce.

Il secondo assunto alla base di questa tesi interessa invece la relazione tra stampa e pubblico, che non viene ritenuto passivo né nei confronti dell'*agenda setting* decisa dalla singola testata né di fronte alle informazioni ricevute. Infatti, come mette in evidenza il *Rapporto sul consumo d'informazione* realizzato nel 2018 dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), «il 41,8% della popolazione italiana consulta tutti i mezzi per informarsi. Circa un quarto degli italiani utilizza tre mezzi tra Tv, radio, quotidiani e Internet; il 18% della popolazione soddisfa la propria domanda di informazione facendo ricorso a due mezzi, mentre circa l'11% dei cittadini utilizza un solo mezzo»⁶⁴. Mezzi diversi significano *agende setting* e stili comunicativi differenti, che il singolo individuo *sceglie* in relazione ai propri gusti ed interessi, e che filtra attraverso le proprie euristiche e convinzioni. Nel ricevere e rielaborare le informazioni, infatti, entrano sempre in gioco meccanismi cognitivi ed emotivi, ma anche processi percettivi, legati all'esperienza, alla socializzazione o all'istruzione, che differiscono per ciascun soggetto.⁶⁵ A tal proposito, l'Agcom rileva l'effettiva tendenza ad un uso complementare dei media. Più nello specifico, il 69,5% di chi si informa sui quotidiani integra il proprio bagaglio di notizie con quanto

⁶¹ Cfr. (Sorrentino, Bianda 2019, p. 38).

⁶² Che sia la carta stampata o un sito web o un account social.

⁶³ Cfr. (Sorrentino, Bianda 2019, p. 41).

⁶⁴ Cfr. Agcom, *Rapporto Sul Consumo di Informazione*, 2018, p. 18.

⁶⁵ Cfr. Agcom, *Percezioni e disinformazione. Molto razionali o troppo pigri?*, 2020, p. 21.

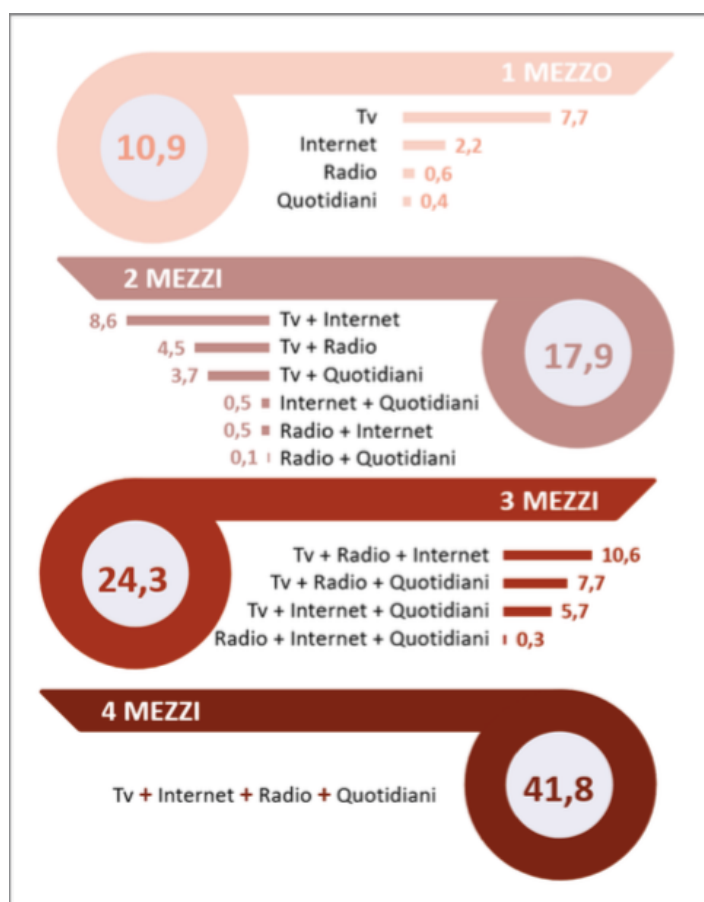
trasmesso dalla televisione, dalla radio e da Internet. Con questo non si vuole fare riferimento al modo più o meno critico o frammentato con cui ciascuno di noi si rapporta al mondo dei media⁶⁶, ma al fatto che l'atto comunicativo non può essere considerato uno scambio *inalterato* di informazioni tra emittente e ricevente.

Per l'approccio trasmissivo ogni comunicazione avviene attraverso un medium concepito come un mero canale, il controllo del quale diventa strategico per "bombardare" l'opinione pubblica. [...] Per il paradigma della condivisione [...] conta l'abilità nello stabilire frame interpretativi, traducibili in segni, opinioni, eventi che servano ai singoli individui per riconoscere le diverse situazioni sociali in cui si trovano a dover pensare, decidere e agire.

Sorrentino, Bianda 2019, pp. 37-38

Così interpretata, la stampa diventa non soltanto una parte fondamentale della sfera pubblica, ma anche un luogo di costruzione, esibizione e riconoscimento della propria reputazione e dei *frame interpretativi* che ciascuno utilizza per orientarsi nel presente.

Fig. 12. Combinazioni di media con cui ai cittadini capita di informarsi. Da (RCI Agcom 2018)



⁶⁶ Va comunque tenuto a mente il problema della frammentazione dell'informazione, che l'Agcom mette bene in evidenza: «Rispetto al passato, il cittadino ha oggi a disposizione un'ampia gamma di dispositivi per accedere ai mezzi e fruirne i contenuti, in molteplici occasioni. Questa circostanza, mentre da una parte contribuisce a innalzare la probabilità di esposizione ai media e, dunque, di esposizione (attiva e passiva) all'informazione, dall'altra, favorisce l'emergere di atteggiamenti di frammentazione del consumo che possono deprimere il livello di attenzione dell'individuo, con il conseguente rischio che lo stesso recepisca l'informazione in maniera carente e approssimativa» (PeD Agcom 2020, p. 4).

2.2 IL CAMPIONE

La tesi prende in esame la stampa locale e, più nello specifico, la testata giornalistica *// Centro. Quotidiano D'Abruzzo*. Tre sono i motivi alla base di questa scelta. Innanzitutto, *// Centro* è presente sul territorio da lunga data: il suo primo numero, infatti, risale al luglio del 1986. In secondo luogo, secondo l'indagine realizzata dall'Agcom sull'ecosistema informativo abruzzese, è il giornale più diffuso (se si guarda al cartaceo) e il brand più utilizzato dagli abruzzesi per informarsi sui fatti locali, dopo il TgR-Rai 3 ed escluso il mondo digitale⁶⁷. In un «contesto nazionale, piuttosto conservatore, [che] premia soprattutto gli editori di derivazione tradizionale anche nelle attività in rete»⁶⁸, e dove «[la] forza del marchio degli editori tradizionali si trasferisce in maniera diretta sulle modalità di accesso alle relative offerte informative da parte dei cittadini»⁶⁹, la diffusione sul territorio è stata considerata come un potenziale indizio della sua importanza anche in rete come fonte d'informazioni⁷⁰. La terza ed ultima ragione è data dalla pratica del giornale di suddividere le notizie per provincia, un'operazione che riflette la sua dislocazione nelle città più importanti (Pescara, Aquila, Teramo e Chieti), e che ha semplificato notevolmente l'operazione di selezione delle notizie da analizzare. La decisione di prendere in esame il sito e non il formato cartaceo o quello digitale⁷¹ è dipesa, invece, da fattori tecnici (rapidità e gratuità dell'accesso, banca dati corposa, comprendente notizie dal 2010 al presente con aggiornamento costante e frequente) e dalla consapevolezza che «Internet si è oramai affermato, dopo la televisione, come secondo mezzo per finalità informativa, raggiungendo oltre il 70% della popolazione»⁷². L'analisi si concentra su una finestra di tempo di tre anni, dal 2016 al 2019, sufficientemente ampia per garantire risultati significativi. Va specificato però che, ad esclusione dello strumento di conteggio delle parole *wordcounttools*, l'indagine è stata condotta manualmente. Perciò, nel scegliere

⁶⁷ Cfr. Agcom, *Sistema Informativo Regionale*, 2018. Questo in un contesto in cui l'88% degli abruzzesi dichiara di essere interessato a sapere cosa accade nel proprio distretto.

⁶⁸ Cfr. Agcom, *Osservatorio Sulle Testate Online — Rapporto 2018*, p. 5.

⁶⁹ *Ivi*, p. 7.

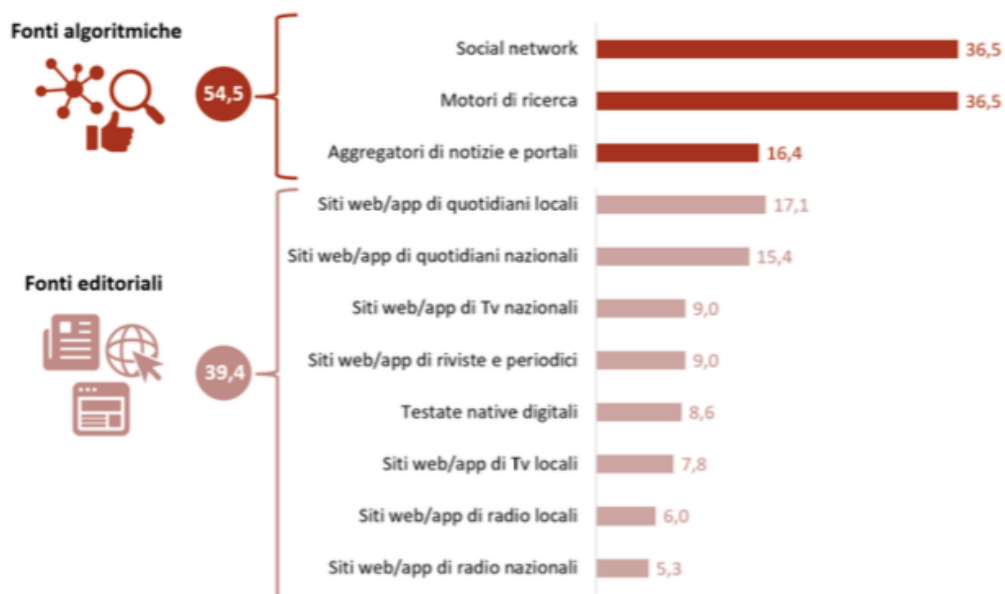
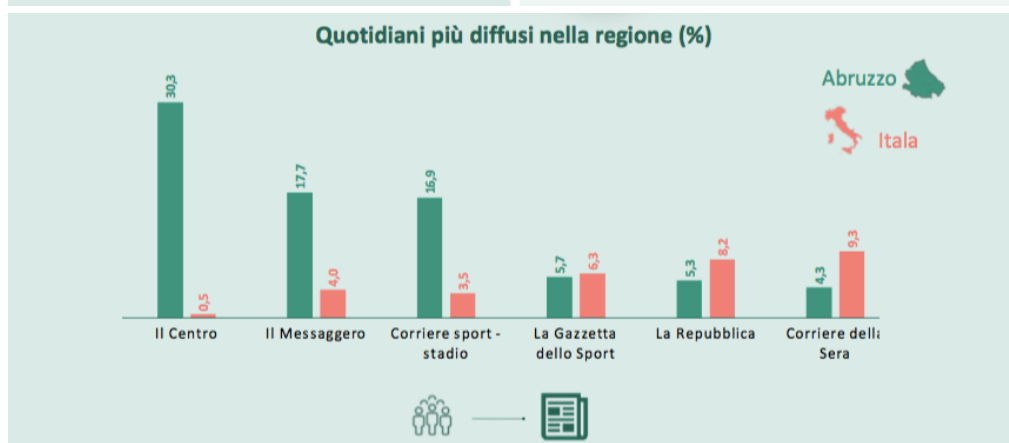
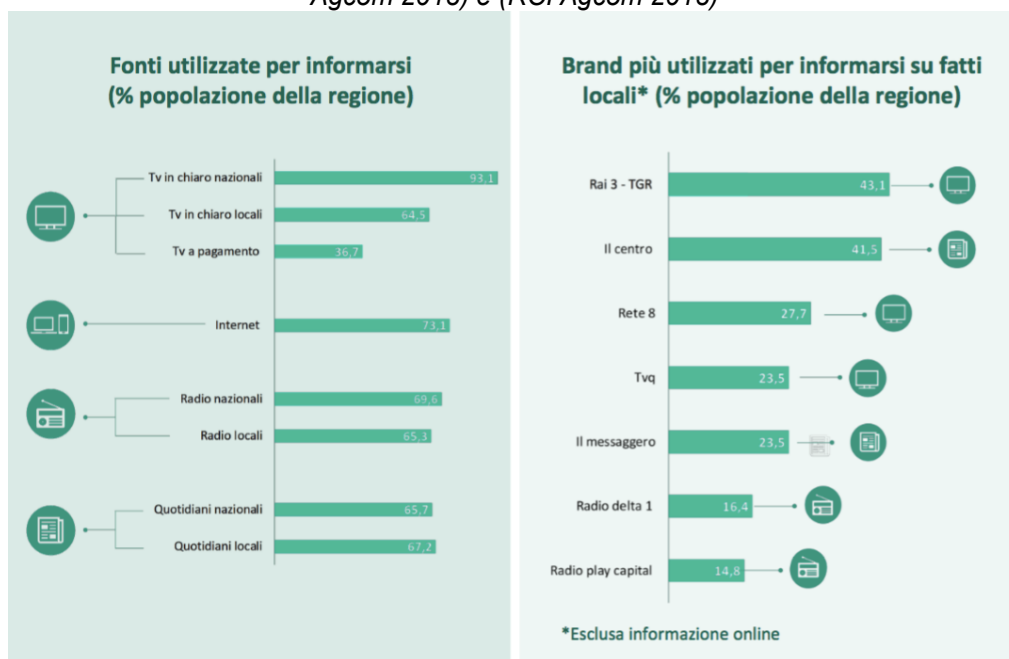
⁷⁰ Comprendere il peso effettivo de *// Centro* nell'ecosistema informativo online abruzzese non è semplice. In merito esiste un report realizzato dal Corecom (Comitato Regionale per le Comunicazioni) che risale a maggio 2014. Contattato per telefono, l'ufficio responsabile dell'indagine ha fatto sapere che non esistono dati più recenti. Nel report, il sito online de *// Centro* veniva classificato come 'irraggiungibile per il normale webmaster' in accordo con Google PageRank, mentre Alexa gli attribuiva una reach di 3,842,997. Tuttavia, il sito allora consultato (<http://ilcentro.gelocal.it>) oggi non è più rintracciabile, e l'indirizzo del giornale è diventato <https://www.ilcentro.it>. Non solo: cercando su Google *cinghiali abruzzo*, in data 12/04/20, *// Centro* appare tra i primi tre link disponibili, mentre scende in seconda pagina se si usa la keyword *cinghiali chieti*. In entrambi i casi appare, però, tra i primi video suggeriti dal motore di ricerca. Condotta un'analisi generale con Seozoom, utilizzando la keyword */cinghiali abruzzo/*, sono spiccati i trend di alcune parole chiave specifiche, quasi tutte legate al cinghiale come soggetto bizzarro: */cinghiale gigante/* o */cinghiale enorme/* o */cinghiali albini/*.

⁷¹ Attenzione! Sito ed edizione digitale non sono la stessa cosa: quest'ultima, infatti, è semplicemente la copia online del cartaceo.

⁷² Cfr. (OTO Agcom 2018, p. 4).

l'ampiezza del campione e la tipologia d'indagine si è dovuto tener conto di questo limite tecnico.

Fig. 13. L'informazione locale in Abruzzo e l'accesso all'informazione (2017, % popolazione). Da (SIR Agcom 2018) e (RCI Agcom 2018)



Per la ricerca delle notizie si è inserito nel motore di ricerca interno al giornale le *keyword* |cinghiali| e |cinghiale|⁷³, per poi applicare due filtri: il primo, territoriale, scegliendo le notizie presenti nelle sezioni *Chieti* e *Abruzzo*; il secondo, di rilevanza, togliendo gli articoli doppi e quelli non direttamente legati alla *questione cinghiale*⁷⁴. Per i 326 titoli emersi dal vaglio è stata predisposta una scheda anagrafica che riporta:

- *titolo*;
- *occhiello*;
- *sommario*;
- *data*;
- *autore*;
- *tag*;
- *numero di parole complessivo*;
- *area interessata*.

2.3 I CRITERI

Poiché l'argomento generale di questa tesi è una *narrazione*, si è ritenuto di primaria importanza individuare i soggetti coinvolti e gli argomenti sostenuti. Tuttavia, come abbiamo visto, la stampa non rappresenta un'arena passiva, ma un attore dotato di logiche ed interessi, impegnato in una costante opera di ricostruzione del mondo. Le parole che utilizza non sono pertanto neutre. Di conseguenza, l'attenzione si è concentrata su:

1. i protagonisti coinvolti dalla narrazione locale;
2. i *topic* riportati dalla stampa;
3. le parole impiegate.

In generale, si è scelto di operare coniugando metodi che appartengono al mondo delle analisi quantitative con altri tipici di quelle qualitative. La parte quantitativa è stata assunta come base, le indagini qualitative sono servite ad affinare gli esiti. Per corroborare ulteriormente la rilevanza dei risultati ottenuti esaminando protagonisti e *topic* ci si è avvalsi dell'analisi di Pareto, tecnica statistica utile a individuare l'insieme significativo di fattori, cause o azioni che producono la percentuale più alta di effetti. Nel nostro caso, sono stati considerati *vital few* le categorie che hanno raggiunto in percentuale cumulativa

⁷³ Il motore di ricerca interno non consente di utilizzare semplicemente /cinghial*/.

⁷⁴ Quelli cioè in cui la menzione delle parole 'cinghiale' e 'cinghiali' era spuria e riguardava sagre, nomi di band musicali, gruppi sportivi, negozi, ecc.

il 70%. In questa fase di controllo, l'apporto del professor Mazzatenta è stato fondamentale⁷⁵. Ogni articolo è stato analizzato attraverso la seguente griglia:

Tabella 2 — Griglia impiegata per l'analisi degli articoli

PARTE ANAGRAFICA
CODICE NOTIZIA ordine numerico_data#autore
TITOLO
OCCHIELLO
SOMMARIO
DATA
AUTORE
TAG
NUMERO PAROLE COMPLESSIVO
AREA INTERESSATA
PARTE RELATIVA ALL'ANALISI QUANTITATIVA
GRUPPI DI PERSONE/ENTI/ASSOCIAZIONI CITATE <i>principali o con ruolo significativo, non spurio</i>
PERSONE MENZIONATE PER NOME <i>no cittadini</i> <i>no vittime</i>
N° MENZIONI CINGHIAL*
PAROLE UTILIZZATE NEL TESTO IN RIFERIMENTO ALLA QUESTIONE CINGHIALE
TIPO DI NOTIZIA
ALTRE INFORMAZIONI
LINK
ALTRE INFO

Per quanto riguarda *i protagonisti coinvolti dalla narrazione locale*, sei categorie generali di soggetti erano state individuate *a monte* dell'indagine, grazie allo studio della *questione cinghiale* sintetizzato nel capitolo due. In corso d'opera, queste classi sono state integrate alla luce delle suddivisioni proposte dai giornalisti. Di fronte a frasi tipo «*sul posto sono arrivati i carabinieri*», «*i residenti hanno allertato il 118*», «*sono stati ringraziati il governo regionale e l'ambito territoriale di caccia per i risultati ottenuti*», si è deciso di non ritenere la semplice menzione un fattore sufficiente ad essere catalogati. In questo modo si è cercato di non affollare il database con informazioni poco significative. Lunghezza del pezzo, tipo di notizia, battute in virgolettato, *spazio* virtuale dedicato ai soggetti

⁷⁵ Cfr. A. Sarkar , A. Ranjan Mukhopadhyay, S. Kumar Ghosh, *Issues in Pareto analysis and their resolution*, in «Total Quality Management & Business Excellence» (2013), 24, 5-6, pp. 641-651.

nell'articolo, rilevanza delle azioni compiute sono i criteri principali con cui è stato valutato l'ingresso di ogni attore nella griglia. È bene precisare anche che per 'attore' qui non si intendono soltanto le persone, ma anche enti ed associazioni.

Tabella 3 — Categoria Soggetti Protagonisti O Con Ruolo Attivo

1 CITTADINI
<i>residenti (residenti, automobilisti, lavoratori pendolari)</i> <i>danneggiati</i> <i>vittime (morti)</i> <i>turist*</i> <i>agricoltor*</i> <i>cacciator*</i>
2 RAPPRESENTATI/GRUPPI DI INTERESSE DI CATEGORIA
<i>atc</i> <i>imprenditori agricoli</i> <i>lavoratori</i>
3 FIGURE/ENTI CON RUOLO POLITICO
<i>pubblica amministrazione (comune, provincia, regione)</i> <i>raggruppamenti soggetti pubblici (comitati e associazioni di sindaci)</i> <i>amministratori locali (assessore, sindaco)</i> <i>amministratori regionali (assessore, sindaco)</i> <i>amministratori stato (prefetto)</i> <i>esponenti partiti (consiglieri, membri partito)</i>
4 FIGURE/ENTI TECNICI
<i>figure/enti pubblici (Protezione civile, Tribunale)</i> <i>enti pubblici scientifici (Asl, Arpa, Ispra)</i> <i>direzione parchi, riserve, aree protette</i> <i>esperti professionisti</i> <i>esperti scientifici</i> <i>esperti legali (avvocati)</i>
5 FORZE DELL'ORDINE
6 ASSOCIAZIONI
<i>locali</i> <i>ambiental-animaliste</i> <i>venatorie</i>

Per quanto riguarda i cittadini si è ritenuto opportuno distinguere tra coloro che vivono il territorio (residenti, automobilisti e lavoratori), coloro che vi transitano o permangono in maniera temporanea (turisti), che hanno particolari interessi nella vicenda (agricoltori e cacciatori) e coloro che sono stati coinvolti direttamente dalla questione (danneggiati e vittime). Con la categoria *rappresentanti/gruppi d'interessi* si è voluto restituire l'importanza specifica di alcuni attori che, pur rientrando idealmente nel mondo degli agricoltori e dei cacciatori, meritano di essere menzionati a parte per la loro personalità e specificità. In questo caso, *Atc* fa riferimento ai rappresentanti dall'Ambito Territoriale Caccia; *imprenditori agricoli* a Coldiretti, Cia, Copagri, Confagricoltura e Legacoop⁷⁶ mentre *lavoratori* in generale ai sindacati o alle associazioni di categoria. Nella classe *figure/enti con un ruolo politico* rientrano, in senso ampio, tutti coloro che ricoprono una carica amministrativa o di partito. All'interno della sfera tecnica si è voluto operare una distinzione tra coloro che vengono citati in quanto enti o funzionari pubblici (*figure/enti pubblici, enti pubblici scientifici, direzione parchi, riserve, aree protette*) e chi, invece, viene chiamato in causa per la sua expertise tecnica (*esperti professionisti, esperti scientifici, esperti legali*). In entrambi i casi si è fatta distinzione tra mondo scientifico e mondo professionale o civile. Per quanto riguarda le *forze dell'ordine*, carabinieri forestali e polizia provinciale sono le due figure centrali alla questione cinghiale, poiché coinvolti nelle operazioni di caccia di selezione. Infine, è stato ritenuto importante segnalare l'operato del mondo delle *associazioni*, distinguendo tra locali, ambientali-animaliste e venatorie. Accanto a questa analisi generale si è voluto prendere nota anche dei soggetti menzionati per nome o a cui è concessa parola⁷⁷, con l'idea di individuare alcune figure o persone di spicco, particolarmente significative per la *questione cinghiale* in Abruzzo.

Per analizzare i *topic riportati dalla stampa*, si sono presi in considerazione gli argomenti trattati dagli articoli, dividendoli per tipologia. In questo caso, nessuno schema è stato approntato a priori, ma è stata costruita una lista a partire dai topic dei singoli articoli: per raggiungere la saturazione, ossia il momento in cui è venuta meno l'esigenza di aggiungere nuove classi, sono occorse 27 diverse sezioni.

⁷⁶ Sebbene Legacoop si occupi di cooperative in senso ampio, si è deciso di inserirla tra i rappresentanti agricoli in ragione del contesto in cui è stata nominata.

⁷⁷ Con concessione di parola si intende in senso ampio l'attribuzione a qualcuno di citazioni tra « » sia che siano tratte da interviste o dichiarazioni, sia che vengano riprese da comunicati o lettere.

Tabella 4 — Tipologia di Argomenti

AFFERMARE IL PROBLEMA	
1	<i>cronaca incidenti stradali</i>
2	<i>incidenti, tema generale</i>
3	<i>avvistamenti</i>
4	<i>appell*, richiest*, proposit*</i>
5	<i>raccolta firme, petizion*</i>
6	<i>denuncia sociale</i>
7	<i>manifestazioni pubbliche</i>
8	<i>cronaca danni</i>
8.1	<i>aziende, attività</i>
8.2	<i>privati (escluse autovetture)</i>
8.3	<i>pubblico</i>
8.4	<i>salute, aggressioni</i>
9	<i>danni (privati, aziende, persone), tema generale</i>
10	<i>igiene, salute</i>
AFFRONTARE IL PROBLEMA	
11	<i>provvediment*</i>
11.1	<i>comune</i>
11.2	<i>provincia</i>
11.3	<i>regione</i>
12	<i>presa posizione istituzionale</i>
13	<i>rimborsi, risarcimenti</i>
14	<i>botta e risposta politica</i>
15	<i>gestione faunistica</i>
15.1	<i>gestione, piani di controllo, PFV, calendario</i>
15.2	<i>interventi caccia selezione o controllo</i>
15.3	<i>interventi alternativi alla caccia di selezione</i>
15.4	<i>ricerca, studi</i>
15.5	<i>divulgazione scientifica problema</i>
15.6	<i>esortazione, buone norme</i>
15.7	<i>riserve</i>
15.8	<i>effetti della caccia</i>
16	<i>caccia</i>
16.1	<i>scontro tra cacciatori</i>
16.2	<i>ferimenti</i>
16.3	<i>trofei</i>
16.4	<i>campagna informativa</i>
16.5	<i>promo</i>
16.6	<i>polemica mondo pro e anti caccia</i>

- 17 *incontri*
 - 17.1 *riunioni, coordinamento (incontri tra cittadini/istituzioni, cittadini/cittadini o associazioni/istituzioni)*
 - 17.2 *incontri istituzionali (tavoli tecnici, riunioni ufficiali)*
 - 18.3 *convegni sul problema*
- 18 *informazioni utili ai cittadini su come affrontare il problema e le conseguenze*
- 19 *azioni legali*
 - 19.1 *tra enti*
 - 19.2 *cittadini, associazioni/enti*
- 20 *associazioni, servizi alla comunità*
 - 20.1 *consulenza legale*
 - 21.2 *altro*

CORRELATO AL PROBLEMA

- 21 *atti illeciti*
 - 21.1 *braconaggio*
 - 21.2 *sevizie/maltrattamenti*
 - 21.3 *smaltimento scorretto*
- 22 *cronaca nera (presenza di morti)*
- 23 *ritratti, personaggi*
- 24 *eventi/sagre*
- 25 *allevamento, uso economico*

DIMENSIONE BIOLOGICA DEL PROBLEMA

- 26 *biologia cinghiale*
- 27 *relazioni tra specie*

Passare al vaglio gli argomenti è stata un'operazione complessa. Innanzitutto, non è raro imbattersi in articoli che trattano non uno ma molti temi diversi. Per esempio, in *39_6916mdn*, il giornalista apre con il ritrovamento della carcassa di un cinghiale coinvolto in un incidente stradale (in giallo)⁷⁸. Continua poi — attraverso le parole del sindaco — con una denuncia generale del problema (viola), prosegue raccontando gli interventi di prevenzione presi dal Comune (verde), dedica ampio spazio alla descrizione di come funzionano le coltivazioni a perdere (azzurro) e terminare con la notizia di un avvistamento (rosa). In questo caso, l'articolo è stato archiviato come: 1. cronaca incidente stradale; 3. avvistamenti; 6. denuncia sociale; 11.1 provvedimento del comune e 15.3 gestione della fauna /interventi alternativi alla caccia di selezione.

⁷⁸ Ed, infatti, l'incidente, argomento emotivamente più impattante, viene scelto sia per il titolo che il sommario e diventa l'occasione anche per parlare di altro.

Fig. 14. 39_6916mdn

la scoperta a Pizzoferrato

Cinghiale di 160 chili ucciso dall'urto con una macchina

PIZZOFERRATO. Fa paura solo a vederlo così disteso ai bordi della strada in contrada l'Abruzzese: 160 chili di peso, sei anni di vita, femmina. L'ispezione cadaverica, effettuata dal veterinario...

06 settembre 2016

PIZZOFERRATO. Fa paura solo a vederlo così disteso ai bordi della strada in contrada l'Abruzzese: 160 chili di peso, sei anni di vita, femmina. L'ispezione cadaverica, effettuata dal veterinario della Asl Antonio De Luca, ha confermato che per il cinghiale la morte è sopraggiunta in seguito all'urto con un'auto. Sulla carreggiata non ci sono tracce di frenata o frammenti di carrozzeria. La carcassa è stata sotterrata a spese del Comune. «Visti i tragici precedenti, è stata una fortuna che nessuno si sia fatto male», dice il sindaco Palmerino Fagnilli, «conviviamo con i cinghiali che sono diventati un vero pericolo, si portano fin dentro il paese, rovistano tra i rifiuti e pascolano. Da noi ci sono colture di rinomate patate e questi animali creano non pochi danni».

Per arginare il problema della presenza di animali selvatici, lo scorso anno la giunta comunale ha istituito i cosiddetti campi liberi, appezzamenti di colture dette a perdere, realizzati dentro il Parco nazionale della Majella e ai margini dei boschi. Si tratta di un progetto sperimentale. I campi liberi

<https://www.ilcentro.it/chieti/cinghiale-di-160-chili-ucciso-dall-urto-con-una-macchina-1.195465>

Cinghiale di 160 chili ucciso dall'urto con una macchina - Chieti - Il Centro

sono localizzati in località Le Salde, si estendono per tre ettari, sono divisi in particelle e vige il sistema culturale della rotazione: un anno si seminano, per esempio, patate, un altro lenticchie o grano e così via. Di anno in anno alcuni appezzamenti saranno destinati agli animali selvatici e altri per le esigenze del Comune. Lo scopo è che gli animali selvatici, trovando da mangiare in prossimità del loro habitat naturale, non si spingano a valle in cerca di cibo. Si susseguono, intanto, gli avvistamenti di cinghiali. Come, ad esempio, nel parcheggio di Brico, nell'areale del centro commerciale Polycenter a Rocca San Giovanni, vicino al casello dell'A14. (m.d.n.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo: 39_6916mdn mostra anche come utilizzare criteri di tempo (attualità della notizia) e di spazio dedicatovi all'interno dell'articolo (numero di battute) sia limitante. In questo caso, i provvedimenti del Comune — a cui però viene dedicata una parte consistente del pezzo — sono dell'anno precedente, e il tema degli avvistamenti, per quanto attuale, è condensato in due righe.

Anche appellarsi a ciò che effettivamente è avvenuto nella realtà costituisce un problema. Molte delle discussioni, infatti, riguardano azioni, provvedimenti, manifestazioni potenziali, minacciate o che mai verranno poste in essere. È qui che la distinzione tra occuparsi della questione reale o della sua narrazione diviene importante: nella seconda rientrano questioni o eventi che non appartengono alla prima. Uno dei possibili esempi è 27_28916red dove è la mera possibilità che il prefetto rigetti un'ordinanza a fare notizia.

Fig. 15a. 27_28916red

l'incontro

Chieti, emergenza cinghiali: scontro sull'ordinanza dei sindaci

Il prefetto potrebbe rigettare la richiesta dei 47 sindaci di iniziare subito la caccia del selvatico fino al 31 dicembre, mentre la Regione si è impegnata a cambiare il regolamento venatorio e a prolungare la caccia al cinghiale

28 settembre 2016

CHIETI. Si profila il rigetto, da parte del prefetto di Chieti Antonio Corona, dell'ordinanza anti-cinghiali firmata dai sindaci di Altino, Gessopalena, Roccascalegna, Lama dei Peligni, Torricella Peligna, Colledimacine, Taranta Peligna, Lettopalena, Palena, Civitella Messere Raimondo, Bomba, Fara San Martino, Sant'Eusanio Del Sangro, Palombaro, Archi, Casoli, Colledimezzo, Pennadomo, Ateessa, Castelfrentano, Montebello sul Sangro, Tornareccio, Santa Maria Imbaro, Treglio, Fossacesia, Montelapiano, Montazzoli, Borrello, Gamberale, Torino di Sangro, Monteferrante, Roio Del Sangro, Civaluparella, Mozzagrogna, San Buono, Villa Santa Maria, Torrebruna, Fallo, Carunchio, Pietraferrazzana, Furci, Quadri, San Giovanni Lipioni, Frisa e Ortona. Il provvedimento sindacale prevede, dal momento della sua approvazione e fino al 31 dicembre del 2017, l'abbattimento dei cinghiali con esclusione dei centri abitati e comunque a non meno di 15 metri dalle abitazioni. Questa mattina i sindaci si sono ritrovati in prefettura a Chieti per un incontro, a tratti dai toni accesi, durato tre ore e svoltosi a porte chiuse. La riunione si è conclusa

<https://www.ilcentro.it/abruzzo/chieti-emergenza-cinghiali-scontro-sull-ordinanza-dei-sindaci-1.200884>

Chieti, emergenza cinghiali: scontro sull'ordinanza dei sindaci - Abruzzo - Il Centro

con l'impegno della Regione a cambiare il regolamento venatorio per quanto riguarda il selecontrollore, che attualmente può sparare solo un colpo e nelle ore notturne, e soprattutto con l'impegno a esercitare il selecontrollo anche nelle aree protette, come i parchi. Secondo il presidente della commissione sanità della Regione Mario Olivieri «bisogna prolungare la stagione di caccia, perché quello dei cinghiali è un problema reale e ormai non sono più solo cinghiali, ma anche cervi e altri grandi animali». «La riproduzione dei cinghiali è troppo elevata per il territorio che abbiamo, considerato che una femmina può arrivare a partorire 24 cinghiali in un anno - ha detto il sindaco di Roccascalegna, Domenico Giangiordano - si sono spostati dalle zone di montagna e oggi stanno dove non dovevano stare, dove per anni non ci sono mai stati problemi. Non è allarmismo, sentiamo l'esigenza di risolvere il problema, perché oltre agli incidenti stradali i cinghiali creano gravi danni alle colture».

Vi è infine un'ultima difficoltà data dagli argomenti impliciti. Ritornando a 27_28916red, si può notare come, al di là della presa di posizione del prefetto, ciò di cui si sta discutendo è se gestire la presenza dei cinghiali come un'emergenza. Più precisamente, i sindaci vorrebbero emanare un provvedimento che scavalca le normali regole di gestione faunistica. Più in generale, tenere conto dei temi correlati per ciascun articolo renderebbe caotico il *database* ed estremamente complicata l'opera di catalogazione. Per questo motivo, si è deciso di evidenziare gli argomenti sottintesi solo in tre casi: le richieste ufficiali di intervento di selecontrollo, le discussioni che riguardano provvedimenti e modifiche alle regole di gestione della fauna o quelle che coinvolgevano più o meno direttamente le riserve e le aree protette, alla luce della loro importanza per la questione.

Fig. 15b. 27_28916red

l'incontro

Chieti, emergenza cinghiali: scontro sull'ordinanza dei sindaci

Il prefetto potrebbe rigettare la richiesta dei 47 sindaci di iniziare subito la caccia del selvatico fino al 31 dicembre, mentre la Regione si è impegnata a cambiare il regolamento venatorio e a prolungare la caccia ai cinghiali

28 settembre 2016

CHIETI. Si profila il rigetto, da parte del prefetto di Chieti Antonio Corona, dell'ordinanza anti-cinghiali firmata dai sindaci di Altino, Gessopalena, Roccascalegna, Lama dei Peligni, Torricella Peligna, Colledimacine, Taranta Peligna, Lettopalena, Palena, Civitella Messere Raimondo, Bomba, Fara San Martino, Sant'Eusanio Del Sangro, Palombaro, Archi, Casoli, Colledimezzo, Pennadomo, Atesa, Castelfrentano, Montebello sul Sangro, Tornareccio, Santa Maria Imbaro, Treglio, Fossacesia, Montelapiano, Montazzoli, Borrello, Gamberale, Torino di Sangro, Monteferrante, Roio Del Sangro, Civitaluparella, Mozzagrogna, San Buono, Villa Santa Maria, Torrebruna, Fallo, Carunchio, Pietraferrazzana, Furci, Quadri, San Giovanni Lipioni, Frisa e Ortona. Il provvedimento sindacale prevede, dal momento della sua approvazione e fino al 31 dicembre del 2017, l'abbattimento dei cinghiali con esclusione dei centri abitati e comunque a non meno di 15 metri dalle abitazioni. Questa mattina i sindaci si sono ritrovati in prefettura a Chieti per un incontro, a tratti dai toni accesi, durato tre ore e svoltosi a porte chiuse. La riunione si è conclusa

<https://www.ilcentro.it/abruzzo/chieti-emergenza-cinghiali-scontro-sull-ordinanza-dei-sindaci-1.200884>

Chieti, emergenza cinghiali: scontro sull'ordinanza dei sindaci - Abruzzo - Il Centro

con l'impegno della Regione a cambiare il regolamento venatorio per quanto riguarda il selecontrollore, che attualmente può sparare solo un colpo e nelle ore notturne, e soprattutto con l'impegno a esercitare il selecontrollo anche nelle aree protette, come i parchi. Secondo il presidente della commissione sanità della Regione Mario Olivieri «bisogna prolungare la stagione di caccia, perché quello dei cinghiali è un problema reale e ormai non sono più solo cinghiali, ma anche cervi e altri grandi animali». «La riproduzione dei cinghiali è troppo elevata per il territorio che abbiamo, considerato che una femmina può arrivare a partorire 24 cinghiali in un anno - ha detto il sindaco di Roccascalegna, Domenico Giangiordano - si sono spostati dalle zone di montagna e oggi stanno dove non dovevano stare, dove per anni non ci sono mai stati problemi. Non è allarmismo, sentiamo l'esigenza di risolvere il problema, perché oltre agli incidenti stradali i cinghiali creano gravi danni alle colture».

Dunque, nel caso di 27_28916red, si è operato archiviando l'articolo come: 12. *presa di posizione istituzionale* (giallo) che consegue a un 17.2 *incontro istituzionale* (verde), il cui oggetto era 11.1 *provvedimento comunale* sulla 15.1 *gestione, piani di controllo, PFV, calendario* (rosa), da cui sono sorti 4. *appelli, richieste, proposte* (azzurro). Nel caso delle richieste di intervento di selecontrollo invece si è operato usando le categorie 11.1 *provvedimento comunale* e 15.2 *interventi caccia selezione o controllo*.

Posto che tutti gli articoli hanno alla base un intento di denuncia, la categoria 6. *denuncia sociale* è stata inserita per raccogliere proteste e lamentele generiche, ossia non rivolte a un soggetto specifico, ma alla *questione cinghiali* in senso ampio. Per raccogliere invece le proteste più definite si è introdotta la categoria 4. *appelli, richieste e proposte*. I requisiti per rientrarvi sono stati: a) specificità del soggetto a cui sono rivolte le istanze; b) presenza di verbi quali 'appellarsi', 'chiedere', 'proporre', 'sollecitare' o sinonimi; c) precisione della richiesta o dell'appello. Si è voluto dare particolare rilievo alle diatribe tra chi ha una visione *pro caccia* della gestione e chi no, inserendo la categoria 18.6 *polemica mondo pro e anti caccia*. In 18. *informazioni utili ai cittadini su come affrontare il problema e le*

conseguenze sono stati raccolti tutti i suggerimenti o i consigli che rispondono all'esigenza del giornale di essere utile ai propri lettori. Ad esempio,

In questo periodo aziende e associazioni agricole possono, servendosi di un modello (Attività di controllo del cinghiale - annualità 2017) messo a disposizione dal Dipartimento regionale Politiche dello Sviluppo Rurale e della Pesca (inviata a tutti i Comuni abruzzesi), segnalare la presenza dei cinghiali precisando i danni provocati da questi ungulati e chiedendo interventi di controllo sulla specie in questione.

111_20817mdn

BOMBA. Incidenti causati da cinghiali? L'associazione vittime animali selvatici (Avas) ha pubblicato una serie di adempimenti per cercare di avere un risarcimento. Numeri utili, primi adempimenti, richieste di documentazione, compilazione delle domande: sono questi alcuni passaggi (vedi tabella a lato) che l'associazione suggerisce.

75_8317mdn

Un metodo economico, semplice ed ecologico che può avere successo per tenere lontano tassi, cinghiali, caprioli e lepri dagli orti, pare sia quello di tracciare un perimetro intorno alle colture con del peperoncino in polvere piccante.

97_1617pc

Anche il tema dei risarcimenti è trasversale e diffuso. Con *13. rimborsi, risarcimenti* si è voluto fare riferimento esclusivamente alle notizie dove il tema della forma (polizza, aiuti di stato o simili), della quantità o dei tempi dei rimborsi erano un argomento marcato. La distinzione tra *15.1 gestione, piani di controllo, PFV, calendario* e *15.2. interventi caccia selezione o controllo* è stata inserita per distinguere la cronaca o le richieste di intervento dei selecontrollori dalle discussioni più generali sui risultati della gestione faunistica del cinghiale, le norme e i protocolli che lo riguardano, i dibattiti sul calendario venatorio e politiche sulla caccia. Infine, si è spuntata la classe *15.8 riserve* per le notizie che riguardavano una specifica area protetta o per quelle dove le aree protette erano tema indiretto di discussione.

Da questa prima indagine per tipologie si sono poi estrapolati gli articoli catalogati come *4. appello, richiesta, proposta*, *5. Raccolta firme, petizione* e *6. Denuncia sociale*. Se, come rilevano Sorrentino e Bianda, l'evolversi della pratica giornalistica è andata in direzione di una marcata *fidelizzazione* del pubblico di riferimento, costruita attraverso una descrizione e rappresentazione simbolica in cui i lettori possano riconoscersi, gli articoli che mirano a *dar voce a qualcuno* diventano particolarmente interessanti. Anzitutto, rendono evidente la funzione di luogo d'esibizione e di costruzione di forme di riconoscimento pubblico assunta dalla stampa⁷⁹. Non raccontano chi sono gli *stakeholder*, ma come vogliono apparire, di quali istanze, esigenze, interessi e valori vogliono essere portavoce. In secondo luogo,

⁷⁹ Cfr. (Sorrentino, Bianda 2019, p. 44 e p. 170).

fanno emergere non soltanto cosa importa agli *stakeholder*, ma anche cosa interessa al giornale: non va mai scordato, infatti, che l'opera giornalistica è sempre un'azione di negoziazione. Le interviste sono quasi sempre rielaborate dai giornalisti. Si selezionano alcune parti a discapito di altre, si modificano o cambiano le parole e la sintassi, purché venga mantenuto il senso originale dell'intervistato. Questo, però, significa che il taglia e cuci porta sempre con sé qualcosa di chi parla e qualcosa di chi scrive. Desiderando offrire un quadro complessivo dei topic si è deciso di esplorare le richieste che trovano spazio sul giornale. L'approfondimento sulla *questione cinghiale* è stato fondamentale per elaborare una prima lista di potenziali istanze, poi integrate e modificate sulla base della lettura degli articoli⁸⁰. Come per le notizie, si è poi proceduto a distribuire gli articoli esaminati, per verificare le richieste ricorrenti.

Per quanto riguarda le parole, infine, sono state prese in considerazione le ricorrenze dei vari lemmi all'interno del campione, identificando i 100 termini più impiegati e le 50 espressioni più frequenti. Si è poi tentato di usare le parole per restituire il colore della narrazione sul cinghiale. La base da cui si è partiti per organizzare la griglia d'interpretazione è stata presentata da Thomas J. Webb and Dave Raffaelli in *Conversations in conservation: revealing and dealing with language differences in environmental conflicts*, con alcune modifiche.

Lo studio in questione, pubblicato nel 2008 sul *Journal of Applied Ecology* aveva inteso evidenziare il legame tra linguaggio impiegato e valori espressi dagli *stakeholder* coinvolti in casi di *human-wildlife interaction*. Il conflitto analizzato riguardava l'eradicazione di alcune popolazioni di ricci in Scozia, ed era stato analizzato attraverso l'esame di 39 testi appartenenti a gruppi di *pro-ricci*, *pro-trampolieri*⁸¹ e stampa generalista, secondo i criteri formalizzati nella figura seguente.

⁸⁰ In questo caso l'approfondimento sulla *questione cinghiale* e la previa lettura degli articoli sono stati fondamentali per stabilire una prima versione delle argomentazioni.

⁸¹ Ossia la specie minacciata dai ricci.

Fig. 16. Categoria del linguaggio (Webb, Raffaelli 2008)

Category	Example
<i>Specific vocabulary</i>	
Killing	cull, kill, shoot, slaughter
Welfare/caring/translocation	care, cruel, humane, rescue
Hedgehogs	hedgehog, <i>Erinaceus</i> , Tiggywinkle*
Birds	dunlin, ground nesting†, ornithologist, wader
Wildlife/conservation/biodiversity	amphibian, conservation, environmentalist, habitat, sand dunes†
Agriculture/land use	croftland, farming, forestry, pasture
The Hebrides	Benbecula, Hebridean, Isles, Uist
Economic/employment	buy, cash, cost, expensive, GBP‡
Legal/statutory/political	ban, Birds Directive†, lawful, policy, rule
<i>Legitimacy</i>	
Science/technology	assess, biological, data, ecologist, professor
Specific organizations	Advocates for Animals†, Scottish Natural Heritage†, RSPB
<i>Style of language</i>	
Conciliatory	coalition, compromise, goodwill, optimistic, sensible, welcomed
Antagonistic	accuse, confront, devastate, flawed, lies, rejecting, unfounded
Other value judgements	beautiful, complicated, dignified, glad, opinion, reluctant, weird
Informal/slang	ain't, cuddly, I, my, OK, squelching, veggie
<i>Structure of text</i>	
Log(number of words)	
Mean words.sentence ⁻¹	
Mean quotes.paragraph ⁻¹ §	

*Refers to Mrs Tiggywinkle, the hedgehog heroine of a popular children's book by Beatrix Potter.
†Terms of interest consisting of more than one word were identified prior to analysis, and compressed into a single word in the texts so that incorrect classification could be avoided. For instance, we did not want to classify separately the three words in Scottish Natural Heritage.
‡GBP, Great British Pounds (sterling).
§The number of quotes in a text was estimated as the number of closing quotation marks (').

Per questa tesi, è stato necessario adattare i criteri al caso specifico: la parte di *legitimacy* è stata ridotta al solo uso del linguaggio scientifico, mentre *specific vocabulary* si è trasformato in *descrizione della questione*, articolandosi in:

1. *linguaggio legato al mondo venatorio;*
2. *linguaggio economico;*
3. *linguaggio legale;*
4. *termini impiegati nella descrizione del cinghiale;*
5. *linguaggio legato ai luoghi;*
6. *linguaggio delle azioni e delle policy;*
7. *linguaggio militare-controllo;*
8. *termini legati alla percezione del tempo;*
9. *linguaggio del rischio e della casualità;*
10. *linguaggio legato alla sfera emotiva;*
11. *termini con cui viene descritta l'interazione.*

Da 1 a 3, le categorie individuate servono a prendere in esame i termini che fanno riferimento alla sfera economica, venatoria e giuridica. Poiché questa tesi è realizzata all'interno di un *master* in comunicazione della scienza, il lessico scientifico è stato oggetto di un'analisi qualitativa specifica, descritta nel capitolo dedicato all'interpretazione dei dati⁸². La categoria 4 si concentra sui termini con cui vengono descritti i cinghiali, mentre 8-11 provano a restituire un'immagine quanto più precisa del colore usato per narrare

⁸² È importante precisare che nell'analisi *non* è stato preso in esame il lessico scientifico impiegato nella descrizioni dei tipi di trauma riportati negli incidenti poiché irrilevanti rispetto alla questione esaminata.

l'interazione con la specie *Sus scrofa*. Dentro 6 e 7 rientrano le azioni da intraprendere nei confronti della *questione cinghiale*. *Luoghi*, invece, non fa riferimento ai nomi delle località abruzzesi, sebbene compaiano spesso e quasi mai siano descritte, segno dell'importanza attribuita da *Il Centro* al valore della territorialità, del forte orientamento ai lettori abruzzesi (che, conoscendo bene la propria regione, non necessitano di ulteriori chiarimenti oltre al nome) e dallo spirito di servizio che caratterizza molti articoli. Riguarda invece posti generici quali *centri abitati*, *giardini*, *case*, *abitazioni* cui, spesso, viene associato l'aggettivo possessivo 'nostro'. Dal punto di vista filosofico, questo è un aspetto particolarmente interessante, perché è spia di quanto siano profondamente radicate nella cultura occidentale l'idea che gli esseri umani siano qualcosa di totalmente altro rispetto al resto dei viventi e la convinzione che la nostra specie abbia diritto a rivendicare il territorio che abita come sua legittima ed esclusiva proprietà.

Creare categorie mutualmente esclusive nell'ambito delle parole è molto difficile: termini come 'sbucare' si riferiscono tanto al mondo dei cinghiali, quanto all'interazione che abbiamo con essi, ma anche alla sfera emotiva, perché la descrizione di qualcosa che *sbuca* reca con sé la percezione della sorpresa e della apparizione improvvisa ed angosciante. Per ridurre la mole di parole da esaminare senza produrre un'immagine sfuocata del racconto, si è deciso di prendere in esame i 200 termini⁸³ più ricorrenti nel campione degli articoli per poi ricollocarli nelle varie categorie.

Tabella 5 – Caratterizzazione Delle 200 Parole Più Ricorrenti

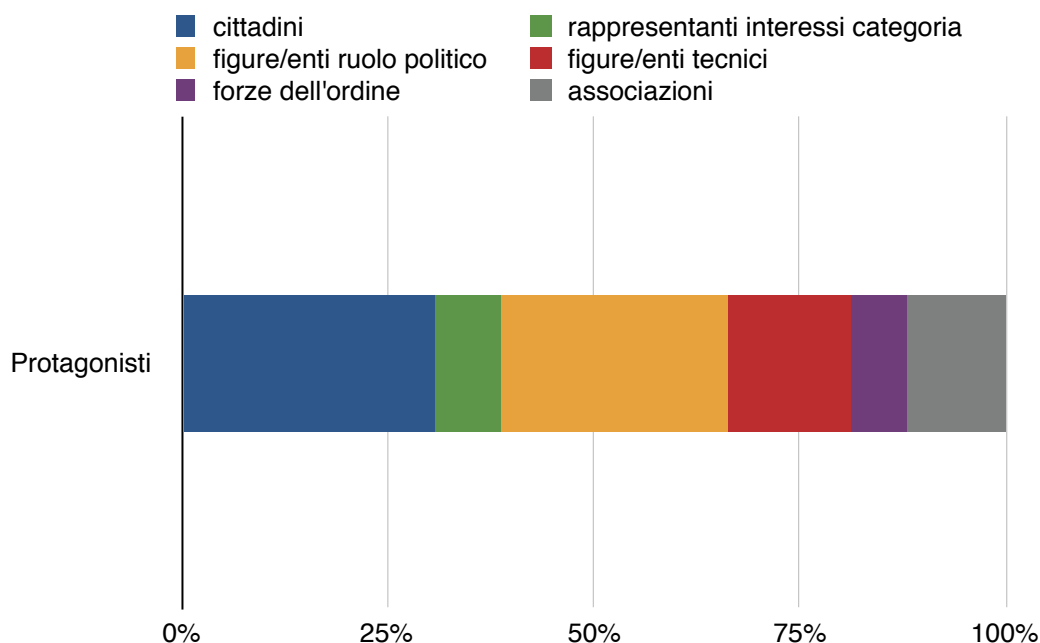
Categorie	Codice	N° parole	Appartenenze
Descrizione della questione			
venatorio	V		
economico/danni	E		
giuridico	G		
cinghial*	C		
luoghi	L		
azioni/policy	AP		
militare-controllo	MC		
tempo	T		
rischio	R		
sfera emotiva	SE		
interazione	I		
Legitimacy			
scienza (questione cinghiale)	S		

⁸³ Ossia 100 in più rispetto al primo tipo di analisi delle parole.

3. PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

3.1 I PROTAGONISTI

Dall'esame dei soggetti coinvolti nella *questione cinghiale* sul giornale *Il Centro* emerge che a coprire un ruolo attivo nelle notizie sono, per più della metà dei casi, i cittadini (31%) e le figure e gli enti con un ruolo politico (27,5%). Seguono i soggetti tecnici (15%) e le associazioni (12%), mentre chiudono la fila i rappresentanti d'interessi di categoria (8%) e le forze dell'ordine (7%)⁸⁴.

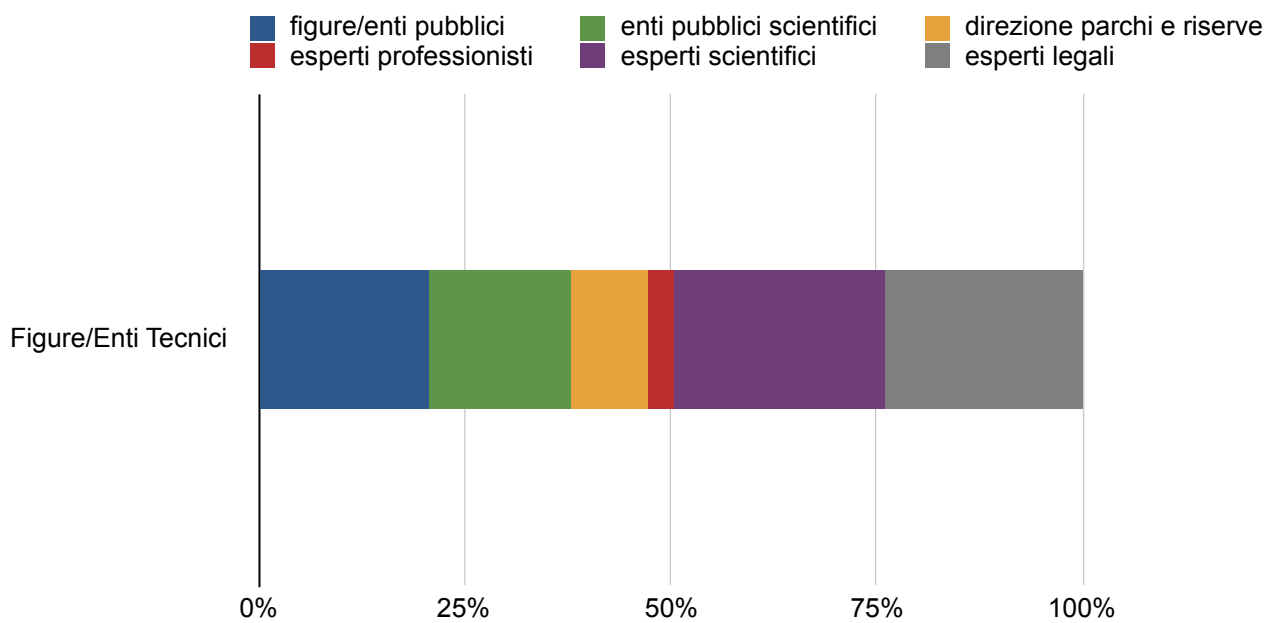
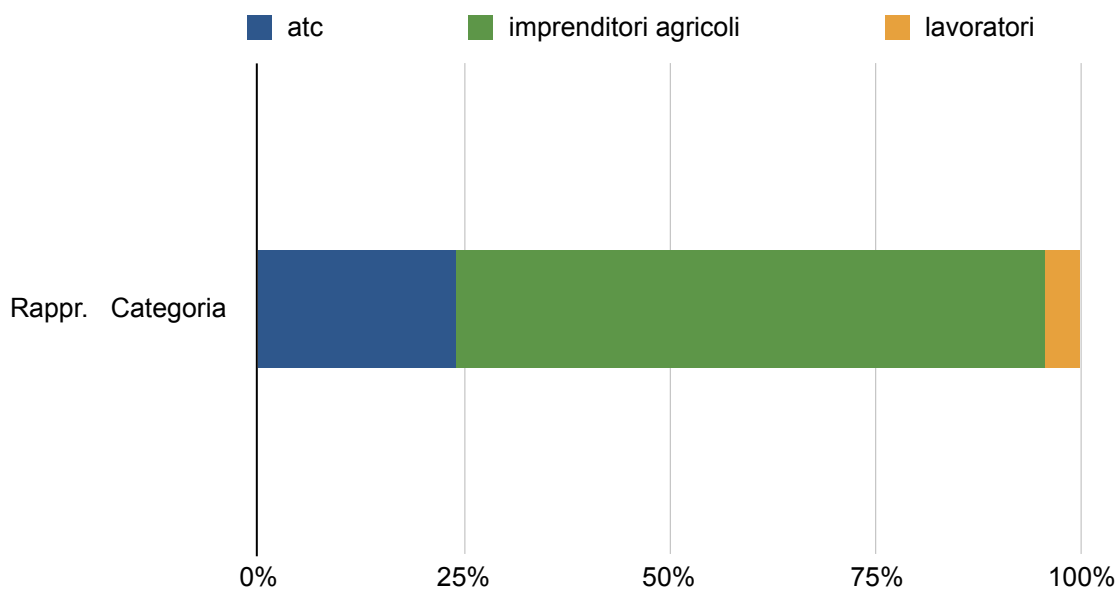
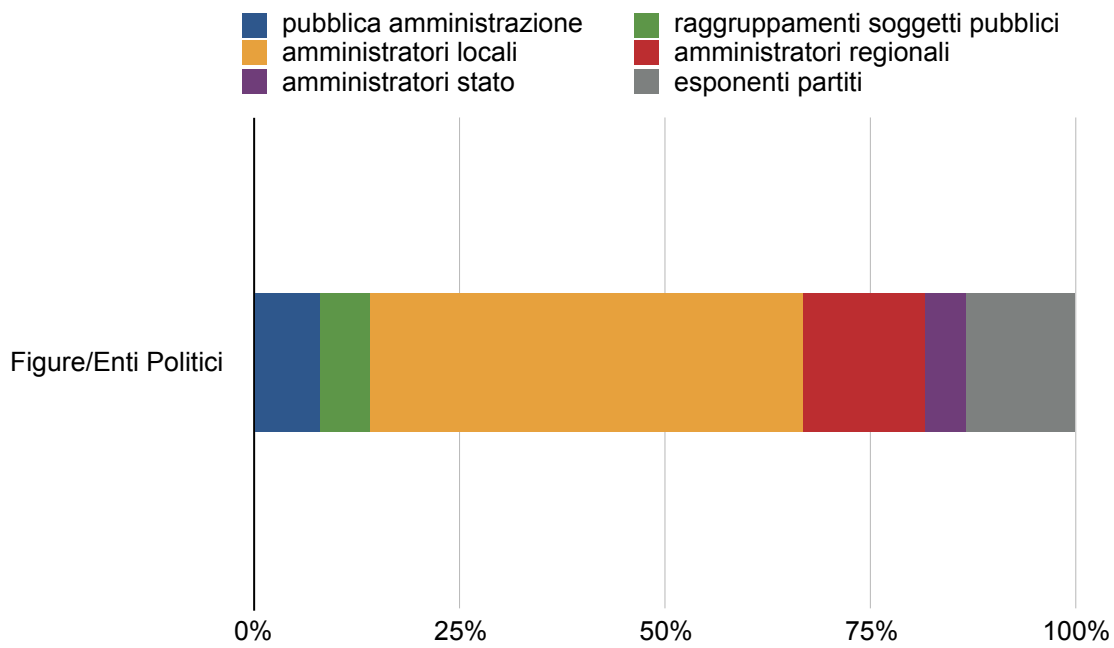


Più nello specifico, i cittadini risultano avere un ruolo principale in quanto abitano il territorio, e dunque sono esposti al rischio di dover fronteggiare il problema (34%), oppure perché direttamente danneggiati (40%). A parte vanno considerate due categorie specifiche di *stakeholder*, che gli stessi giornalisti distinguono: i cacciatori (18%) e gli agricoltori (5,5%).

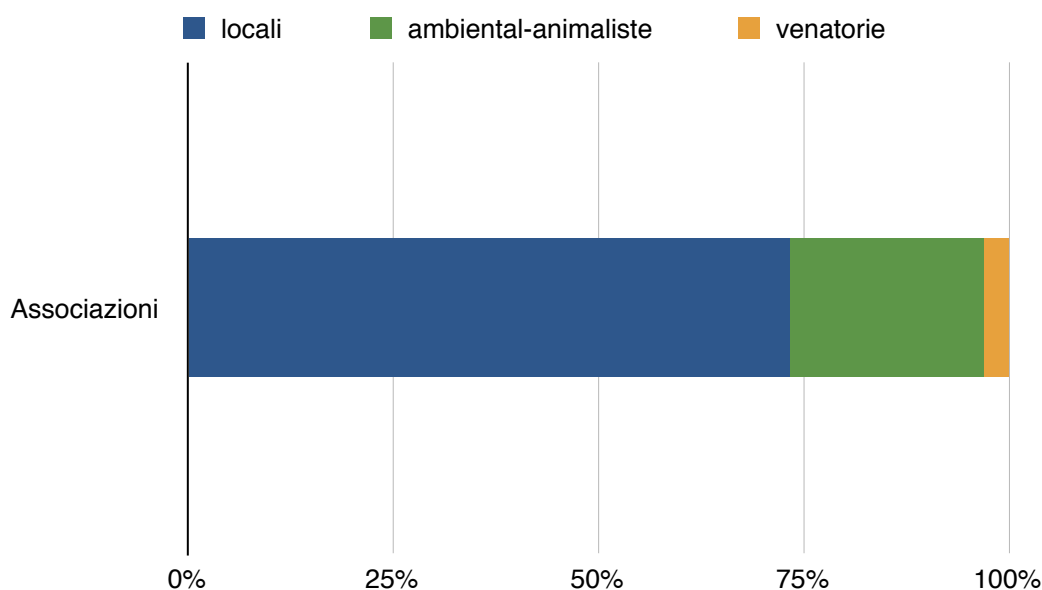
All'interno delle altre macro-categorie primeggiano alcune figure:

- tra i *rappresentanti di categoria*, i portavoce del mondo agricolo (71%)
- tra le *figure/enti con un ruolo politico*, gli amministratori locali (52%);
- tra le *figure/enti tecnici* gli avvocati (24%) e gli esperti scientifici (25%).

⁸⁴ In tutto il capitolo, i valori sono stati approssimati per eccesso.



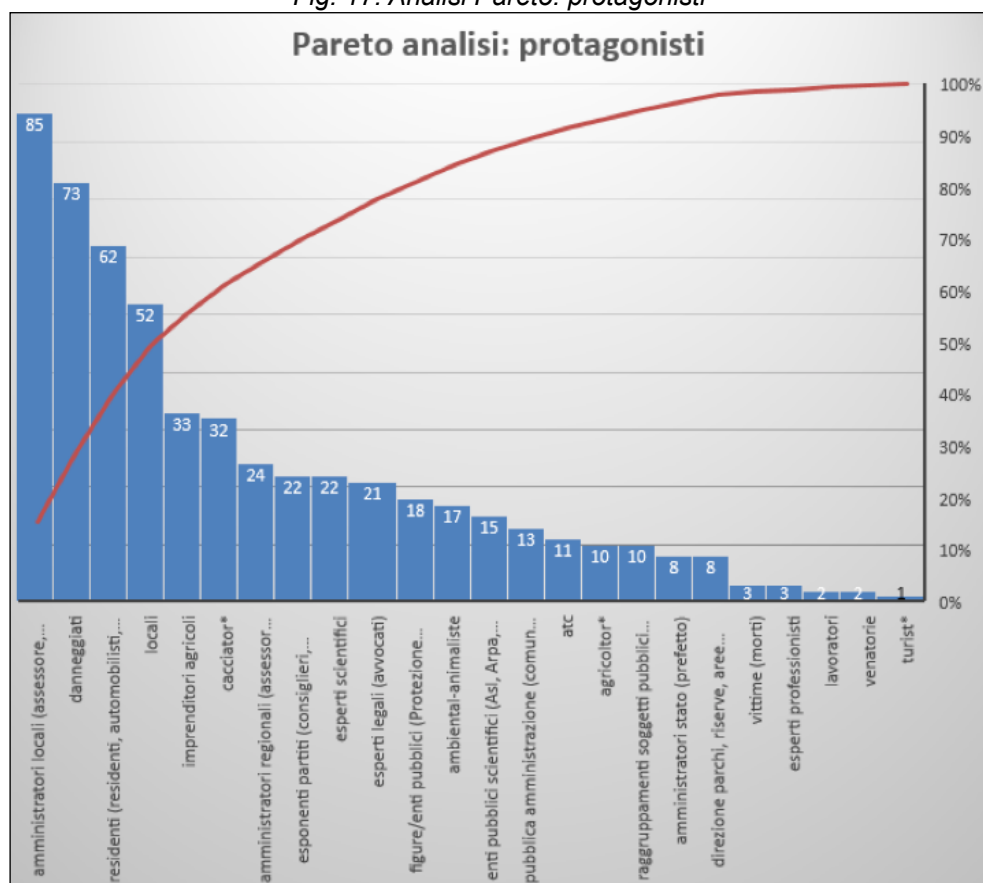
Infine, per quanto riguarda il mondo delle associazioni, spicca, questa volta in negativo, la poca rappresentanza delle associazioni venatorie (3%) di contro al 73% di quelle locali. In questo gruppo rientrano sia associazioni nate in ragione dei problemi dati dall'interazione con la fauna selvatica, ad esempio l'*Avas (Associazione Vittime degli Animali Selvatici)*, sia fondate per altri scopi e ragioni ma coinvolte dalla questione (tra queste l'*Associazione Codici. Centro per i diritti del cittadino* oppure *Madrecultura*)⁸⁵.



Passati al vaglio dell'analisi di Pareto, i *vital few* con percentuale cumulativa del 70% sono risultate sette categorie di protagonisti (Fig. 17): amministratori locali (assessore, sindaco), danneggiati, residenti (residenti, automobilisti, lavoratori pendolari), associazioni locali, imprenditori agricoli, cacciatori*, amministratori regionali (assessore, sindaco), esponenti partiti (consiglieri, membri partito).

⁸⁵ Alcune di queste hanno carattere nazionale. Qui sono state inserite tra le associazioni locali perché si fa riferimento alla loro sezione sul territorio abruzzese.

Fig. 17. Analisi Pareto: protagonisti



3.2 LE FIGURE SPECIFICHE

Per ognuna delle categorie sopra individuate c'è sempre un soggetto chiamato in causa più degli altri.

Tabella 6 – Persone più menzionate per macrocategoria

AMBITO TERRITORIALE CACCIA	Corrado Di Nardo, presidente Atc Chietino-Lancianese	5
IMPRENDITORI	Camillo D'Amico, Copagri	13
AMM. LOCALI	Francesco Menna, sindaco di Vasto	17
AMM. REGIONALI	Dino Pepe, Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca	22
AMM. STATO	Antonio Corona, prefetto	11
	Giacomo Barbato, prefetto	8
ESP. PARTITI	Guerriero Giannantonio, consigliere Viviamo San Vito	4
	Antonio Campitelli, presidente Libera Caccia, Atc Vastese, consigliere comunale Uniti per Atesa	7
ESP. SCIENTIFICI	Andrea Mazzatenta, Università di Teramo	8
	Giovanni Giuliani, tecnico faunistico Atc Chietino-lancianese	4
ESP. LEGALI	Sebastiano Del Casale, avvocato	5
FORZE DELL'ORDINE	Antonio Miri, comandante polizia provinciale	11

ASS. LOCALI	Angela Pennetta, avvocatina e presidente comitato civico Arcobaleno	20
ASS. AMBIENTALI	Paolo Leonzio, associazione Ambiente Cultura	4
	Luciano Di Tizio, wwf	4
ASS. VENATORIE	Antonio Campitelli, presidente Libera Caccia, Atc Vastese, consigliere comunale Uniti per Atesa	7

Dal confronto tra la tabella delle menzioni e quella dello spazio di parola, si evince chiaramente come i sindaci, e tra questi Domenico Giangiordano, primo cittadino di Roccascalegna, abbiano un ruolo da primo attore e la loro voce sia spesso riportata negli articoli: tra le dieci persone più interpellate, infatti, la metà sono sindaci. Si nota altrettanto l'importanza dei portavoce delle associazioni locali, in particolare dell'avvocata Angela Pennetta, presidente del comitato civico Arcobaleno. Di particolare interesse è la figura di Campitelli, che esemplifica la commistione tra mondo politico e mondo venatorio. Menzionato complessivamente 7 volte, in quattro di queste indossa la sua veste di consigliere delegato, in una quella di esponente politico, una volta è menzionato esclusivamente in qualità di presidente di Libera Caccia e nell'ultima come presidente dell'Ambito Territoriale Caccia Vastese. Le tabelle, infine, ci permettono anche di notare le figure più distanti, come quelle del prefetto o dell'assessore regionale, menzionate spesso per il ruolo che ricoprono, ma intervistate poco.

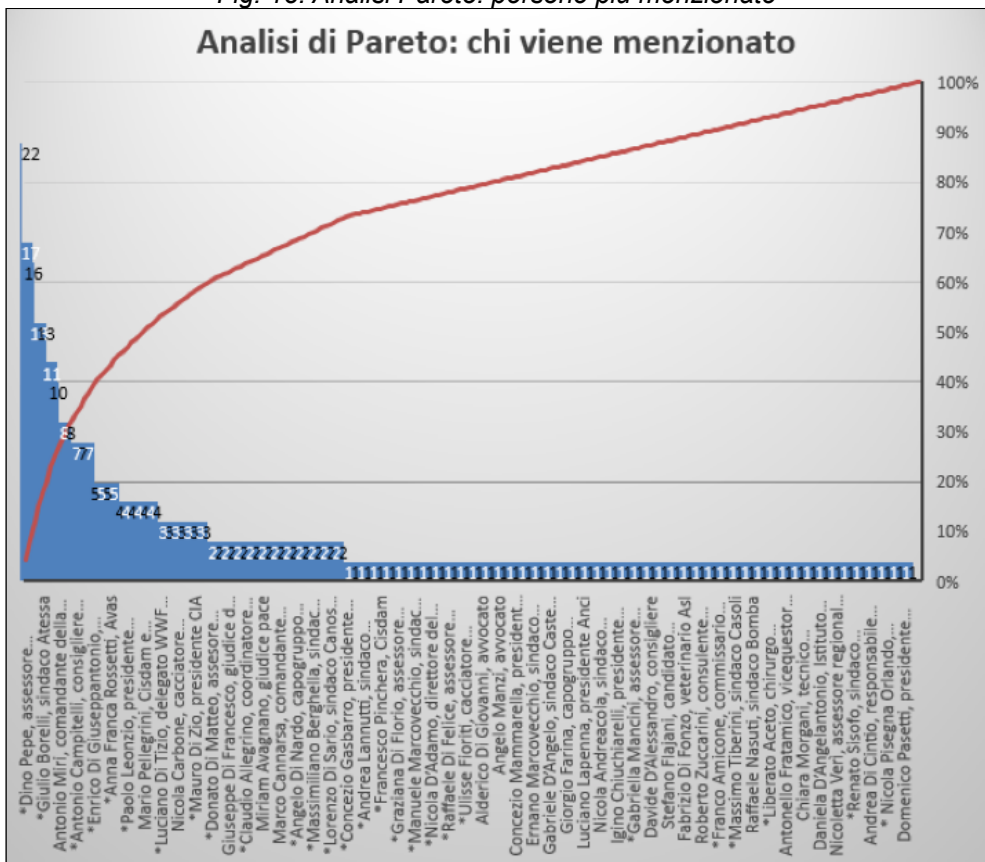
Tabella 7 – Persone con più spazio di parola

Domenico Giangiordano, sindaco Roccascalegna	15
Angela Pennetta, presidente Comitato civico Arcobaleno	15
Giulio Borelli, sindaco Atesa	12
Camillo D'Amico, Copagri	10
Michele Bosco, presidente Associazione Terre Punta Aderci	10
Dino Pepe, assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca	9
Enrico Di Giuseppantonio, sindaco Fossacesia	7
Mario Troilo, sindaco Archi e medico veterinario	6
Emiliano Bozzelli, sindaco San Vito	5
Anna Franca Rossetti, Associazione Vittime Animali Selvatici	5

Nell'analisi di Pareto per le persone più menzionate i *vital few* sono ridotti al 30%, perché il resto è egualmente frammentato. Ad emergere sono nove persone: Dino Pepe, assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca; Angela Pennetta, avvocato e presidente Comitato civico Arcobaleno; Francesco Menna, sindaco Vasto; Domenico Giangiordano, sindaco di Roccascalegna; Giulio Borelli, sindaco di Atesa; Camillo D'Amico, presidente della Copagri; Michele Bosco, presidente dell'Associazione Terre Punta Aderci; Antonio Corona,

prefetto; Antonio Miri, comandante della polizia provinciale; Luciano D'Alfonso, presidente della regione Abruzzo; Andrea Mazzatenta, professore dell'Università di Teramo; Giacomo Barbato, prefetto (Fig.18).

Fig. 18. Analisi Pareto: persone più menzionate



Per quanto riguarda invece le persone con più spazio di parola, i *vital few*, anche in questo caso ridotti al 40% causa equa frammentazione, sono nove: Domenico Giangiordano, sindaco di Roccascalegna; Angela Pennetta, presidente Comitato civico Arcobaleno; Giulio Borelli, sindaco di Atessa; Camillo D'Amico, presidente della Copagri; Michele Bosco, presidente dell'Associazione Terre Punta Aderci; Dino Pepe, assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca; Enrico Di Giuseppantonio, sindaco di Fossacesia; Mario Troilo, sindaco di Archi; Emiliano Bozzelli, sindaco di San Vito; Anna Franca Rossetti, avvocatata e membro dell'Associazione Vittime Animali Selvatici (Fig. 19).

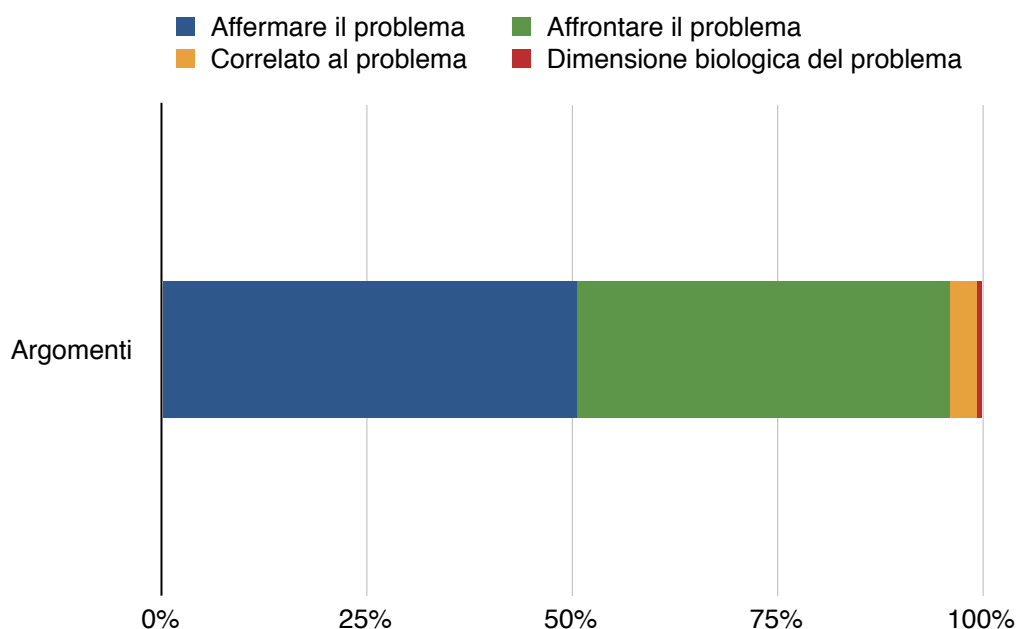
Fig. 19. Analisi Pareto: persone con più spazio di parola



3.3 NOTIZIE E ARGOMENTI

Affermare ed affrontare il problema sono gli intenti indiscussi delle pagine virtuali de // *Centro*.

Seppur di poco, a prevalere tra i due aspetti è l'affermazione, ossia l'insieme di notizie che servono a mettere in evidenza 1) che c'è una questione in corso; 2) che riguarda il "qui e ora" e 3) che richiede una risposta. Dentro questa macro categoria rientrano gli incidenti stradali (22%)⁸⁶, gli avvistamenti (18%), i danni alle aziende e ai privati (15%)⁸⁷, cioè gli indizi materiali della questione, le inquietudini legate alle zoonosi (2%), ma anche le denunce generali (22%), le richieste e le proposte d'intervento (14%), le petizioni (5%) e le manifestazioni pubbliche (1%). Complessivamente, questo *corpus* copre il 51% degli argomenti trattati.

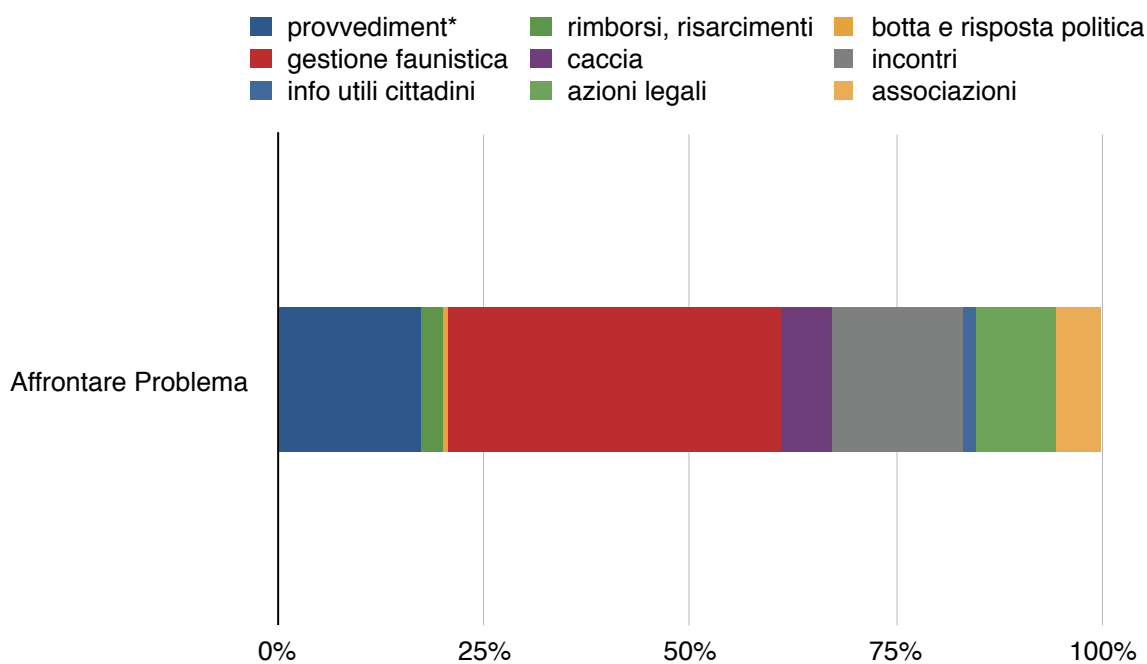
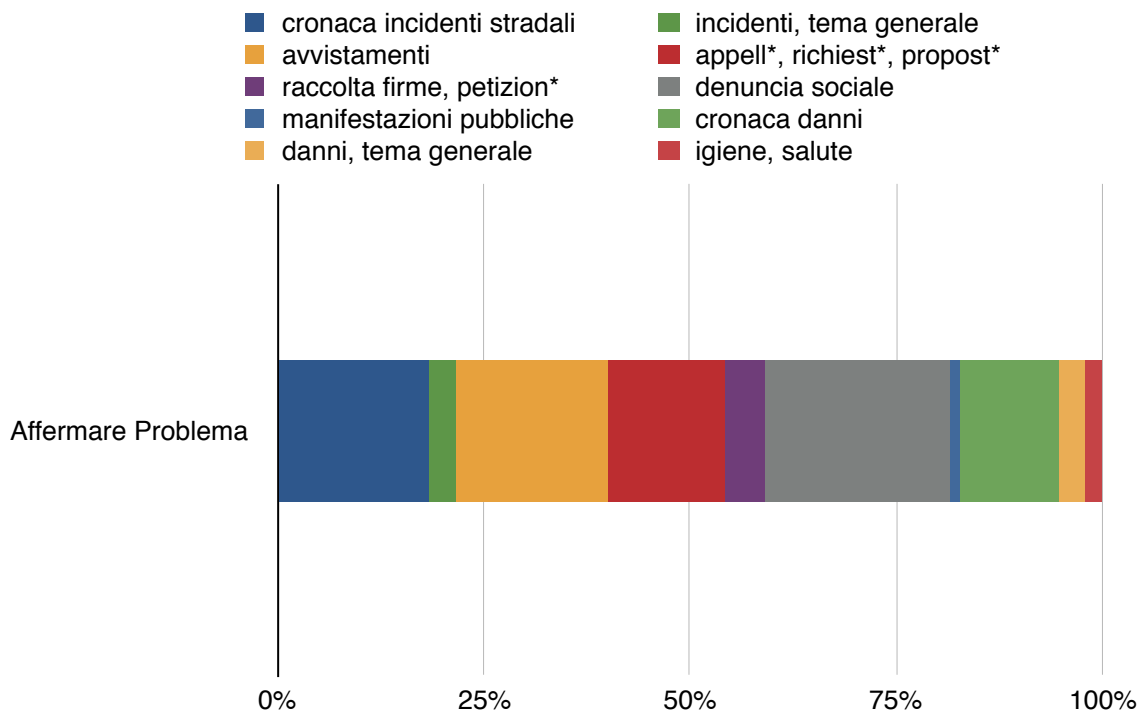


L'altra parte del discorso riguarda il modo in cui si affronta il problema: la gestione della fauna (39,5%), i provvedimenti politici (17%), gli incontri istituzionali e quelli in cui gli *stakeholder* si confrontano sugli interventi da adottare (15,5%). I contenziosi tra i privati (gruppi o singoli) e gli enti pubblici (Regione e provincia *in primis*) occupano il 9% dei temi rilevati e, indirettamente, costituiscono un indicatore del fatto che la risposta amministrativa non viene considerata sufficiente. A ulteriore conferma, il 5,5% delle notizie è dedicato ai servizi, quasi sempre di consulenza legale⁸⁸, offerti dalle associazioni come aiuto e supporto da e per i cittadini.

⁸⁶ Sia cronaca, sia come tema generale.

⁸⁷ Come sopra.

⁸⁸ Nello specifico, il 57%.

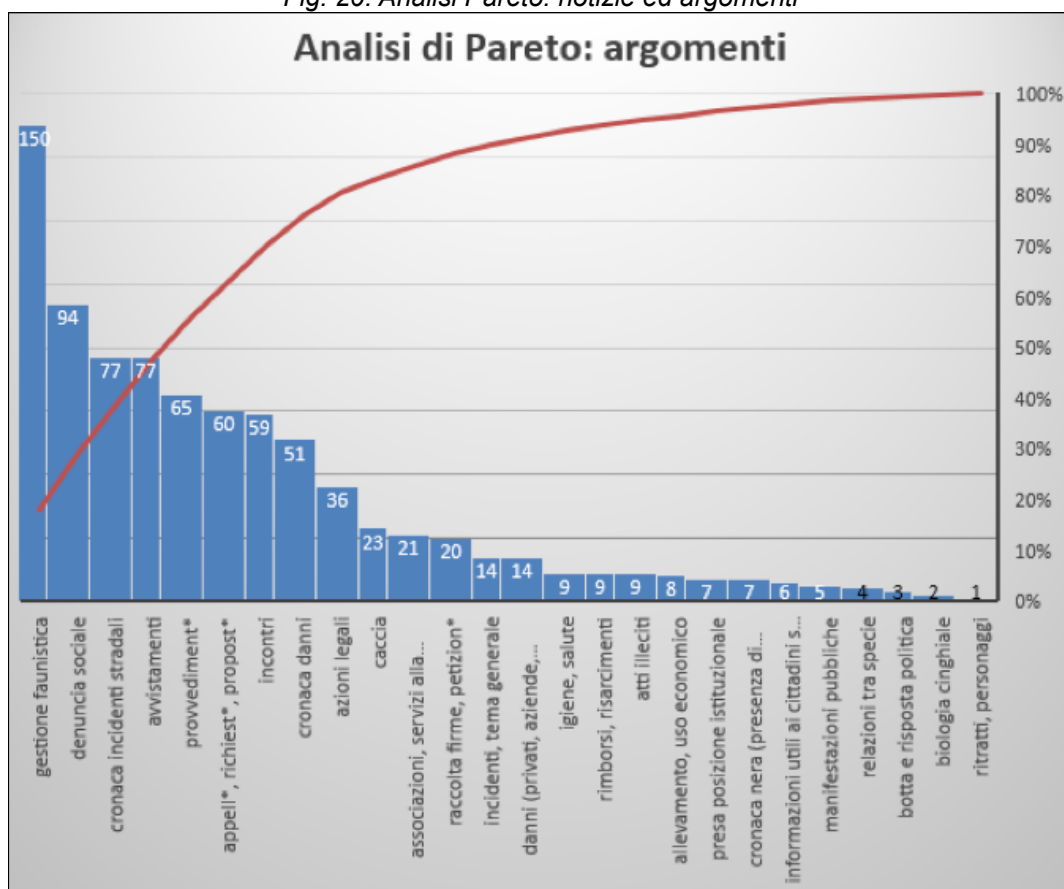


Anche dall'analisi delle richieste avanzate emerge una distinzione tra affermazione del problema e modo in cui si affronta. Al primo gruppo appartiene l'istanza generica *fare qualcosa/trovare una soluzione* che, da sola, rappresenta il 14% delle richieste totali. Segue per ricorrenza il gruppo di istanze che riguardano il rapporto con le norme vigenti e, in particolare, la richiesta di modifica (10%). Il 13,5% delle richieste riguarda la caccia di

selezione⁸⁹, mentre il 16% mondo venatorio più in generale. Incrociando la tabella sulle *Categorie di soggetti protagonisti* con quella delle richieste si può notare come richieste così legate al mondo della caccia provengano da amministratori locali, rappresentanti del mondo agricolo e da associazioni locali. Meritano una menzione le istanze riconducibili a una prospettiva ambientalista-animalista radicale che, complessivamente, occupano una percentuale molto piccola delle richieste avanzate (3,5%).

Guardati attraverso la lente dell'analisi di Pareto, i *vital few* al 70% per gli argomenti e le notizie sono sette categorie: gestione faunistica, denuncia sociale, cronaca incidenti stradali, avvistamenti, provvedimenti*, appell* + richiest* + proposit*, incontri (Fig. 20).

Fig. 20. Analisi Pareto: notizie ed argomenti

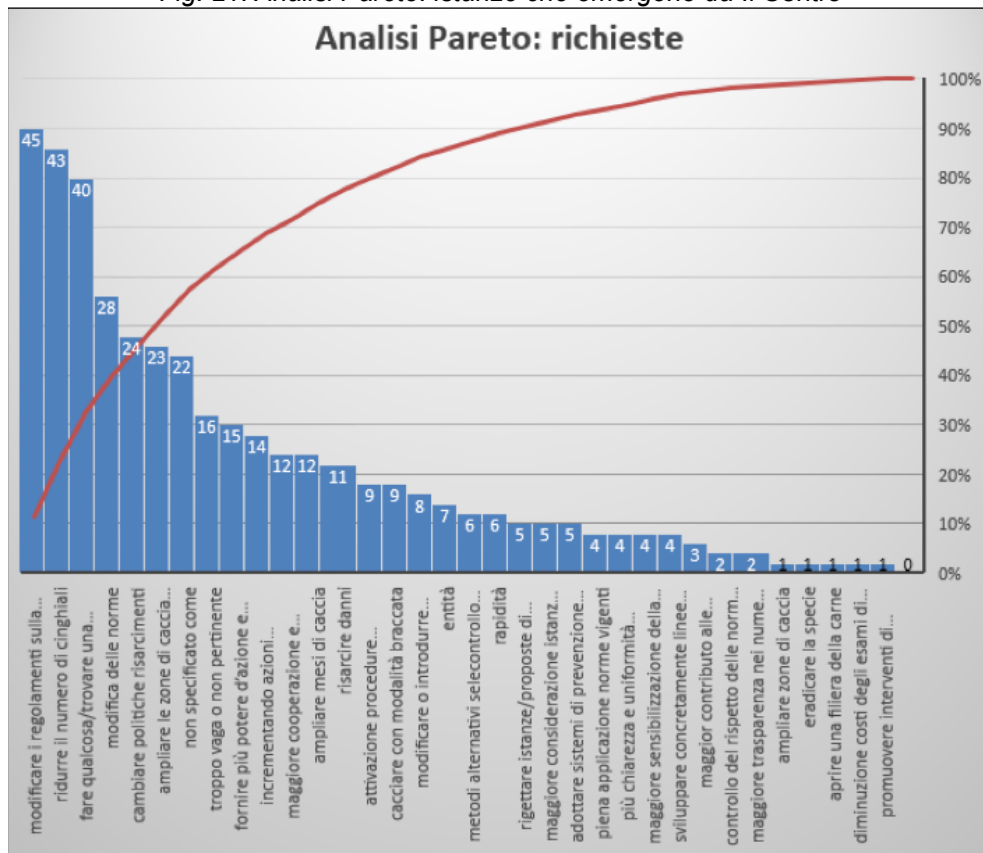


Nel caso delle istanze, invece, i *vital few* al 72% sono dieci categorie: modificare i regolamenti sulla caccia, ridurre il numero di cinghiali, fare qualcosa/trovare una soluzione, modifica delle norme, cambiare politiche risarcimenti, ampliare le zone di caccia sportiva/ selezione a parchi e riserve, non specificato come, troppo vaga o non pertinente, fornire

⁸⁹ Il gruppo è dato da attivare le procedure di selecontrollo (3%), fornire più potere d'azione (più colpi e per più tempo) e risorse (sia economiche che di personale) ai selecontrollo (5%) e ridurre il numero di cinghiali presenti attraverso operazioni di selecontrollo (5%).

più potere d'azione e risorse ai selecontrollori, incrementando azioni selecontrollo (Fig. 21).

Fig. 21. Analisi Pareto: istanze che emergono da Il Centro



4. UNA POSSIBILE LETTURA

4.1 UN PROBLEMA SOCIOPOLITICO

Dall'analisi degli articoli de *Il Centro* emerge chiaramente quanto già notato da (Frank et al 2015) e altri ricercatori: la *questione cinghiale* è più sociopolitica che biologica⁹¹. Lo si evince sia dai protagonisti degli articoli (cittadini danneggiati o potenzialmente tali, figure ed enti con un ruolo politico chiamate a far fronte alla questione), sia dal peso che l'affermazione del problema ha tra le notizie trattate. Il *corpus* di articoli mette in evidenza un secondo aspetto già individuato dal mondo della ricerca: malgrado l'etichetta *human-wildlife conflict*, i casi di aggressione fisica a persone rappresentano solo il 2% degli argomenti toccati. A prevalere, invece, sono i temi riconducibili alla gestione della fauna e, ancor più, al modo in cui l'amministrazione pubblica affronta il problema pesano in totale per il 40%⁹²: questioni però che riguardano più gli esseri umani che i cinghiali.

Nell'interpretare quanto emerge dall'analisi, specialmente quando ci si trova di fronte a un'assenza o a un vuoto comunicativo, è fondamentale tenere a mente che la stampa rappresenta un attore costantemente impegnato tra logiche e criteri di notiziabilità differenti. Il tipo di mezzo comunicativo, I legami interni alla redazione, il posizionamento sul mercato, L'orientamento politico, L'attenzione al proprio target di lettore sono tutti fattori che contano nello stabilire l'*agenda setting*. Il fatto stesso che *Il Centro* sia un quotidiano locale contribuisce alla selezione dei temi da trattare e degli attori da coinvolgere. È in riferimento a questa cornice di pensiero più ampia che occorre leggere i risultati dell'indagine proposti nelle prossime pagine.

4.1.1 COME SI ARTICOLA IL PROBLEMA SOCIOPOLITICO

Il dibattito non si muove *esplicitamente* sulla polarizzazione tra *mondo pro caccia* (sia di selezione che sportiva) e *mondo anti caccia*. A queste due prospettive infatti preferisce una più ampia discussione sulle norme vigenti.

I cacciatori dicono di sentirsi «ancora una volta vittime di una insensata moda animalista che antepone il benessere di popolazioni sempre più abnormi di cinghiali, alla salvaguardia delle colture agricole e perfino all'incolumità pubblica». La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'annullamento da parte del tribunale amministrativo (Tar) del calendario venatorio.

315_24916red

⁹¹ Cfr. B. Frank et al, *Beyond standard wildlife management: a pathway to encompass human dimension findings in wild boar management*, in «Eur J Wildl Res», 61, 2015, pp. 723–730 e (Peterson et al 2010, p. 79).

⁹² In questo gruppo sono state contate le notizie che riguardano i provvedimenti politici (8%), la gestione della fauna (18%), gli incontri (7%) e le richieste specifiche di intervento (7%).

[...] interviene l'associazione Appennino Ecosistema che condanna duramente questa scelta e che ha inviato una formale diffida ai primi cittadini del Sangro-Aventino e per conoscenza al prefetto di Chieti e alla Forestale. «Ogni attività di disturbo, o addirittura uccisione, della fauna selvatica e degli habitat naturali è assolutamente vietata in queste aree dalla Direttiva habitat dell'Unione Europea», precisa l'associazione, «il ventilato provvedimento sindacale sarebbe quindi assolutamente illegittimo e passibile di denuncia o ricorso amministrativo. Ma lo stesso sarebbe anche palesemente irragionevole ed inefficace, in quanto è dimostrato che la fertilità dei cinghiali è notevolmente più alta quando sono sottoposti a pressione venatoria elevata.

32_23916ddl

«Dall'ultimo incontro di dicembre», interviene Mario Troilo, sindaco di Archi e veterinario, «noi sindaci siamo usciti schifati. Ci aspettavamo che qualche ostacolo alla modifica del regolamento (che insiste tra le altre cose sull'alleggerimento di alcune procedure, sulla necessità della caccia a braccata anche in aree non vocate e piani faunistici di competenza della Regione, ndr) sarebbe arrivato dalle associazioni ambientaliste che, invece, si sono dimostrate comprensive sull'emergenza, anche se continuano a sostenere metodi non drastici. I peggiori ostacoli sono invece arrivati da altre parti: piuttosto che far prevalere il buon senso sono prevalsi interessi economici ed elettorali».

63_2117ddl

Solo nel 2% degli articoli la polarizzazione si esplicita, prendendo la forma di una polemica sulla prospettiva generale con cui viene impostata la gestione della fauna. Anche in questo caso, però, la discussione attorno a norme, provvedimenti e regole è comunque presente.

Sul contenimento della popolazione di cinghiale «si continua a perdere tempo». Ne sono convinti gli ambientalisti del Wwf, secondo i quali «la bozza di protocollo elaborata dalla Regione Abruzzo dimostra che, purtroppo, permane la volontà di non cambiare approccio al problema: si continuano ad anteporre gli aspetti emotivi e gli interessi rappresentati dal mondo venatorio a una seria valutazione dell'efficacia e dell'efficienza di quanto fatto fino ad oggi».

189_14918red

«Gli Atc, che si reggono sulle quote d'iscrizione dei cacciatori, forniscono mezzi di prevenzione dei danni all'agricoltura, come recinti elettrificati da installare a salvaguardia dei campi agli agricoltori che possiedono terreni sul territorio da loro gestito. Mi piacerebbe sapere», chiede Campitelli, «cosa fanno per la prevenzione dei danni all'agricoltura le aree protette che si reggono grazie a finanziamenti pubblici. Al posto di portare avanti battaglie meramente ideologiche, pensassero piuttosto a collaborare per gestire al meglio le aree protette, la cui biodiversità è messa a repentaglio dalla spaventosa sovrappopolazione di cinghiali che trova all'interno delle stesse aree la possibilità di riprodursi indisturbati».

190_13918mdn

«Basta favori alle lobby dei cacciatori responsabili dei danni causati dalla fauna in sovrannumero». È la netta presa di posizione sui cinghiali di Legambiente, che annuncia una "class action" contro i responsabili del disastro attuale. L'allarme lanciato dal coordinamento dei sindaci in Val di Sangro per la presenza devastante dei cinghiali pone, per Legambiente, una serie di riflessioni e interrogativi sulle responsabilità. Per Luzio Nelli la sovrappopolazione dei cinghiali è «conseguenza diretta di politiche venatorie fatte ad esclusivo vantaggio dei cacciatori.

191_11918mdn

Questo taglio più normativo e politico della questione spiega la rilevanza — come attori significativi — della Regione, dei Comuni, del prefetto e dei Tribunali (complessivamente pari al 27% dei soggetti protagonisti).

Incrociando il database dei protagonisti con quello delle richieste specifiche, si può notare che le istanze per una maggior libertà venatoria (29,5%)⁹³ provengano da amministratori locali, rappresentanti del mondo agricolo e dalle associazioni locali. Con l'avvertenza che nel contesto locale preso in esame, le persone spesso ricoprono più ruoli. Ad esempio, Antonio Campitelli (vd. Tabella 6), presidente regionale di Libera caccia e consigliere comunale di Uniti per Atessa e presidente dell'Atc vastese⁹⁴, in cinque delle sette menzioni complessive viene nominato senza un richiamo esplicito alla sua affiliazione a Libera Caccia:

[iniziano] questa sera i primi interventi di abbattimento dei cinghiali da parte della Polizia provinciale, per mettere in sicurezza il territorio comunale dopo le ripetute segnalazioni della presenza di questi animali [...]. Le azioni sono state decise ieri mattina in una riunione convocata dal sindaco Giulio Borrelli in Comune. All'incontro, oltre ad alcuni amministratori [...] [c'erano] anche il consigliere comunale Antonio Campitelli, delegato del sindaco alla Protezione civile e il capogruppo di maggioranza Giorgio Farina (Uniti per Atessa).

110_22817mdn

In realtà, è evidente come i ruoli si mescolino:

[...] ha detto [il sindaco, NdC] Borrelli, «un ringraziamento va anche alle associazioni venatorie e ambientaliste che si sono adoperate e al consigliere comunale Antonio Campitelli che è stato il “regista” di queste operazioni.

114_28917mdn

«A nome dell'amministrazione comunale ringrazio tutti i cacciatori e selecontrollori locali, che si adoperano per dare seguito alle richieste d'intervento e contribuiscono», conclude Campitelli, «ad arginare questo problema di sovrappopolazione».

163_25618mdn

All'interno di una prospettiva *pro caccia*, gli articoli riflettono un ventaglio di interessi compositi:

⁹³ Qui sono state messe assieme: attivare le procedure di selecontrollo (3%), fornire più potere d'azione (più colpi e per più tempo) e risorse (sia economiche che di personale) ai selecontrollori (5%), ridurre il numero di cinghiali presenti attraverso operazioni di selecontrollo (5%), modificare i regolamenti sulla caccia (16%).

⁹⁴ Nella compilazione della griglia sui protagonisti, le figure con più funzioni sono state catalogate a seconda di quella più rilevante per l'articolo. Per continuare con l'esempio sopra citato, Campitelli è stato chiamato in causa *in quanto* consigliere, in quanto consigliere delegato, come presidente di *Libera Caccia* e come presidente dell'Atc Vastese. Nel primo caso è stato segnato come *esponente politico*, nel secondo come *amministratore locale*, nel terzo come *associazioni venatorie*, nell'ultimo come *atc*.

«[...] Non basta più un'azione ordinaria», avverte Canala [Coldiretti NdR], «serve un intervento strutturale con una collaborazione tra Regione, Provincia e Ambiti territoriali di caccia. Abbiamo chiesto», conclude il direttore, «un gesto di responsabilizzazione al mondo venatorio: i danni non possono essere risarciti solo dalla Regione, c'è bisogno che cacciatori e Atc partecipino».

203_281118pla

Occorre che questa attività [controllo, NdR] diventi uno strumento continuativo e concreto, attuata da selecontrollori efficienti, responsabili e consapevoli dell'importanza del loro ruolo per il contenimento della specie», sottolinea Sandro Polidoro, presidente di Coldiretti Chieti. Il presidente regionale di Copagri, Camillo D'Amico, invoca misure più dure: come, ad esempio, favorire la selezione nelle aree vincolate come Parchi e Riserve e ridurre il numero di cinghiali in quelle di ripopolamento e cattura. «Nelle aree vocate occorre prevedere la caccia anche con metodi tradizionali in periodi diversi della stagione venatoria», suggerisce D'Amico auspicando anche la creazione di colture a perdere, l'acquisto e fornitura di gabbie e recinzioni elettrificate con le risorse che possono derivare dalla «ridefinizione del ruolo di governo del territorio da parte degli Atc (Ambiti territoriali di caccia)».

310_20616crre

«Lo sforzo compiuto da tutte le organizzazioni professionali agricole regionali nel trovare una posizione unica e unitaria per formulare proposte di modifica al vigente piano di contenimento degli ungulati (cinghiali) deve essere imitato anche dagli Atc (Ambiti territoriali di caccia) perché, altrimenti, si paleserebbe una chiara azione di dilazione dei tempi che mirerebbe a salvaguardare solo gli stretti interessi del mondo venatorio non certo di quello agricolo che, a parole, tutti asseriscono di volere tutelare e salvaguardare» sostiene D'Amico circa l'atteggiamento che hanno assunto alcuni Atc in merito alle proposte di modifica predisposte congiuntamente dall'assessorato regionale [...] Gli Atc» auspica D'Amico «adottino uno sforzo culturale di fare sintesi tra loro guardando agli interessi generali e non solo a quelli particolari del mondo venatorio sempre disunito. Il mondo ambientalista, invece, sia più presente e partecipi alla tutela del territorio rifuggendo da posizioni estreme e di pura conservazione».

56_51216mdn

Anche il mondo ambientalista descritto sulle pagine online de *Il Centro* non è meno composito di quello venatorio o agricolo. In 32_23916ddl, l'associazione Appennino Ecosistema condanna duramente l'uso della caccia all'interno delle riserve:

[non] si fanno attendere le reazioni alla decisione di 43 sindaci della provincia di emanare un'ordinanza comune di abbattimento dei cinghiali in sovrannumero sui rispettivi territori e anche nelle riserve naturali. Proprio riguardo l'aspetto delle aree protette interviene l'associazione Appennino Ecosistema che condanna duramente questa scelta e che ha inviato una formale diffida ai primi cittadini del Sangro-Aventino e per conoscenza al prefetto di Chieti e alla Forestale.

32_23916ddl

In 42_251016pc, invece,

«Le recenti aggressioni da parte di cinghiali ai cittadini e il ritrovamento di carcasse di ungulati a Punta Aderci, fanno riemergere la necessità di prendere provvedimenti concreti per arginare un grave fenomeno e punire chi ha il dovere di controllare», scrive Leonzio. «Il problema non riguarda solo l'essere umano che subisce aggressioni fisiche o lamenta danni alle auto per attraversamenti improvvisi ma riguarda anche la fauna protetta messa a serio rischio dalla condotta degli animali selvatici. Gli habitat

naturali non vengono salvaguardati e l'assenza di controllo sotto l'aspetto igienico sanitario potrebbe determinare un pericolo concreto»⁹⁵.

42_251016pc

È interessante notare come *anti caccia* non significhi affatto *pro cinghiali*. Alcune delle associazioni più polemiche col mondo venatorio, infatti, considerano il cinghiale una specie nociva:

Diciamo basta a una gestione esclusivamente venatoria del cinghiale e chiediamo di mettere in atto un modello innovativo per il controllo di una specie dannosa per l'agricoltura, ma anche per la biodiversità

191_11918mdn

4.1.2 I GRANDI ASSENTI: il mondo anticaccia

La sproporzione incontrata tra le richieste esplicitamente riconducibili a una sfera *anti caccia* (4%) e quelle legate al mondo venatorio sportivo o di selezione (29,5%) indica che, sul sito online de *Il Centro*, il primo assente è il polo costituito da associazioni ambientaliste e animaliste con posizioni spiccatamente anti caccia⁹⁶.

Questo non significa che siano soggetti assenti dal dibattito o poco importanti per la *questione cinghiale*, ma semplicemente che trovano poco spazio all'interno della narrazione online del giornale. E infatti, al di là di qualche articolo dedicato alla loro contrapposizione alle associazioni venatorie o alle scelte degli organi amministrativi⁹⁷, li si incontra solo attraverso le parole altrui.

«[...] Il mondo ambientalista, invece, sia più presente e partecipe alla tutela del territorio rifuggendo da posizioni estreme e di pura conservazione».

56_51216mdn

Problema cinghiali in Abruzzo: esiste una "terza via" oltre a quella dell'abbattimento con il selecontrollo e l'altra degli animalisti?

38_17916mdn

«[...] Ci aspettavamo che qualche ostacolo alla modifica del regolamento [...] sarebbe arrivato dalle associazioni ambientaliste che, invece, si sono dimostrate comprensive sull'emergenza, anche se continuano a sostenere metodi non drastici [...]».

63_2117ddl

Il presidente di Copagri Abruzzo, stigmatizza l'inspiegabile stasi della discussione nel taccuino della commissione consiliare Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione. «E' necessario procedere spediti nel chiudere questa fase per poi passare subito a concertare azioni più ampie, generali ed efficaci nonché strutturali e durature che vedano coinvolte anche le associazioni ambientaliste in un contesto che è cambiato [...]».

52_191216pca

⁹⁵ A Punta Aderci c'è una riserva.

⁹⁶ Ad esempio la LAC (Lega Anti Caccia) o la LAV (Lega Anti Vivisezione).

⁹⁷ Si tratta di 6 articoli su 326.

I cacciatori dicono di sentirsi «ancora una volta vittime di una insensata moda animalista che antepone il benessere di popolazioni sempre più abnormi di cinghiali, alla salvaguardia delle colture agricole e perfino all'incolumità pubblica».

315_24916red

«Non è il risarcimento l'aspetto più importante. Quel giovane finito sabato sera nel fossato ha rischiato di morire. Gli ambientalisti difendono i cinghiali ma gli esseri umani a chi devono chiedere aiuto per essere protetti?», hanno chiesto protestando i pendolari che sabato sera hanno assistito alla drammatica sequenza sulla Trignina.

78_18417pc

[...] dice Sichetti [presidente della Confederazione Italiana Agricoltori di Chieti-Pescara, NdR] «il perno delle nostre richieste è una modifica della legge 175 adattandola alla reale situazione odierna e aggiornandola in positivo rispetto a una sua stesura datata e orientata alla conservazione tout court e non a conciliare difesa degli eco sistemi e attività umane».

115_27917red

«La convivenza con i cinghiali non piace a chi ha intenzione di fare una passeggiata a piedi o in bicicletta. La disavventura dei turisti rincorsi all'inizio del mese racconta da sola la necessità di intervenire con iniziative adeguate. Anche gli ambientalisti devono capire che la convivenza con i cinghiali è una convivenza pericolosa.

250_23519pc

4.1.3 I GRANDI ASSENTI: parchi e riserve

Il mondo ambientalista-animalista più spiccatamente anti venatorio non è l'unico soggetto assente. Nel secondo capitolo abbiamo visto come le zone particolarmente colpite dall'azione dei cinghiali siano quelle a ridosso di riserve e parchi, che nel territorio abruzzese coprono il 30% della superficie regionale. Ci si aspetterebbe, di conseguenza, che tra gli attori importanti nella narrazione sul giornale vi siano i direttori o i commissari dei parchi. Tanto più che, tra le istanze avanzate dai vari *stakeholder*, compare con frequenza la richiesta di poter cacciare entro i confini dei parchi (8%) e viene riconosciuta in modo trasversale l'importanza della gestione:

«In una regione come l'Abruzzo, dove ci sono tante aree protette, va costruito un patto regionale per la gestione del cinghiale. Un patto tra Regione, Atc, parchi regionali e nazionali. Un problema è che le aree protette in Italia sono troppo ermetiche. È come se avessimo una Berlino est e una Berlino ovest. Invece l'Abruzzo può diventare la regione modello in Italia per la gestione del cinghiale» [Giovanni Giuliani, zoologo e tecnico faunistico degli Ambiti territoriali di caccia Chietino- Lancianese].

99_19717rrs

Nell'ordinanza è esplicitamente espresso che gli abbattimenti potranno avvenire anche nelle aree di tutela, zone di ripopolamento e cattura, parchi e riserve, dal momento che proprio in queste zone c'è la maggiore concentrazione di ungulati [Daria De Laurentiis, giornalista de *Il Centro*].

33_21916ddl

«Le riserve e le zone Sic dove è interdetto il selecontrollo oltre che la caccia», spiega un agente della polizia provinciale, «sono diventate negli anni dei veri e propri serbatoi per la proliferazione dei cinghiali. In alcune zone sono talmente tanti che sembrano formiche, il problema sta diventando ingestibile con i mezzi e le leggi che abbiamo» [Agente della polizia provinciale].

126_61017ddl

«[Occorre] mettere in campo tutte gli sforzi necessari altrimenti anche i fondi stanziati dalla Regione, 750.000 euro, risulteranno insufficienti, e occorre anche non farsi fermare dai confini amministrativi dei parchi e delle riserve» [Mauro Di Zio, Confederazione italiana agricoltori].

1_9116red

Borrelli chiede che nella costituenda Riserva naturale regionale lago di Bomba, costituita dieci Comuni, si arrivi all'eradicazione dei cinghiali e, nell'atto costitutivo, siano specificate le metodologie per arrivare a questo punto. «Le leggi sono insufficienti», afferma Borrelli, «chiediamo di cambiarle permettendo, per esempio, che la caccia sia aperta o tutto l'anno o si provveda a forme efficaci per esempio con più cani e meno restrizioni. Chiederemo al ministero dell'Agricoltura e alla Regione una legge appropriata per non permettere la proliferazione dei cinghiali e non ci può tranquillizzare la pratica della cattura con le gabbie. Nelle riserve naturali i cinghiali non ci possono stare» [Giulio Borelli, sindaco di Atessa].

161_29618mdn

Meno demagogico sarebbe stato adoperarsi perché entrasse in funzione l'ente di gestione della riserva naturale regionale "Grotta delle Farfalle", cui spetterebbe la proposta alla Regione di un piano di contenimento in area protetta, piano che sarebbe quasi risolutivo del problema, visto che da lì i cinghiali provengono in massa. Lo scorso anno si tentò anche di ottenere comunque una deroga al divieto di intervento insieme al Comune di Rocca San Giovanni, ma mancando il piano di gestione della riserva, la deroga è stata rifiutata [Emiliano Bozzelli, sindaco e Gabriella Mancini, assessore all'ambiente].

195_1918tdr

Eppure, le figure che amministrano i parchi (direttori, commissari, presidenti) sono solo l'1% dei soggetti protagonisti e, sul problema cinghiali, vengono interpellati in prima persona solamente due volte, per la stessa questione⁹⁸:

I cinghiali sono un'emergenza dell'Abruzzo, la maledizione degli agricoltori e una sciagura sulle strade. Ma c'è tutt'altro aspetto che in molti trascurano. I cinghiali possono trasformarsi in una risorsa economica e gastronomica. Come? Basta seguire il lungimirante esempio del Parco regionale Sirente Velino, ente che in collaborazione con i servizi veterinari della Asl Avezzano-Sulmona-L'Aquila è in prima linea nel controllo numerico dei cinghiali nel territorio dell'area protetta regionale. [...] L'azione comincia dall'uso dei recinti mobili di cattura. [...] «Il metodo delle gabbie», precisa Annabella Pace, commissario straordinario del Parco Sirente Velino, «è ampiamente conosciuto e applicato in altre aree protette, come nel Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ma ha trovato nel Parco Sirente Velino le condizioni ideali per essere sviluppato».

317_121016rra

«Il progetto si è rivelato un importantissimo strumento di valorizzazione di una risorsa rinnovabile e locale come la carne di cinghiale», sostiene il direttore del Parco Sirente Velino, Oremo Di Nino, «e inoltre rappresenta occasione di sviluppo e promozione dell'intero territorio del Parco regionale. I prodotti vengono proposti al mercato con il marchio dell'area protetta, che narra al consumatore questo percorso di qualità eccellente e unico. Quasi sempre vengono catturati

319_121016rrs

⁹⁸ Anche presidenti e vicepresidenti non godono di una popolarità maggiore (5 menzioni complessive), a cui si aggiungono 7 menzioni degli assessori ai Parchi e alle Riserve. Questo malgrado *parc** e *riserv** siano tra le 100 parole più ricorrenti.

L'eco delle iniziative intraprese dai Parchi quanto meno nella sezione di Chieti e in quella regionale⁹⁹, è dunque bassa malgrado l'interesse potenziale del loro operato:

Problema cinghiali in Abruzzo: esiste una "terza via" oltre a quella dell'abbattimento con il selecontrollo e l'altra degli animalisti? Dicono di sì Mario Pellegrini e Francesco Pinchera, del Centro studi Cisdam di Rosello. «È il caso di studiare bene», dicono i due ricercatori, «la legge sull'utilizzo dei recinti di cattura, "chiusini", già attuati nel Parco del Gran Sasso (poi abbandonati, ndc) che in meno di un anno ha portato alla cattura di 1.000 cinghiali».

38_17916mdn

Per tenere sotto controllo il proliferare delle popolazioni di ungulati, anche nelle aree protette della Regione, l'assessore ai Parchi e alle riserve, Lorenzo Berardinetti e l'assessore all'agricoltura, Dino Pepe, hanno costituito una task force, all'esito di un incontro con i vertici dei parchi nazionali, regionali e delle riserve.

167_6618red

È talmente grande l'interesse mostrato dalla Regione Abruzzo nei confronti di questo progetto che l'assessore ai Parchi, Donato Di Matteo, ha deciso di sostenerlo economicamente, finanziando con 50mila euro l'acquisto di ulteriori recinti di cattura, potenziandone la gestione e le attività perché tale filiera diventi ancor più un orgoglio e un fiore all'occhiello dell'Abruzzo. Un esempio da seguire anche fuori dalle oasi naturali, non escludendo le aree urbane (come nel Chietino o nel Pescara).

319_121016rrs

Si tratta di un aspetto significativo, perché all'interno della letteratura sugli *human-wildlife interaction*, e in particolare proprio quelli sui cinghiali, sono riconosciuti i rischi di un vuoto comunicativo.

While the necessity to include people in wild boar management has been widely recognized, the partial on the ground involvement of local communities in wildlife issues has often resulted in a decrease in public trust and in an increase in hostility between park users and park authorities.

Frank et al 2015, p. 2

4.2 AFFERMARE IL PROBLEMA

Nell'esaminare le richieste, si è visto come una fetta significativa di articoli non riporti istanze *precise*, bensì una richiesta generica di *fare qualcosa/trovare una soluzione* rivolta alle istituzioni. Una lettura possibile è che sia il frutto di un forte orientamento al lettore caratteristico de *Il Centro*, elemento in linea con i caratteri più generali del giornalismo contemporaneo. Con orientamento, in questo caso, si intende sia la necessità di dare spazio ad un'ampia gamma di temi trattati e di soggetti coinvolti, sia l'importanza di creare un forte senso d'identificazione¹⁰⁰. La prima si riflette nel variopinto mondo di categorie e

⁹⁹ A proposito delle sezioni, è bene ricordare che è stato preso in considerazione anche il piano regionale, includendo le notizie che il sito archivia come *Abruzzo*.

¹⁰⁰ In particolare, «[diventa] più importante l'orientamento al lettore, cioè l'attenzione per ciò che si reputa possa interessare il proprio target; ne consegue un allargamento della gamma di temi trattati e di soggetti sociali rappresentati che riescano ad esaudire la varietà d'interessi di una *readership* più differenziata» (Sorrentino, Bianda 2019, p. 177).

sottocategorie che sono emerse dalla lettura degli articoli e che abbiamo provato a restituire — con alcuni aggiustamenti — attraverso la griglia dei protagonisti e quella degli argomenti. La seconda dalla volontà di dar voce all'insofferenza dei cittadini, che abbiamo visto emergere dal peso che *l'affermare il problema* ha su tutti gli argomenti trattati (51%), e dalla ricorrenza dei cittadini, delle figure con un ruolo politico e dalle associazioni locali tra i protagonisti (assieme 51,5%)¹⁰¹. *Fare qualcosa*, infatti, costituisce un *input* tanto per il cittadino cui dà voce quanto per i politici locali, a cui consente di esprimere dichiarazioni. L'affermazione del problema, quindi, si costruisce attorno a questa relazione.

4.2.1 I SINDACI

Dall'esame si evince l'importanza della figura dei sindaci, che svolgono una funzione di primo intervento¹⁰²,

L'intervento del cacciatore autorizzato è stato possibile grazie alle sollecitazioni del Vicesindaco Giorgio Di Clemente che, dallo scorso 11 maggio, ha chiesto e ottenuto l'interessamento del Comandante della Polizia.

81_29517red

«Il programma di selecontrollo è partito da luglio scorso per contenere il numero di cinghiali che sono ormai arrivati nel centro abitato», spiega il sindaco Emiliano Bozzelli, «l'amministrazione si preoccupa di tutelare l'incolumità pubblica e ha girato alle autorità competenti e alla Regione tutte le richieste di intervento e di aiuto dei cittadini a causa del proliferare dei cinghiali, che impediscono loro di uscire di casa e distruggono i campi coltivati».

146_16318tdr

ma *soprattutto* di rappresentanza:

«Siamo stanchi, lo dico a nome dei sindaci della provincia, di raccogliere denunce e paure di cittadini aggrediti dai cinghiali, agricoltori con i campi devastati, automobilisti feriti e con danni alle auto. Due persone hanno anche perso la vita in incidenti a causa di cinghiali».

127_11017tdr

Ciò diventa ancora più emblematico nel caso della morte di Daniela Martorella a seguito di un incidente stradale causato dall'attraversamento di una coppia di cinghiali. Se la polemica prende forma è proprio grazie ai sindaci, motivo per cui vengono interpellati così spesso.

L'iniziativa è stata presa per inviare al prefetto la bozza di ordinanza di abbattimento dei cinghiali sottoscritta da tutti i sindaci, che hanno accolto l'invito lanciato per primo dal sindaco di Roccascalegna, Domenico Giangiordano.

33_21916ddl

¹⁰¹ In questo gruppo sono stati inclusi i residenti (10,5%), i danneggiati (12%), gli amministratori locali (14%), i raggruppamenti soggetti pubblici (2%), gli esponenti di partito (4%) e le associazioni locali (9%).

¹⁰² Delle notizie che riguardano provvedimenti presi a livello comunale, il 76% fa esplicita menzioni di almeno un sindaco.

Sindaci ambasciatori dei cittadini e sindaci portavoce degli altri sindaci, dunque, si raffrontano (spesso *confrontano*) con il mondo delle altre istituzioni, i cui rappresentanti sono menzionati spesso, ma parlano meno: sono più distanti dal punto di vista privilegiato dal giornale, quello della cittadinanza esasperata. La distanza è rafforzata anche dalle scelte di regia, dalle descrizioni, dal tono complessivo del racconto impiegato dal giornalista:

D'Alfonso [Presidente della Regione, NdR] ascolta, a volte scuote la testa, poi invita i sindaci alla collaborazione con la Regione perché «tutti cercano i soldi» dice il presidente «ma dobbiamo fare in modo di trovarli con progetti concreti che spetta a voi fare». Sui cinghiali chiedo lumi, ho bisogno di dati. Se mettono a rischio la vita delle persone vanno abbattuti, certo con dei limiti che vanno calcolati e definiti con precisione».

116_26917tdr

«Che calcoli vuole fare se la crescita è incontrollata», replica Domenico Giangiordano, sindaco di Roccascalegna, «ci sono tre cucciolate l'anno, i numeri triplicano. A Roccascalegna ci sono più cinghiali che persone e così in altri comuni della zona. Il selecontrollo per noi è un palliativo. Servono nuove norme e siamo pronti a marciare fino al Ministero per averle, con i cittadini accanto».

127_11017tdr

«La Regione non ha compreso o non vuole comprendere», continua [il sindaco, NdR] Troilo, «l'entità del problema e si ostina a non volerlo risolvere. Contatteremo il ministero dell'Interno e dell'Agricoltura per far conoscere il problema. Noi non proponiamo nessuna soluzione, noi presentiamo il problema "cinghiali" nella sua grave entità sono loro che ci devono dare soluzioni in merito». Il dito è puntato contro la Regione. «L'importante è che si risolva in qualche modo e non facciano come la Regione che si è mostrata sorda, cieca e muta verso le esigenze dei cittadini» conclude Troilo.

83_24517mdn

La complessità delle motivazioni alla base delle decisioni prese a livello istituzionale¹⁰³ è raramente sottolineata, sebbene le istituzioni siano chiamate al difficile compito di bilanciare i diversi interessi in gioco (i *limiti definiti con precisione* di cui parla D'Alfonso). Questo, però, è semmai ulteriore indice del fatto che il ruolo che il giornale ha scelto per sé non è *pedagogico* o *trasmissivo* d'informazioni, ma di *amplificatore* e *condivisore* della voce dei lettori.

¹⁰³ Fanno eccezione le motivazioni delle sentenze dei giudici di pace sui risarcimenti, dove invece i perché diventano estremamente importanti: «La Regione non solo è responsabile del controllo della fauna selvatica ma, soprattutto in caso di incidenti con i cinghiali, la competenza dell'ente proprietario delle strade è indifferente mentre l'ente non ha svolto in materia diligente il controllo e la gestione della fauna». Sono i motivi che hanno portato il giudice Ciro Riviezzo a rigettare il ricorso in appello della Regione, condannata due anni fa a risarcire 1.800 euro di danni a un automobilista rimasto coinvolto in un incidente sulla fondavalle per un cinghiale» (122_141017tdr).

4.2.2 LE ASSOCIAZIONI LOCALI

A dare voce all'insofferenza e ai disagi dei cittadini non sono solo i sindaci. A partire dalla fine del 2018 si assiste a un crescendo d'importanza delle associazioni locali e dei loro portavoce. Lo si evince dal fatto che tre delle dieci persone con più spazio di parola sono presidenti o membri del direttivo di comitati interessati alla questione.

Alla base dell'attenzione conquistata c'è l'attivismo sul territorio, che prende la forma di incontri, servizi di assistenza alla comunità e petizioni per il controllo della popolazione dei cinghiali:

A Vasto la battaglia per contenere e ridurre il numero di ungulati nel territorio si gioca su due fronti: da un lato c'è il Comitato Terre di Punta Aderci, dall'altro il comitato coordinato dall'avvocato Pennetta e formato da 30 sindaci, commercianti, operatori turistici, operai, pendolari e cittadini, costretti a subire la presenza quotidiana degli ungulati sulle strade e nei propri giardini.

253_19519pc

L'associazione [vittime degli animali selvatici, NdR], inoltre, ha come finalità di supportare e assistere le vittime e i familiari, nel caso di danni provocati da animali selvatici, siano essi alle persone fisiche e a quelle giuridiche, alle colture, ai mezzi, attraverso la consulenza e l'assistenza di esperti, quali agronomi, periti industriali, avvocati, psichiatri, che daranno un apporto tecnico sotto tutti i profili alle vittime e ai loro familiari. «L'Avas», come spiegano i fondatori «svolgerà la sua azione anche nei confronti delle istituzioni, locali e nazionali, al fine di tutelare i cittadini dalla fauna selvatica».

50_141116mdn

Si tratta di iniziative che hanno contribuito a rendere queste associazioni un interlocutore riconosciuto dalle amministrazioni locali,

Il sindaco di Vasto Francesco Menna ha deciso di aderire al comitato di lotta costituito per ottenere interventi di contenimento dei cinghiali. E con lui, all'appello lanciato dall'avvocato Angela Pennetta e dal rappresentante delle Terre di Punta Aderci, Michele Bosco, hanno già risposto i sindaci di San Buono, Pollutri, Furci, Gissi e Fraine.

261_6519pca

Ventunomila visualizzazioni e condivisioni di un video che racconta la presenza dei cinghiali nel tessuto urbano; migliaia di firme raccolte a Vasto dal Comitato diretto da Angela Pennetta e molte altre raccolte dai sindaci nel Vastese. Eppoi un lungo elenco di incidenti ed episodi preoccupanti. È quanto sarà sottoposto all'attenzione del prefetto di Chieti, Giacomo Barbato, in settimana, da Pennetta e dai sindaci di Vasto e San Salvo, Francesco Menna e Tiziana Magnacca.

269_2619pc

nonché un punto di riferimento obbligato per chi ha interesse a mostrarsi attento alle voci dei cittadini:

VASTO. Controllo e riduzione dei cinghiali nel Vastese. La politica si muove. Giovanni Legnini, candidato alla presidenza della Regione, ha incontrato i rappresentanti dell'associazione Terre di Punta Aderci per discutere del problema.

222_27119pc

LANCIANO. Controllo e riduzione del numero di cinghiali e adozione da parte della Regione di una polizza assicurativa che garantisca in tempi celeri il risarcimento dei danni per gli automobilisti rimasti coinvolti in incidenti con la fauna selvatica. Dopo Giovanni Legnini, anche Marco Marsilio e Sara Marozzi hanno ascoltato queste richieste avanzate dalle associazioni Avas- Daniela Martorella (Associazione vittime animali selvatici) e Terre di Punta Aderci di Vasto affinché, una volta eletti, prendano in carico il problema della crescita esponenziale dei cinghiali e dei danni che provocano.

230_6219tdr

4.3 LA SCIENZA C'È?

Nel secondo capitolo abbiamo visto come la comunità scientifica interessata alla conservazione ambientale sia direttamente coinvolta nello studio e nella gestione della specie *Sus scrofa*. Viene da chiedersi, dunque, se tra le pagine virtuali de *Il Centro* questa rilevanza si colga, e quanto la discussione si incardini sui risultati delle ricerche sul cinghiale.

Dall'analisi dei protagonisti, gli esperti scientifici risultano centrali nel 4% dei casi.¹⁰⁴ Non solo: tra le 200 parole più utilizzate, solamente 20 possono essere ricondotte all'ambito scientifico. Sulla base di questi dati, si potrebbe sentenziare che né gli scienziati né il linguaggio scientifico sono importanti per la stampa locale. Se però scendiamo più nel dettaglio e prendiamo in esame quella piccola percentuale di casi, emergono tre elementi interessanti.

Il primo è che il sapere scientifico è distribuito tra i vari *stakeholder*. In 32_23916ddl, ad esempio, è un'associazione ambientalista dai toni radicalmente *anti caccia* a farsi promotrice di nozioni di biologia ed ecologia del cinghiale:

è **dimostrato** che la **fertilità** dei cinghiali è notevolmente più alta quando sono sottoposti a pressione venatoria elevata. Quando la caccia è intensa, infatti, la **maturità sessuale** viene raggiunta prima, mentre nei territori in cui sono presenti pochi cacciatori la fecondità è minore e la maturità sessuale viene raggiunta più tardi. Nelle aree protette, poi, la caccia e gli **abbattimenti selettivi** produrrebbero un forte **disturbo** anche nei confronti dei **predatori naturali** dei cinghiali, come i lupi, con il risultato di ostacolare le naturali **dinamiche predatori-prede**, in grado di ottenere il **contenimento delle popolazioni** di cinghiali senza alcuno sforzo.

32_23916ddl

In 96_2617mdn e 99_19717rrs è invece l'Ambito Territoriale di Caccia che si rifà alla scienza, tramite Giovanni Giuliani, zoologo, cacciatore e tecnico faunistico dell'Atc Chietino-lancianese:

«Altre regioni», affermano [Corrado, NdR] Di Nardo e [Giovanni] Giuliani «consapevoli dell'importanza di avere una **banca dati sanitaria** e cinegetica completa a garanzia di una ottimale **gestione della specie**, a **tutela** della salute della collettività e a garanzia delle produzioni suinicole, hanno da diversi anni abbattuto o azzerato i costi degli

¹⁰⁴ Ma rappresentano il 25% delle figure/enti tecnici.

esami trichinoscopici e reso più efficiente e meno onerosa per i cacciatori la consegna e la raccolta dei **campioni biologici da analizzare**».

96_2617mdn

«Tutto ciò che stiamo vivendo oggi con il cinghiale succede perché negli ultimi sessant'anni il paesaggio italiano, europeo e mondiale è cambiato. Assistiamo a un incremento delle **superfici boschive** in tutta Europa. E non solo. Si è assistito all'abbandono dell'agricoltura tradizionale e, ovunque, a un calo delle porzioni coltivate. Aggiungiamoci i cambiamenti climatici, con la mancanza di inverni freddi e di neve per periodi prolungati. L'equazione finale è l'incremento del cinghiale».

99_19717rrs

Giovanni Giuliani è una delle figure spia del fatto che la categoria degli *esperti scientifici* — cioè le figure interrogate per la loro competenza specialistica — si intreccia con quelle dell'associazionismo, con il mondo venatorio e con quello amministrativo. Non è significativa, a questo proposito, la quantità o la densità di informazioni scientifiche, ma il fatto che a possederle — e soprattutto ad usarle — per *dare credito* alle proprie posizioni siano attori molto diversi, caratterizzati da valori e obiettivi distinti. Questo vale per la comunità scientifica,

«Il successo inedito su scala regionale raggiunto nella caccia di selezione, con una media di circa 5 cinghiali abbattuti al giorno in poco più di 3 mesi concessi da calendario regionale», aggiunge Giovanni Giuliani, tecnico faunistico, «è testimonianza del positivo livello di organizzazione messo in campo dall'Atc che deve contare sulla collaborazione delle squadre di caccia».

101_7717ror

«Facendo strage delle femmine adulte dei cinghiali si mette in moto il meccanismo di riproduzione delle figlie. La soluzione non è l'abbattimento selvaggio ma l'invecchiamento», ha detto il professor Mazzatenta [Università di Teramo, NdR].

267_17619pc

ma anche per quella più ampia dei cittadini.

Chi parla di fauna, lo fa spesso senza avere dati certi». «Come si fa a gestire un problema di cui non si conosce neppure la reale portata? È notizia di pochi giorni fa che la Regione Abruzzo non ha fornito all'Ispra neppure i dati 2014/15 sui tesserini venatori. Come si fa a pianificare l'attività faunistico-venatoria e a ridurre l'impatto sulle attività antropiche delle specie problematiche in queste condizioni?», si chiede Di Tizio [WWF], chiedendo di «togliere la gestione ai cacciatori e affidarla a esperti della fauna selvatica». «La gestione del cinghiale mostra quanto questo territorio ha bisogno di una maggiore e più efficiente pianificazione del territorio e dell'ambiente».

312_10816red

I risultati della ricerca diventano un bacino di argomentazioni, spesso anche una ragione di discussione.

«Non ci sono alternative all'abbattimento, e lo dico da **veterinario**», interviene Mario Troilo, sindaco di Archi, «pensiamo ad esempio ai bocconi a base di **sostanze estrogeni** per **inibire la proliferazione**: come facciamo ad essere certi che vengano mangiati solo dai cinghiali? Ancora, questi animali sono delle prede per lupi e volpi che possono subire conseguenze gravi se ingeriscono carne di cinghiale sottoposta a

questo **regime ormonale**. E non dimentichiamo che anche l'uomo mangia carne di cinghiale».

33_21916ddl

Marco Troilo è un'altra figura emblematica, poiché racchiude in sé due elementi centrali: è un sindaco tra i più interpellati ed è un veterinario, come sottolineato dai giornalisti per avvalorare le sue parole:

«Abbiamo forti sospetti che si tratti di leptospirosi e stiamo raccogliendo la documentazione scientifica e sanitaria che consegneremo alle autorità preposte», dichiara Troilo, «il contagio avviene molto probabilmente attraverso l'urina. Basta che il cane beva in una pozza dove ha urinato un cinghiale o anche solo che vi nuoti o passi dentro per essere contagiato. È un ceppo molto resistente, su dieci animali ne riusciamo a salvare al massimo un paio».

169_29718ddl

Questo ci permette di introdurre un secondo elemento di attenzione ossia il fatto che la scienza è una fonte di informazioni preziose su come comportarsi¹⁰⁵, sul problema in generale¹⁰⁶, sulle possibili risoluzioni¹⁰⁷.

Alle emergenze devono essere applicate risoluzioni efficaci, precedute da studi metodici sulla razza stessa: censimento, conoscenza della riproduzione, motivi del loro incremento. Le femmine di cinghiale raggiungono la maturità sessuale intorno a un anno di età. Si accoppiano nel periodo che va da fine ottobre a fine gennaio, la gestazione dura circa 114-120 giorni e il numero dei piccoli può variare in funzione del peso e dell'età della femmina: da un minimo di 2-3 fino a un massimo di 7-8 nati. Le nascite risultano, nella maggior parte dei casi, concentrate tra marzo e giugno. Un cinghiale può vivere fino a 10 anni. Le femmine vivono in branchi, anche molto cospicui, composti da diverse unità familiari imparentate fra loro. I piccoli sono allattati per 3-4 mesi nella tana, che lasciano solo per seguire la madre in qualche escursione. Interessante, per capire il "fenomeno" cinghiale, è studiare l'incremento utile annuo (lua) che si basa su processi legati alla natalità/immigrazione e mortalità/immigrazione. Questo incremento, come riportato da diversi studi, in periodi di elevata offerta alimentare, può superare il 150%. In una popolazione teorica di 100 cinghiali, 50 maschi e 50 femmine, un lua significa che, ogni anno le 50 femmine sono in grado di far vivere 75 cinghialotti, questo comporta che la popolazione di partenza, in un anno, passa da 100 a 175 soggetti.

124_111017pc

Merita una considerazione il modo con cui i termini scientifici vengono riportati. In 96_2617mdn, il giornalista dà notizia di un incontro con la Regione chiesto ed organizzato dall'Ambito Territoriale di Caccia Chietino-Lancianese, per ridiscutere i costi degli esami biologici che i cacciatori devono fare sulle carni degli animali uccisi. I cacciatori, riporta

¹⁰⁵ «Bene ha fatto a restare ferma. A volte basta lampeggiare per spaventare i cinghiali e renderli aggressivi», dice il veterinario Antonio Riccobono» (49_211116pca). Il refuso è dell'articolo.

¹⁰⁶ Cfr. anche (73_14317red) dove si fa promozione di un convegno sul problema cinghiale, in cui, tra i vari interlocutori, sarà presente anche un esperto degli aspetti biologici ed ambientali.

¹⁰⁷ «ROSELLO. Problema cinghiali in Abruzzo: esiste una "terza via" oltre a quella dell'abbattimento con il selecontrollo e l'altra degli animalisti? Dicono di sì Mario Pellegrini e Francesco Pinchera, del Centro studi Cisdam di Rosello. «È il caso di studiare bene», dicono i due ricercatori, «la legge sull'utilizzo dei recinti di cattura, "chiusini", già attuati nel Parco del Gran Sasso (poi abbandonati, ndc) che in meno di un anno ha portato alla cattura di 1.000 cinghiali». Il Cisdam ha lavorato su diversi Sic abruzzesi e delle regioni vicine, è riconosciuto dal Cnr ed è iscritto al Certificato nazionale delle ricerche» (38_17916mdn).

l'articolo, sostengono che se il costo degli esami è eccessivo, il numero di persone disponibili a farli diminuisce. Così però aumenta il rischio che animali infetti da *Trichinella spiralis* — un parassita potenzialmente letale per gli esseri umani — finiscano sulle tavole degli abruzzesi. Il giornalista intervalla le dichiarazioni del presidente dell'Atc con una spiegazione ritenuta, evidentemente, necessaria a chiarire l'argomento:

La **trichinellosi** è una **zoonosi** causata da **vermi cilindrici** che inizialmente si **localizzano** nell'intestino e poi nei muscoli, dove si **incistano**. Il **parassita** è in grado di infettare i **mammiferi**, gli **uccelli** e i **rettili**, soprattutto quelli **carnivori** e **onnivori** (maiale, volpe, cinghiale, cane, gatto, uomo). La **trasmissione** all'uomo avviene esclusivamente per **via alimentare**, attraverso il consumo di carne cruda (in Italia, maiale, cinghiale e **equini**) o poco cotta contenente le larve del **parassita**. La selvaggina e i maiali macellati a domicilio devono essere esaminati da un **veterinario** tramite il **trichinoscopio**.

96_2617mdn

Colpisce la densità, specie nella prima frase, di termini specialistici che, lasciati senza spiegazione, anziché arricchire il contenuto informativo, creano un effetto di mistero. Non è l'unico caso:

Leonzio ricorda quindi i risultati dello studio del Dipartimento di prevenzione della Asl 2 Lanciano-Vasto-Chieti che parla di altissima probabilità di **contagio** di gravissime malattie come l'**epatite E (Hev)**, la cosiddetta **pseudorabbia**, **agente eziologico del morbo di Aujeszky**, **brucellosi** e **leptosirosi** ma anche **rogna**, **alopecia** ed altre **patologie**.

42_251016pc

Da queste osservazioni, ancorché parziali, si percepisce la difficoltà di adattare al target del giornale l'informazione scientifica. Difficoltà che si presenta anche quando il giornalista si trova di fronte a posizioni, titoli e competenze nettamente diverse:

Mazzatenta, docente di Piscicobiologia e psicologia animale all'Università di Teramo ha dichiarato al Centro che non bisogna avere paura dei lupi. «La presenza del lupo è un vantaggio», afferma il docente, «perché la sua azione predatoria è rivolta verso il cinghiale, che è la vera causa della sua comparsa nelle nostre zone. Gli studi dimostrano, infatti, che la dieta del lupo è quasi esclusivamente rivolta alla cattura dei piccoli cinghiali. Di conseguenza l'azione del lupo determina la riduzione numerica del cinghiale, ponendo riparo alle scellerate politiche umane di controllo del cinghiale che ne hanno prodotto l'aumento esponenziale. Il lupo è strumento ecologico di contenimento del cinghiale». [...] Immediata la replica di Di Paolo: «l'utilità del lupo è una cosa», dice l'agronomo, «mentre la pericolosità è un'altra. Ciò che dice il professore Mazzatenta è valido se gli esemplari sono pochi. Ma una coppia di lupi in piena riproduzione è altra cosa. Dove c'è ora una coppia, l'anno prossimo potrà esserci un branco di 5 o 6 lupi e il loro modo di relazionarsi sarà molto diverso e tutt'altro che pacifico con l'uomo. Senza contare che in una zona fortemente antropizzata come Vasto non ci devono essere né i cinghiali, né i lupi. Sono disponibilissimo anche ad un confronto», conclude Di Paolo.

208_171118pc

Nel caso di 208_171118pc viene istintivo domandarsi perché un docente di psicologia animale dovrebbe essere meno credibile di un agronomo nel spiegare il comportamento del lupo, ma si tratta di un'obiezione riferibile a questo articolo e non al problema generale che solleva: come navigare tra argomentazioni differenti se non si è addetti ai lavori? La sensazione che si ricava dalla lettura, ancorché di un numero limitato di articoli, è che di fronte alla difficoltà di scegliere, i giornalisti tendano o a diventare ambasciatori del pensiero altrui, affidando le spiegazioni al virgolettato e lasciando al pubblico l'eventuale compito di *scegliere* e di integrare le argomentazioni, oppure a trasformarsi in soggetti attivi, attraverso chiose e commenti:

«Le rassicurazioni del professor Andrea Mazzatenta sulla non pericolosità dei lupi avvistati nelle contrade vastesi non sono riuscite a tranquillizzare i cittadini. Restano scettici anche diversi operatori agricoli e forestali»

208_171118pc

Il terzo elemento di interesse è legato al fatto che le istituzioni scientifiche sono un'*autorità* con la quale è necessario interloquire,

Dalla riunione [tra il sindaco di Atessa e il mondo venatorio, NdR] è emersa anche la necessità di avviare un'interlocuzione con l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale).

110_22817mdn

Quasi 1.000 i cinghiali da abbattere fino ad aprile, come previsto nel piano di prelievo approvato da Ispra.

64_25217mdn

anche per avallare il proprio operato:

abbiamo organizzato insieme al tecnico Giovanni Giuliani 8 corsi per selecontrollori, riconosciuti dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, abilitando circa 400 selecontrollori che non sono altro che cacciatori "speciali" con titoli e autorizzazioni che consentono loro di dare un prezioso contributo al mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema, per le specie del cervo, capriolo, cinghiale, muflone, daino e volpe.

118_4917ror

Proprio come ogni autorità, anche le istituzioni scientifiche possono essere contestate, percepite come di parte oppure distanti. Si tratta di un aspetto che la ricerca sugli *human-wildlife interaction* ha più volte messo in luce, per le conseguenze insidiose che questo ha sulla conservazione ambientale¹⁰⁸.

«Le proposte che avanziamo sono di buon senso e servono a contenere il fenomeno meglio di quanto sia stato fatto finora. La Regione Toscana sta sperimentando questa tecnica [braccata, NdR], all'interno dell'attività di selecontrollo, già da due anni. Non ci

¹⁰⁸ Cfr. B. Frank, *Human–Wildlife Conflicts and the Need to Include Tolerance and Coexistence: An Introductory Comment*, in «Society & Natural Resources» (2015), pp. 1-6., (Frank 2017), (Frank et al 2015).

sono ragioni in Abruzzo», sostiene il sindaco Borrelli, «per non provare anche questa strada, nel rispetto delle competenze regionali. L'opposizione dell'Ispra appare irragionevole e immotivata [...]».

185_26918mdn

Mancavano, seppur invitati, dirigenti dell'Ispra (istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale), assenza sottolineata dal sindaco di Archi, Mario Troilo: «Il rammarico è che a tutte le nostre riunioni sull'argomento cinghiali l'Ispra, organo tecnico che ha un netto stampo ambientalista, non ha mai partecipato. Al tavolo tecnico che faremo deve assolutamente partecipare e far sentire il proprio parere alle nostre proposte».

193_4918mdn

4.4 IL CINGHIALE

Uno degli aspetti centrali che questa tesi vuole indagare riguarda la narrazione del cinghiale come alterità animale. Come in una commedia in cui tutti gli attori in scena parlano e litigano per colpa del protagonista, ma lui non compare mai sul palco, negli articoli il ritratto del cinghiale è affidato a un insieme di tasselli che seguono quattro filoni narrativi ricorrenti.

Tabella 11 — Le prime 20 parole per descrivere il cinghiale

animal	gross
problem	provocat
ungulat	numero
selvatic	mort
presenza	specie
fauna	fenomeno
branc	popolazion
causat	causa
abbattut	esemplar
pericol	cibo

1) *Il cinghiale come soggetto*

Paradossalmente, è proprio nel tentativo sensazionalistico, a volte persino sarcastico,¹⁰⁹ con cui i giornalisti colorano il profilo del cinghiale che emerge il suo essere un soggetto dotato di volontà propria, a volte persino di personalità.

Mentre stringeva in mano un mazzetto di asparagi raccolti personalmente poco prima, A.G. si è trovato davanti un grosso cinghiale. L'ungulato si è fermato e per qualche secondo ha guardato il 65enne che, impietrito dalla paura, non si è mosso. Fortunatamente per lui in quel momento è passato un animale (un gatto o forse una volpe). Il cinghiale ha distolto l'attenzione dall'anziano ed ha preferito seguire l'animale.

¹⁰⁹ Il 28% delle 53 parole più frequenti che appartengono anche alla sfera *Sus scrofa* presenta una forte coloritura emotiva.

A quel punto A.G. ne ha approfittato per raggiungere di corsa la sua auto e si è allontanato in fretta dalla zona.

152_9418pca

«Questa con i cinghiali è una battaglia persa; sono animali, tra l'altro, intuitivi: quando i vigneti sono carichi di grappoli d'uva, riescono ad abbattere anche i paletti di cemento per far abbassare i filari.

65_18217mdn

L'animale non è sembrato per nulla infastidito dai rumori e dalla presenza umana, anzi, così come racconta la signora Gargarella, «sembrava ci guardasse incuriosito, gironzolava attorno alla casa e non accennava ad andarsene».

103_2717ddl

Un operaio residente al villaggio stava tornando a casa dal lavoro in auto. Improvvisamente dalla vegetazione è spuntato fuori un grosso cinghiale femmina seguito dai cuccioli. Il grosso ungulato, affatto spaventato dal passaggio delle auto, si è avvicinato con fare minaccioso emettendo un grugnito inquietante e si è scagliato contro la vettura dell'operaio. «Sono letteralmente morto di paura», racconta l'uomo. Il cinghiale ha puntato con decisione in direzione dell'auto danneggiandola seriamente. Un colpo così forte da far ricadere l'animale sull'asfalto, morto.

84_23517pc

Passeggiata sul lungomare di Casalbordino martedì sera per un grosso cinghiale. L'ungulato saltellando e rosicchiando la vegetazione da via Bachelet ha raggiunto la passeggiata e incurante della presenza di sportivi e automobilisti ha iniziato a correre fra aiuole e panchine.

69_23317pca

Il pensionato ha afferrato un bastone e lo ha sollevato urlando contro gli animali. I cinghiali non si sono spaventati. Anzi, uno di loro ha aggredito l'anziano e spingendolo col muso lo ha fatto cadere. Subito dopo l'animale ha cominciato a mordere l'uomo.

36_19916pca

«Ero appena uscito dall'auto e avevo parcheggiato proprio di fianco alla macchina di mia moglie», racconta, «il cinghiale, probabilmente molto spaventato, si era in lato tra le due macchine e tentava la fuga, solo che nel mezzo ha trovato me».

128_11017ddl

A San Salvo mercoledì, qualche minuto dopo la mezzanotte, un esemplare adulto muovendosi con estrema tranquillità fra le auto in transito ha raggiunto la rotonda tra via Grasceta e via Istonia ed ha sostato per qualche minuto accanto al monumento degli Alpini.

154_31518pc

2) Il cinghiale come presenza

Una delle parole più frequentemente impiegate per descrivere il cinghiale è *presenza*. L'alterità animale come soggetto alieno che appare, prende possesso di città, strade, giardini è un'altro dei filoni narrativi usati, ed è forse quello in cui si percepisce maggiormente la radicale distanza posta tra la specie *Sapiens* e quella *Sus scrofa*. Da animale, il cinghiale si fa ombra sfuggente, improvvisa, e numero. Si fa anche invasore dei nostri spazi quotidiani e di quelli in cui ci svaghiamo.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, una famiglia residente in via Istonia si è trovata davanti un branco di 16 ungulati. «Non è la prima volta», raccontano, «nelle aree verdi

del paese c'è una enorme diffusione di cinghiali. Vanno a spasso con danni enormi per chi ha coltivato in proprio qualche pezzo di terra. Spesso li ritroviamo fuori da casa. Oggi (ieri per chi legge, ndc) abbiamo avuto tanta paura per i bambini». Il branco, dopo aver risalito una collinetta facendo razzia di frutta, è entrato nel giardinetto antistante un'abitazione. Cercavano cibo e acqua. «Abbiamo preferito restare immobili per evitare di innervosirli ma la situazione sta diventando insostenibile. Non hanno più paura dell'uomo. Arrivano a tutte le ore», denunciano i residenti di via Istonia.

98_28717pc

I due cinghiali hanno raggiunto un'area verde ed hanno iniziato a mangiare impedendo alle due donne di uscire. E purtroppo quello non è stato l'unico incontro ravvicinato con gli animali. «Andiamo a buttare la spazzatura o usciamo di casa per andare alla macchina e ce li ritroviamo davanti. È spaventoso, così non si può andare avanti», dice A.M., esasperata come gli altri residenti di via Vespucci. La presenza continua di cinghiali è diventata un incubo. Alcuni arrivano sotto le finestre. «Venerdì erano proprio sotto la mia finestra, ma spesso sentiamo versi e grugni anche di giorno», continua A.M., «il quartiere inizia ad avere paura per i bambini. Ormai i cinghiali non hanno più paura di nulla, sono ovunque. Se qualcosa può esser fatto si accelerino i tempi».

104_2717pc

È successo a S.G., giovane donna di Vasto, venerdì sera che ha postato foto e Sos su facebook. «Sono almeno 15», ha scritto la ragazza. «Il branco ha imboccato la scorciatoia che porta verso la Marina sotto l'ospedale San Pio. Sono davvero tanti. Stanno invadendo la nostra città. Ci sono quasi più cinghiali che persone in giro la sera». Pochi minuti dopo sono arrivate altre segnalazioni dalla strada statale all'altezza di Casalbordino e dalla provinciale in zona San Lorenzo.

9_25516pc

Un'ombra scura, una figura che attraversa all'improvviso la strada. Inutile frenare, l'impatto è inevitabile. Inevitabile anche il colpo ricevuto da un'altra auto che sopraggiungeva e a seguire da altre due ancora.

13_10516pca

«All'improvviso ho visto un animale non definito, grande e grosso, che attraversava la strada dall'altro lato della nostra direzione di marcia. L'animale ha prima urtato contro una macchina che sopraggiungeva dal lato opposto alla nostra direzione e quindi è letteralmente piombato come un proiettile sulla nostra macchina. Non abbiamo capito più nulla»

215_201218mdn

«Ieri sera mi hanno attraversato la strada ben 16 cinghiali», racconta il sindaco di Palena e vice presidente del Parco nazionale della Maiella, Claudio D'Emilio, «non è più soltanto una questione di presenza infestante, ma di emergenza. Le mamme mi hanno chiesto di recitare i parco giochi perché i cinghiali arrivano fin lì. Nessuno si sente più sicuro».

33_21916ddl

Nell'ordinanza si spiega che «negli ultimi mesi sono esponenzialmente aumentate le segnalazioni dei cittadini che manifestano l'avvenuto incontro con cinghiali in aree urbane o limitrofe, nelle immediate pertinenze di abitazioni o dei centri abitati delle frazioni, nei luoghi pubblici, anche in orari non necessariamente notturni, e che tali occasioni di pericolosa interfaccia con gli animali selvatici hanno costituito, in più di un caso, un pericolo oggettivo, testimoniato ed accertato da molti cittadini, improvviso, non prevedibile e, tra l'altro reiterato nel tempo».

6_28416red

«Ci risiamo. Finito il periodo venatorio, il cinghiale continua a proliferare esponenzialmente!». Lo sfogo è del sindaco Domenico Giangiordano che documento con una foto l'ennesimo branco di cinghiali a passeggio nel centro del suo comune. La foto è stata scattata sabato sera «in pieno centro, vicino il campetto sportivo dove i

nostri bimbi vanno a giocare, dove i miei concittadini vanno a passeggiare, in mezzo alle case! Ne sono più di 30 [...]».

88_18517pc

3) *Il cinghiale come problema*

Prima ancora di essere soggetto o presenza, il cinghiale è un *problema*, terza parola tra le 100 più frequenti: preceduta da *dann**, seguita da *incident**.

«I cinghiali proliferano e si muovono indisturbati alla perenne ricerca di cibo, devastano i terreni coltivati con danni elevatissimi sia per le imprese sia per il paesaggio e sono inoltre un pericolo per la sicurezza stradale e l'incolumità dei cittadini».

24_7816mdn

Il problema della presenza dei cinghiali soprattutto tra Casalbordino e Vasto è diventato quotidiano, e non è difficile incontrare gli ungulati anche di giorno, e a volte anche vicino alla spiaggia.

8_17416red

«La Regione faccia un provvedimento urgente per ridurre il numero dei cinghiali». Si leva la protesta dei primi cittadini contro il proliferare di questi animali dopo l'ennesimo danno provocato da un cinghiale.

127_11017tdr

La disavventura capitata alla donna è emblematica. «Le campagne sono invase dai cinghiali. Le incursioni notturne sono frequenti», conferma l'assessore comunale con delega al sociale, Graziana Di Florio.

88_18517pc

4) *Il cinghiale come nemico*

Adrian Treves, professore all'Università di Wisconsin–Madison, in *The Human Dimensions of Conflicts with Wildlife around Protected Areas*, scrive «[...] a traditional and widespread response of affected human communities is to kill problem wildlife and clear wild habitat»¹¹⁰. Sebbene tra le 200 parole più diffuse, soltanto 16 appartengano anche al *linguaggio militarizzato*¹¹¹, non è raro incontrare articoli dove il cinghiale diventa un nemico da sorprendere, eliminare, in alcuni casi eradicare.

VASTO. Sono tornati in via Santa Lucia non lontano dall'ospedale, nello stesso punto dove tre giorni fa avevano provocato il panico. In fila indiana hanno imboccato la via per il mare. Questa volta però hanno trovato una brutta sorpresa: i selecontrollori della Provincia.

16_2616pca

LANCIANO. Riunione oggi alla prefettura di Chieti sull'emergenza cinghiali. Gli oltre 40 sindaci del Sangro-Aventino e del Vastese che hanno giurato guerra contro gli ungulati incontrano la Regione e il prefetto Antonio Corona, al quale nei giorni scorsi, dopo un'assemblea a Lanciano, hanno consegnato una bozza di ordinanza di abbattimento

¹¹⁰ Cfr. (Treves 2008, p. 214)

¹¹¹ *abbattiment**, *controllo*, *abbattut**, *sicurezza*, *ferit**, *contro*, *segnalazion**, *vittim**, *cattura*, *contenimento*, *invasione*, *contenere*, *arginare*, *affrontare*, *battaglia*, *abbattere*.

degli animali in sovrannumero, anche nelle aree protette e nelle riserve. Per i sindaci è questa l'unica soluzione possibile per limitare i danni alle colture e anche alle persone.

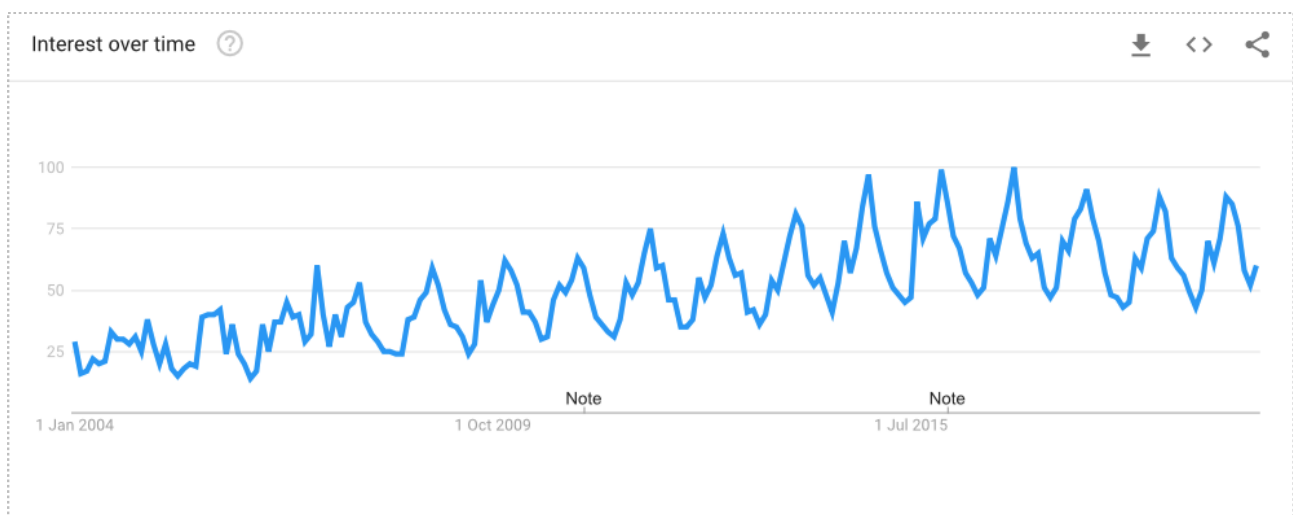
28_28916red

Borrelli chiede che nella costituenda Riserva naturale regionale lago di Bomba, costituita dieci Comuni, si arrivi all'eradicazione dei cinghiali e, nell'atto costitutivo, siano specificate le metodologie per arrivare a questo punto. «Le leggi sono insufficienti», afferma Borrelli, «chiediamo di cambiarle permettendo, per esempio, che la caccia sia aperta o tutto l'anno o si provveda a forme efficaci per esempio con più cani e meno restrizioni. Chiederemo al ministero dell'Agricoltura e alla Regione una legge appropriata per non permettere la proliferazione dei cinghiali e non ci può tranquillizzare la pratica delle catture con le gabbie. Nelle riserve naturali i cinghiali non ci possono stare».






161_29618mdn

Cinghiale come *soggetto*, come *presenza*, come *problema* e come *nemico*. Quale sia il ruolo che quest'animale ricopre nell'ecosistema non è mai oggetto di narrazione. Se assume dei connotati positivi, è in funzione dell'essere un elemento centrale nella conservazione del lupo¹¹² oppure come fonte di carne. Per usare un'espressione utilizzata spesso negli articoli, quando il cinghiale diventa premessa per l'apertura di una filiera della carne, ecco che *il problema* si trasforma in *risorsa*. E che il cinghiale come cibo sia particolarmente apprezzato è un trend costante nel tempo e non circoscrivibile soltanto all'Abruzzo. Che un animale sia un problema da vivo e un bene solamente da morto, è indice che molto deve ancora essere fatto per passare da una prospettiva conflittuale ad una di coesistenza.

Fig. 23. /Cinghiale/ su Google Trend per Italia, 2004 - presente



¹¹² Un altro elemento in linea con quanto individuato da (Frank et al 2015).

Related topics  Rising    

1	Sagra - Festival	Breakout
2	Ragù - Topic	Breakout
3	Meat - Food	Breakout
4	Sugo - Topic	Breakout
5	Hunting dog - Dog	Breakout

< Showing 1–5 of 17 topics >

Related queries  Rising    

6	cinghiale ricette	Breakout
7	cucinare cinghiale	Breakout
8	carne cinghiale	Breakout
9	carne di cinghiale	Breakout
10	ragu cinghiale	Breakout

< Showing 6–10 of 25 queries >

CONCLUSIONI

Dall'analisi della narrazione della *questione cinghiale* veicolata dal sito online de *Il Centro* emerge chiaramente come: l'interesse dei giornalisti sia rivolto prevalentemente agli aspetti sociopolitici; nell'impostare le notizie vi sia un forte orientamento al lettore; si faccia ampio uso di un linguaggio emotivo.

Sono aspetti che rafforzano quanto già evidenziato da altri studi sulla relazione con i cinghiali e dalle analisi sull'evoluzione della pratica giornalistica contemporanea. Un altro aspetto cruciale che emerge dalla lettura degli articoli è che la crescente insofferenza da parte dei cittadini per la specie non sembra essere legata alle risposte *effettivamente* messe in atto dalle autorità regionali, comunali o dagli enti gestori. Anche questo è un elemento ricorrente nella lettura sulle interazioni con la specie *Sus scrofa*. Ne è un esempio quanto raccontato da (Frank et al 2015) che hanno rilevato come le controversie tra residenti e responsabili della riserva naturale regionale Nazzano-Tevere-Farfa siano continuate malgrado gli interventi del parco avessero ridotto l'impatto della specie. Per i ricercatori, questo è il risultato tanto di un vuoto comunicativo quanto di una mancata trasparenza sulle attività condotte¹¹³. In *Beyond standard wildlife management: a pathway to encompass human dimension findings in wild boar management*, gli autori evidenziano proprio l'importanza di ascoltare e *includere* i vari *stakeholder* nei processi decisionali: perché possa avere successo, la conservazione ambientale deve essere un'opera di tutti. Ragionare in questi termini consentirebbe di riconoscere quanto già sottolineato da (Madden, McQuinn 2014): «il conflitto con la fauna selvatica rappresenta la manifestazione simbolica di un conflitto sociale più profondo»¹¹⁴. Consentirebbe inoltre di ridurre la distanza percepita tra istituzioni e cittadini, contribuendo a diminuire la temperatura del dibattito.

Choosing the wrong messenger or communication tool to share wild boar management and human dimension findings may lead to public rejection and enhanced conflicts. We suggest that further research explores which is the best tool (e.g., social media, local newspaper), what are the most appropriate communication strategies (e.g., pamphlets, webpage, public meetings), and who is the most accredited subject (e.g., regional park authorities, scientists, local politicians) to share such key information with park users.

Frank et al 2015, p.7

¹¹³ Cfr. (Frank 2017, p. 366). Cfr. anche «most of the controversies in the area are not about wild boar per se. [...] [Lack] of clarity on how to access and benefit from compensation and preventive measures, how the damage assessment process was carried out, and the extreme slowness of obtaining repayment once park authorities had assessed a damage event. [...] Hunters clearly expressed their frustration about the lack of information on the wild boar population control activities carried out inside the protected area and the number of animals being culled per control session. [...] Clarifying how many animals are removed from the area per wild boar control session is necessary to start a dialog with local residents [...]» (Frank et al 2015, pp. 5-6).

¹¹⁴ Cfr. F. Madden, B. McQuinn, *Conservation's blind spot: the case for conflict transformation in wildlife conservation*, in «Biological Conservation» (2014), 178, p. 98. Traduzione del redattore.

Il suggerimento degli studiosi mette in risalto la fondamentale importanza della comunicazione scientifica e istituzionale nelle questioni che riguardano l'interazione con le altre specie. Chi ha una responsabilità nella conservazione ambientale dovrebbe pianificare una strategia comunicativa, o quantomeno essere consapevole dell'ecosistema informativo con cui entrerà necessariamente in relazione, qualsiasi sia il messaggio che desidera trasmettere. Si può infatti decidere se stare o meno su un media, ma deve essere una scelta, non una dimenticanza. Per conoscere esaurientemente questo ecosistema bisognerebbe non solo esplorare la stampa generalista, ma anche le riviste, i social, le pagine istituzionali, i report d'incontri prodotti dagli attori strettamente interessati alla questione e fare interviste e questionari alle persone che abitano sul territorio. Per esigenze di tempo e mezzi, questa tesi ha affrontato soltanto uno dei tasselli che compongono il mosaico informativo: quello generalista, descrivendo protagonisti e argomenti privilegiati dai giornalisti de *Il Centro*. Intende costituire un piccolo contributo, nella speranza che possa essere d'aiuto a chi desidererà collocarsi nel dibattito locale sulla convivenza col cinghiale o con altre specie animali.

Vi è poi una questione di più ampio respiro. Concetti come *gestione*, *pianificazione*, *controllo*, *eradicamento* delle specie vengono impiegati tanto dalla lettura generalista quanto da quella tecnica e riflettono una prospettiva diffusa e trasversale alla società sul compito che gli esseri umani dovrebbero aspirare ad avere. L'immagine è quella di un *Uomo giardiniere* del pianeta, costantemente intento a stimare, calcolare, progettare, organizzare prelievi e aree di confine, nell'intento di mantenere e difendere un presunto equilibrio naturale. È un Uomo che vuole assurgere al ruolo di *keystone species*, riproducendo con il proprio operato le complesse dinamiche che si instaurano tra prede e predatori. Più spesso, è un soggetto consapevole delle reali difficoltà politiche, sociali ed economiche che ostacolano la modifica delle proprie abitudini o delle attività responsabili del degrado ecosistemico. C'è una certa miopia nel non accorgersi che attribuiamo ai cinghiali problematiche che la nostra specie poi ripropone su più vasta scala, o che la proliferazione di questi animali è legata forse più all'impatto che abbiamo sull'ambiente che non alla loro biologia. Eppure, non solo non accetteremmo su di noi lo stesso tipo di controllo che riserviamo ai cinghiali, ma nemmeno lo stesso tipo di linguaggio.

Questo che cosa racconta sul nostro rapporto con gli altri animali?

BIBLIOGRAFIA

- Convegno ATI 2015a Verso una gestione sostenibile dei grandi Mammiferi in Italia: uno sguardo oltre l'”emergenza cinghiale”, *Gestione faunistica e venatoria del cinghiale* (materiali del convegno); organizzato da Associazione Teriologica Italiana; Bologna, 1 dicembre 2015, doi:10.13140/RG.2.1.3083.8807.
- Convegno ATI 2015b Verso una gestione sostenibile dei grandi Mammiferi in Italia: uno sguardo oltre l'”emergenza cinghiale”, *Tecniche di stima delle popolazioni di cinghiale* (materiali del convegno), organizzato da Associazione Teriologica Italiana, Bologna, 1 dicembre 2015, doi:10.13140/RG.2.1.2042.7282
- Baioni 2017-18 Baioni Elisa, *Altri umani: Affrontare le questioni di etica ambientale attraverso il pensiero postumanista*, Tesi Magistrale, Univ. Bologna, 2017-2018.
- Carnevali et al 2009 — Banca Dati Ungulati, Ispra Carnevali Lucilla, Pedrotti Luca, Riga Francesco, Toso Silvano, *Banca Dati Ungulati: Status, distribuzione, consistenza, gestione e prelievo venatorio delle popolazioni di Ungulati in Italia. Rapporto 2001-2005*, Biol. Cons. Fauna, 117, 2009.
- Corecom Abruzzo Corecom, *Analisi della realtà dell'informazione online in Abruzzo*, 2014, <https://www.corecomabruzzo.it/analisi-della-informazione-online-abruzzo>.
- Frank, Glickman, Marchini 2019 Frank Beatrice, Glickman A. Jenny, Marchini Silvio (a cura di), *Human-Wildlife Interactions: turning conflict into co-existence*, Cambridge University Press, 2019.
- Frank et al 2015 Frank Beatrice, Monaco Andrea, Bath K. Alistair, *Beyond standard wildlife management: a pathway to encompass human dimension findings in wild boar management*, in «Eur J Wildl Res» (2015), 61, pp. 723–730.
- Frank 2017 Frank Beatrice, *Human Dimensions of Wild Boar: The Need to Include People in Decision-making Processes*, in Melletti Mario, Meijaard Erik (Eds), *Ecology, Conservation and Management of Wild Pigs and Peccaries*, Cambridge University Press, 2017, pp. 366-375.
- Frank 2015 Frank Beatrice, *Human–Wildlife Conflicts and the Need to Include Tolerance and Coexistence: An Introductory Comment*, in «Society & Natural Resources» (2015), pp. 1-6.
- Heberlein 2012 Heberlein A. Thomas, *Navigating Environmental Attitudes*, in «Conservation Biology» (2012), 26, 4, pp. 583-585.
- Madden, Quinn 2014 Madden Francine, McQuinn Brian, *Conservation's blind spot: the case for conflict transformation in wildlife conservation*, in «Biological Conservation» (2014), 178, pp. 97-106.
- Massei et al 2014 Massei Giovanna et al, *Wild Boar populations up, numbers of hunders down? A review of trends and implications for Europe*, in «Pest Manag Sci» (2015), pp. 1-9.
- Massei, Genov 2004 Massei Giovanna, Genov V. Peter, *The environmental impact of Wild Boar*, in «Galemys» (2004), 16, pp. 135-145.
- Mazzatenta 2020 Mazzatenta Andrea, *Droning Physiology*, in pubblicazione.

- Merli et al 2017 Merli Enrico, Grignolio Stefano, Marcon Andrea, Apollonio Marco, *Wild Board under fire: The effect of spatial behaviour, habitat use and social class on hunting mortality*, in «Journal of Applied Zoology» (2017), 303, 2, pp. 155-164.
- Monaco, Carnevali, Silvano 2009 — Quad. Ispra Monaco Andrea, Carnevali Lucilla, Toso Silvano, *Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*, 2° edizione, Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA, 2010.
- OTO Agcom 2018 Agcom, *Osservatorio Sulle Testate Online -- Rapporto 2018*, <https://www.agcom.it/documents/10179/3449826/Studio-Ricerca+13-04-2018/4f2f5a5f-b76b-40f5-b07c-cb89359edecb?version=1.1>.
- PeD Agcom 2020 Agcom, *Percezioni e disinformazione. Molto razionali o troppo pigri?*, 2020, <https://www.agcom.it/documents/10179/17903601/Allegato+3-3-2020/17ba4bea-d963-49ce-8a1d-f67e9f9db634?version=1.0>.
- Peterson et al 2010 Peterson M. Niels, Birckhead L. Jessie, Leong Kirsten, Peterson J. Markus, Peterson Rai Tarla, *Reararticulating the myth of human-wildlife conflict*, in «Conservation Letters» (2010), 3, pp. 74-82.
- PFVR Abruzzo 2019-23 ISPRA – Regione Abruzzo, *Piano faunistico venatorio regionale 2019-2023*, 2018.
- Privitera 2007 Privitera Walter, *Per una politica della sfera pubblica*, in Papa Catia (a cura di), *Vivere la democrazia, costruire la sfera pubblica. Quaderno della Scuola per la buona politica (2007-2008)*, Fondazione Lelio e Lisli Basso — Issoco, Ediesse, 2010, pp. 237-253.
- RCI Agcom 2018 Agcom, *Rapporto Sul Consumo di Informazione*, 2018, <https://www.agcom.it/documents/10179/9629936/Studio-Ricerca+19-02-2018/72cf58fc-77fc-44ae-b0a6-1d174ac2054f?version=1.0>.
- Rubin 2015-16 Rubin Andrea, *Food Immersion: Cibo, scienza e stampa italiana nel periodo 2010-2016*, Master in Comunicazione della Scienza “Franco Pratico” della SISSA di Trieste, 2015-2016.
- Sarkar, Mukhopadhyay, Ghosh 2013 Sarkar Ashok, Mukhopadhyay A. Ranjan, Ghosh Sadhan Kumar, *Issues in Pareto analysis and their resolution*, in «Total Quality Management & Business Excellence» (2013), 24, 5-6, pp. 641-651.
- Servanty et al 2011 Servanty Sabrina, Gaillard Jean-Michel, Ronchi Francesca, Focardi Stefano, Gimenez Olivier, *Influence of harvesting pressure on demographic tactics: implications for wildlife management*, in «Journal of Applied Ecology» (2011), 48, pp. 835–843.
- SIR Agcom 2018 Agcom, *Sistema Informativo Regionale*, 2018, <https://www.agcom.it/documents/10179/12791486/Allegato+8-2-2019+1549626023647/382f4d74-f886-4467-8a01-2533fc359667?version=1.0>.
- Sorrentino, Bianda 2019 Sorrentino Carlo, Bianda Enrico, *Studiare giornalismo*, Carrocci Editore, 2019.

- Tack ELO 2018 Tack Jurgen, *Wild Boar (Sus scrofa) populations in Europe: a scientific review of population trends and implications for management*, European Landowners' Organization, Brussels, 2018, pp. 1-56.
- Treves 2008 Treves Adrian, *The Human Dimensions of Conflicts with Wildlife around Protected Areas*, in Manfredo J. Michael et al (eds), Island Press, 2008, pp. 214-228.
- Torzi et al 2019 Torzi Giuseppe, Di Taranto Pietro, Ioannoni Alessia, *Incidenti stradali causati da cinghiali e impatto zoonosico*, in «Argomenti» (2019), 2, pp. 61- 74.
- Toso, Pedrotti 2001 — Quad. Ispra Toso Silvano, Pedrotti Luca, *Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette*. Quad. Cons. Natura, 2, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica, 2001.
- Valéry et al 2008 Valéry Loïc, Hervé Fritz, Lefeuvre Jean-Claude, Simberloff Daniel, *In search of a real definition of the biological invasion phenomenon itself*, in «Biological Invasions» (2008), 10, pp. 1345–1351.
- Webb, Raffaelli 2008 Webb J. Thomas, Raffaelli Dave, *Conversations in conservation: revealing and dealing with language differences in environmental conflicts*, in «Journal of Applied Ecology» (2008), 45, pp. 1198–1204.

APPENDICE — Tabelle ed elenchi

Tabella 3 — Categoria Soggetti Protagonisti o con Ruolo Attivo-1

1	CITTADINI	181
	<i>residenti (residenti, automobilisti, lavoratori pendolari)</i>	62
	<i>danneggiati</i>	73
	<i>vittime (morti)</i>	3
	<i>turist*</i>	1
	<i>agricoltor*</i>	10
	<i>cacciator*</i>	32
2	RAPPRESENTATI/GRUPPI DI INTERESSE DI CATEGORIA	46
	<i>atc</i>	11
	<i>imprenditori agricoli</i>	33
	<i>lavoratori</i>	2
3	FIGURE/ENTI CON RUOLO POLITICO	162
	<i>pubblica amministrazione (comune, provincia, regione)</i>	13
	<i>raggruppamenti soggetti pubblici (comitati e associazioni di sindaci)</i>	10
	<i>amministratori locali (assessore, sindaco)</i>	85
	<i>amministratori regionali (assessore, sindaco)</i>	24
	<i>amministratori stato (prefetto)</i>	8
	<i>esponenti partiti (consiglieri, membri partito)</i>	22
4	FIGURE/ENTI TECNICI	87
	<i>figure/enti pubblici (Protezione civile, Tribunale)</i>	18
	<i>enti pubblici scientifici (Asl, Arpa, Ispra)</i>	15
	<i>direzione parchi, riserve, aree protette</i>	8
	<i>esperti professionisti</i>	3
	<i>esperti scientifici</i>	22
	<i>esperti legali (avvocati)</i>	21
5	FORZE DELL'ORDINE	40
6	ASSOCIAZIONI	71
	<i>locali</i>	52
	<i>ambiental-animaliste</i>	17
	<i>venatorie</i>	2
		<i>totale</i> 587

APPENDICE — Tabelle ed elenchi

Tabella 6 — Persone più menzionate per macrocategoria-1

AMBITO TERRITORIALE CACCIA	Corrado Di Nardo, presidente Atc Chietino-Lancianese	5
IMPRENDITORI	Camillo D'Amico, Copagri	13
AMM. LOCALI	Francesco Menna, sindaco di Vasto	17
AMM. REGIONALI	Dino Pepe, Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca	22
AMM. STATO	Antonio Corona, prefetto	11
	Giacomo Barbato, prefetto	8
ESP. PARTITI	Guerriero Giannantonio, consigliere Viviano San Vito	4
	Antonio Campitelli, presidente Libera Caccia, Atc Vastese, consigliere comunale Uniti per Atesa	7
ESP. SCIENTIFICI	Andrea Mazzatenta, Università di Teramo	8
	Giovanni Giuliani, tecnico faunistico Atc Chietino-lancianese	4
ESP. LEGALI	Sebastiano Del Casale, avvocato	5
FORZE DELL'ORDINE	Antonio Miri, comandante polizia provinciale	11
ASS. LOCALI	Angela Pennetta, avvocatessa e presidente comitato civico Arcobaleno	20
ASS. AMBIENTALI	Paolo Leonzio, associazione Ambiente Cultura	4
	Luciano Di Tizio, wwf	4
ASS. VENATORIE	Antonio Campitelli, presidente Libera Caccia, Atc Vastese, consigliere comunale Uniti per Atesa	7

Tabella 7 – Persone con più spazio di parola-1

Domenico Giangiordano, sindaco di Roccascalegna	15
Angela Pennetta, presidente comitato civico Arcobaleno	15
Giulio Borelli, sindaco Atessa	12
Camillo D'Amico, Copagri	10
Michele Bosco, presidente Associazione Terre Punta Aderci	10
Dino Pepe, assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca	9
Enrico Di Giuseppantonio, sindaco	7
Mario Troilo, sindaco Archi e medico veterinario	6
Emiliano Bozzelli, sindaco San Vito	5
Anna Franca Rossetti, Associazione Vittime Animali Selvatici	5

APPENDICE — Tabelle ed elenchi

Tabella 4 — Tipologia di Argomenti-1

AFFERMARE IL PROBLEMA		421
1	<i>cronaca incidenti stradali</i>	77
2	<i>incidenti, tema generale</i>	14
3	<i>avvistamenti</i>	77
4	<i>appell*, richiest*, proposit*</i>	60
5	<i>raccolta firme, petizion*</i>	20
6	<i>denuncia sociale</i>	94
7	<i>manifestazioni pubbliche</i>	5
8	<i>cronaca danni</i>	51
8.1	<i>aziende, attività</i>	24
8.2	<i>privati (escluse autovetture)</i>	4
8.3	<i>pubblico</i>	2
8.4	<i>salute, aggressioni</i>	21
9	<i>danni (privati, aziende, persone), tema generale</i>	14
10	<i>igiene, salute</i>	9
AFFRONTARE IL PROBLEMA		379
11	<i>provvediment*</i>	65
11.1	<i>comune</i>	38
11.2	<i>provincia</i>	1
11.3	<i>regione</i>	19
12	<i>presa posizione istituzionale</i>	7
13	<i>rimborsi, risarcimenti</i>	9
14	<i>botta e risposta politica</i>	3
15	<i>gestione faunistica</i>	150
15.1	<i>gestione, piani di controllo, PFV, calendario</i>	52
15.2	<i>interventi caccia selezione o controllo</i>	37
15.3	<i>interventi alternativi alla caccia di selezione</i>	11
15.4	<i>ricerca, studi</i>	10
15.5	<i>divulgazione scientifica problema</i>	4
15.6	<i>esortazione, buone norme</i>	13
15.7	<i>riserve</i>	20
15.8	<i>effetti della caccia</i>	3
16	<i>caccia</i>	23
16.1	<i>scontro tra cacciatori</i>	4
16.2	<i>ferimenti</i>	1
16.3	<i>trofei</i>	1
16.4	<i>campagna informativa</i>	4
16.5	<i>promo</i>	5

16.6	<i>polemica mondo pro e anti caccia</i>	8
17	<i>incontri</i>	59
17.1	<i>riunioni, coordinamento (incontri tra cittadini/istituzioni, cittadini/cittadini o associazioni/istituzioni)</i>	35
17.2	<i>incontri istituzionali (tavoli tecnici, riunioni ufficiali)</i>	16
18.3	<i>convegni sul problema</i>	8
18	<i>informazioni utili ai cittadini su come affrontare il problema e le conseguenze</i>	6
19	<i>azioni legali</i>	36
19.1	<i>tra enti</i>	5
19.2	<i>cittadini, associazioni/enti</i>	31
20	<i>associazioni, servizi alla comunità</i>	21
20.1	<i>consulenza legale</i>	12
21.2	<i>altro</i>	9
CORRELATO AL PROBLEMA		26
21	<i>atti illeciti</i>	9
21.1	<i>braconaggio</i>	5
21.2	<i>sevizie/maltrattamenti</i>	2
21.3	<i>smaltimento scorretto</i>	2
22	<i>cronaca nera (presenza di morti)</i>	7
23	<i>ritratti, personaggi</i>	1
24	<i>eventi/sagre</i>	1
25	<i>allevamento, uso economico</i>	8
DIMENSIONE BIOLOGICA DEL PROBLEMA		6
26	<i>biologia cinghiale</i>	2
27	<i>relazioni tra specie</i>	4
<i>totale</i>		832

APPENDICE — Tabelle ed elenchi

Tabella 8 — Istanze che Emergono da Il Centro

AFFERMAZIONE DEL PROBLEMA		40
1	<i>fare qualcosa/trovare una soluzione</i>	40
RAPPORTO CON LE LEGGI		43
2	<i>piena applicazione norme vigenti</i>	4
3	<i>modifica delle norme</i>	28
4	<i>controllo del rispetto delle norme vigenti</i>	2
5	<i>più chiarezza e uniformità nell'interpretazione delle norme</i>	4
6	<i>rigettare istanze/proposte di modifica troppo pro caccia</i>	5
COME SI AFFRONTA IL PROBLEMA		182
7	<i>attivazione procedure selecontrollo</i>	9
8	<i>maggior cooperazione e redistribuzione delle competenze tra gli enti preposti alla gestione della fauna</i>	12
9	<i>maggior considerazione istanze stakeholder e loro ruolo più significativo negli enti</i>	5
10	<i>maggior trasparenza nei numeri e nelle attività enti preposti alla gestione della fauna</i>	2
11	<i>modificare i regolamenti sulla caccia</i>	45
11.1	<i>ampliare mesi di caccia</i>	12
11.2	<i>ampliare zone di caccia</i>	1
11.3	<i>cacciare con modalità braccata</i>	9
11.4	<i>ampliare le zone di caccia sportiva/selezione a parchi e riserve</i>	23
12	<i>fornire più potere d'azione e risorse ai selecontrollori</i>	15
13	<i>ridurre il numero di cinghiali</i>	43
13.1	<i>non specificato come</i>	22
13.2	<i>incrementando azioni selecontrollo</i>	14
13.3	<i>metodi alternativi selecontrollo (gabbie, chiusini)</i>	6
13.4	<i>eradicare la specie</i>	1
14	<i>adottare sistemi di prevenzione e mitigazione dell'impatto dei cinghiali</i>	5
15	<i>risarcire danni</i>	11
16	<i>cambiare politiche risarcimenti</i>	24
16.1	<i>entità</i>	7
16.2	<i>rapidità</i>	6
16.3	<i>modificare o introdurre nuove tipologie di risarcimento (no aiuto di stato, polizza)</i>	8
16.4	<i>maggior contributo alle spese di risarcimento da parte del mondo venatorio</i>	3
17	<i>aprire una filiera della carne</i>	1
18	<i>maggior sensibilizzazione della cittadinanza sul problema</i>	4
19	<i>diminuzione costi degli esami di monitoraggio sanitario della fauna selvatica</i>	1
20	<i>sviluppare concretamente linee guida ISPRA per la gestione del cinghiale nelle aree protette; ruolo più consistente della ricerca scientifica nella pianificazione e della gestione della fauna</i>	4
21	<i>promuovere interventi di miglioramento ambientale</i>	1
ALTRO		16
22	<i>troppo vaga o non pertinente</i>	16

APPENDICE — Tabelle ed elenchi

Tabella 9 — I 100 lemmi più ricorrenti

dann	324	risarciment	77	gross	55	contro	43	vittim	34
animal	300	riserv	76	agricol	55	popolazion	43	cibo	34
problem	249	causat	74	provocat	55	soluzion	43	cattura	34
incident	238	gestione	73	sicurezza	54	subit	42	giorn	34
strad	189	cas	71	azion	54	ent	41	selezione	33
ungulat	186	responsabil	65	ann	54	can	41	contenimento	33
caccia	182	attività	64	davanti	52	tutela	41	impatt	33
selvatic	60	selecontrollo	62	evitare	52	fatto	40	prima	33
presenza	150	paura	61	parc	51	segnalazion	39	agricoltura	32
fauna	110	situazion	61	improvvis	51	attraversament	39	carn	32
area/e	106	camp	60	sempre	51	ravvicinat	39	sbucat	32
abbattiment	104	centr	60	incolumità	50	chiede/re	38	euro	31
controllo	101	rischi/o	60	numero	47	ordinanz	37	teren	31
emergenza	101	pian	59	persone	47	causa	37	mes	31
branc	100	abbattut	59	protett	47	braccata	37	distrutt	31
zon	94	incontr	58	mort	47	ormai	36	calendario	29
intervent	88	grav	58	specie	46	sentenz	36	avvistament	29
territori/o	87	pericol	57	ferit	46	esemplar	35	tant	29
auto	81	richiest	56	fenomeno	45	trovat	35	tecnic	29
venatori	78	colture	56	fuori	44	propr	35	intervenire	28

Tabella 10 — Le 50 espressioni più ricorrenti

sempre più spesso	8	sempre più preoccupata	3
sempre più frequenti	7	garantire risarciment dann	3
richiest risarciment dann	7	arrechi dann terzi	3
strument legge mette a disposizione	6	problem giuridici annessi	3
situazione fuori controllo	5	strade scorrimento veloce	3
finit fuori strad	5	ricerca acqua cibo	2
strumenti previsti normativa	4	finire fuori strad	2
rischi incolumità persone	4	non risolve ma aiuta	2
una volta per tutte	4	come dove quando	2
coinvolti incident fauna	4	dove e quando avvistat	2
incident fauna selvatic	4	stigmatizzando scarsa informazione	2
zona assoggettata a divieto venatorio	4	compilare apposito modulo	2
fenomeno fuori controllo	3	avviare procedure abbattimento	2
incarico esecuzione ordinanza	3	mettono a rischio incolumità	2
goccia che fa traboccare il vaso	3	qualsiasi altro mezzo	2
situazione non più tollerabile	3	non hanno paura uomo	2
pian faunistic regionale	3	interi raccolti devastati	2
non hanno più paura	3	abbattut oltre animal	2
sempre più grav	3	piangere qualche vittim	2
pieno centro abitato	3	densità agroforestale adeguata	2
oltre tre mesi	3	autorizzare cattura e abbattiment	2
azione combinata di uomini	3	nulla è stato fatto	2
dann causat fauna	3	avrebbe dovuto intervenire	2
gestione fauna selvatic	3	vasta zona assoggettata	2
mai realmente affrontato	3	situazione di carattere straordinario	2

APPENDICE — Tabelle ed elenchi

Tabella 5 — Caratterizzazione Delle 200 Parole Più Ricorrenti-1

Categorie	Codice	N° parole	Appartenenze
Descrizione della questione			
venatorio	V	23	7 V 2 V + C 2 V + AP 3 V + MC 2 V + T 1 V + S 1 V + C + MC 4 V + AP + S 1 V + AP + MC
economico/danni	E	33	20 E 6 E + C 2 E + L 4 E + SE 1 E + I
giuridico	G	14	11 G 1 G + AP 1 G + MC 1 G + S
cinghial*	C	53	14 C 2 C + V 6 C + E 2 C + AP 1 C + MC 5 C + R 15 C + SE 6 C + S 1 C + V + MC 1 C + R + SF
luoghi	L	20	17 L 2 L + E 1 L + T + SE
azioni/policy	AP	37	26 AP 1 AP + V 1 AP + G 2 AP + MC 1 AP + SE 1 AP + S 4 AP + V + S 1 AP + V + MC
militare-controllo	MC	16	6 MC 2 MC + V 1 MC + G 1 MC + C 2 MC + AP 1 MC + V + AP 1 MC + V + C 2 MC + SE + I
tempo	T	17	11 T 2 T + V 3 T + SE 1 T + L + SE
rischio	R	18	9 R 5 R + C 3 R + SE 1 R + C + SE

sfera emotiva SE 65

23 SE
4 SE + E
15 SE + C
1 SE + AP
3 SE + R
15 SE + I
2 SE + MC + I
1 SE + C + R
1 SE + L + T

interazione I 27

8 I
1 I + E
1 I + MC
15 I + SE
2 I + MC + SE

Legitimacy

scienza
(questione cinghiale) S 20

3 S
1 S + V
4 S + G
6 S + C
1 S + AP
1 S + MC
4 S + V + AP

